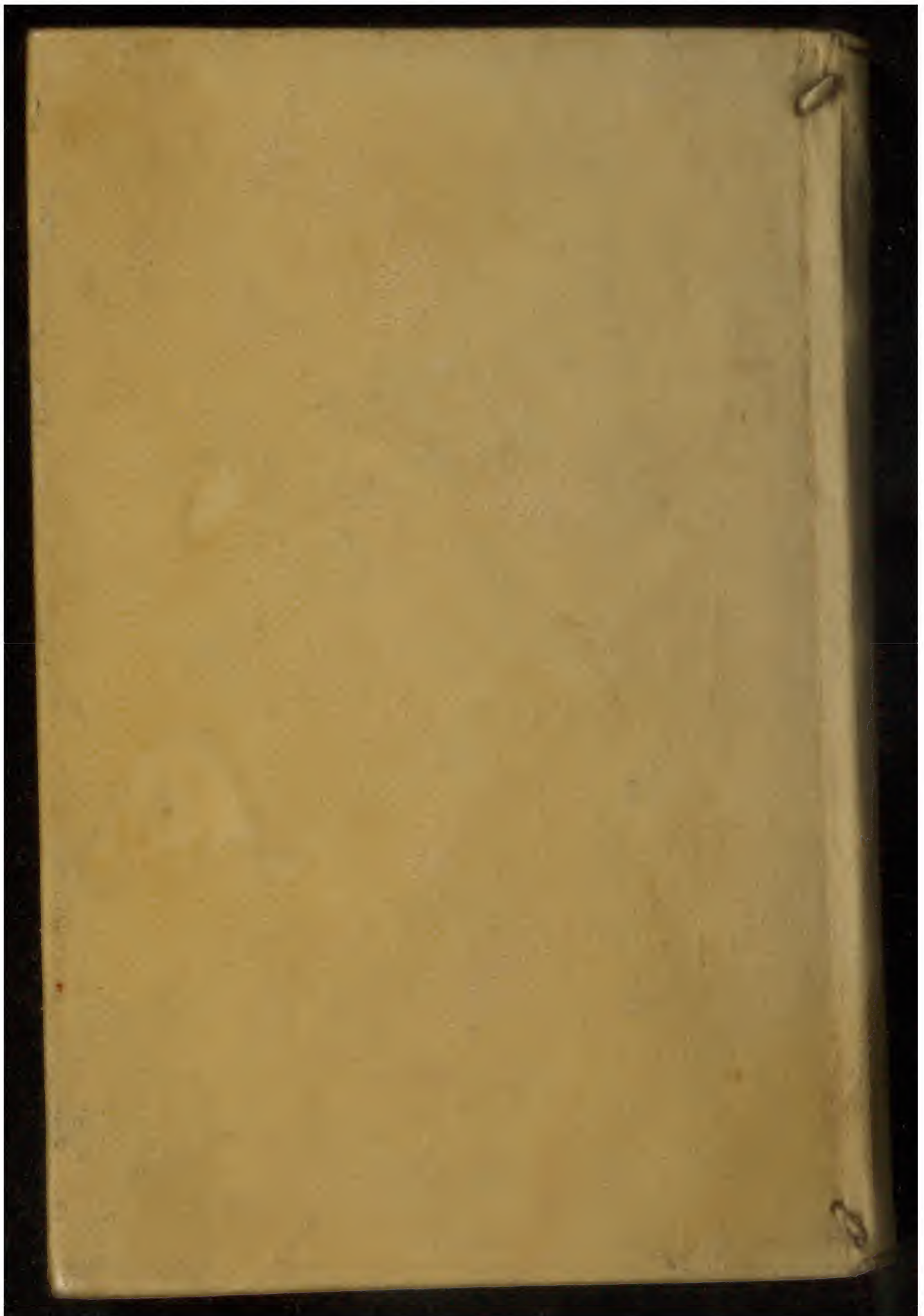


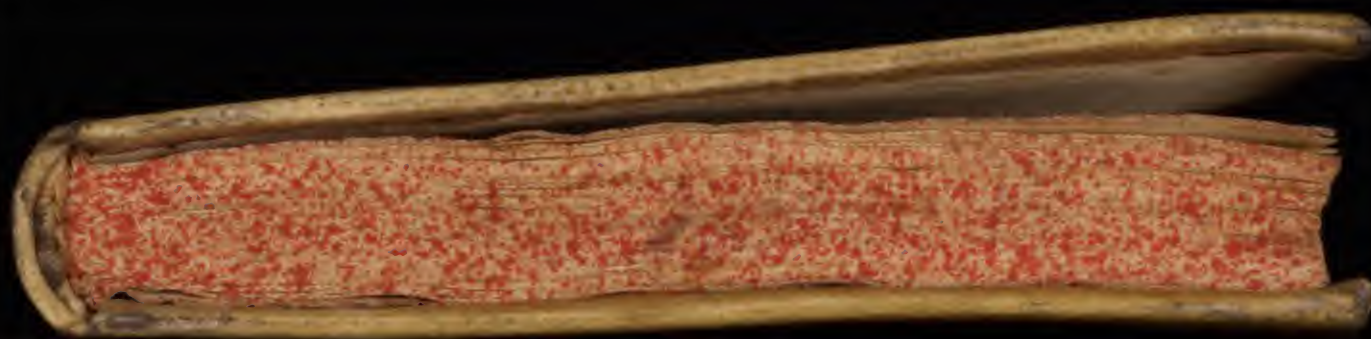


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1030/A/2

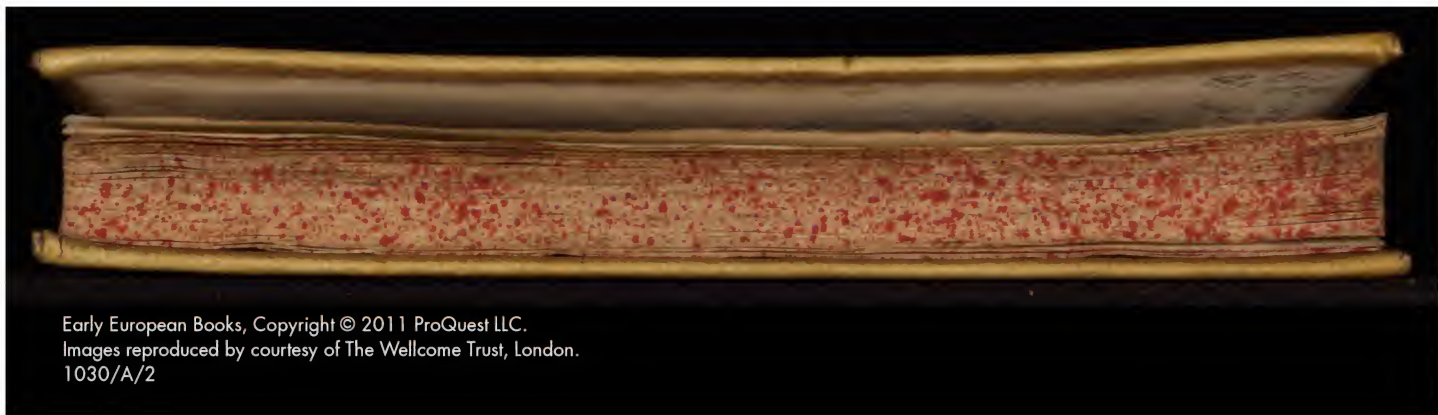




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1030/A/2



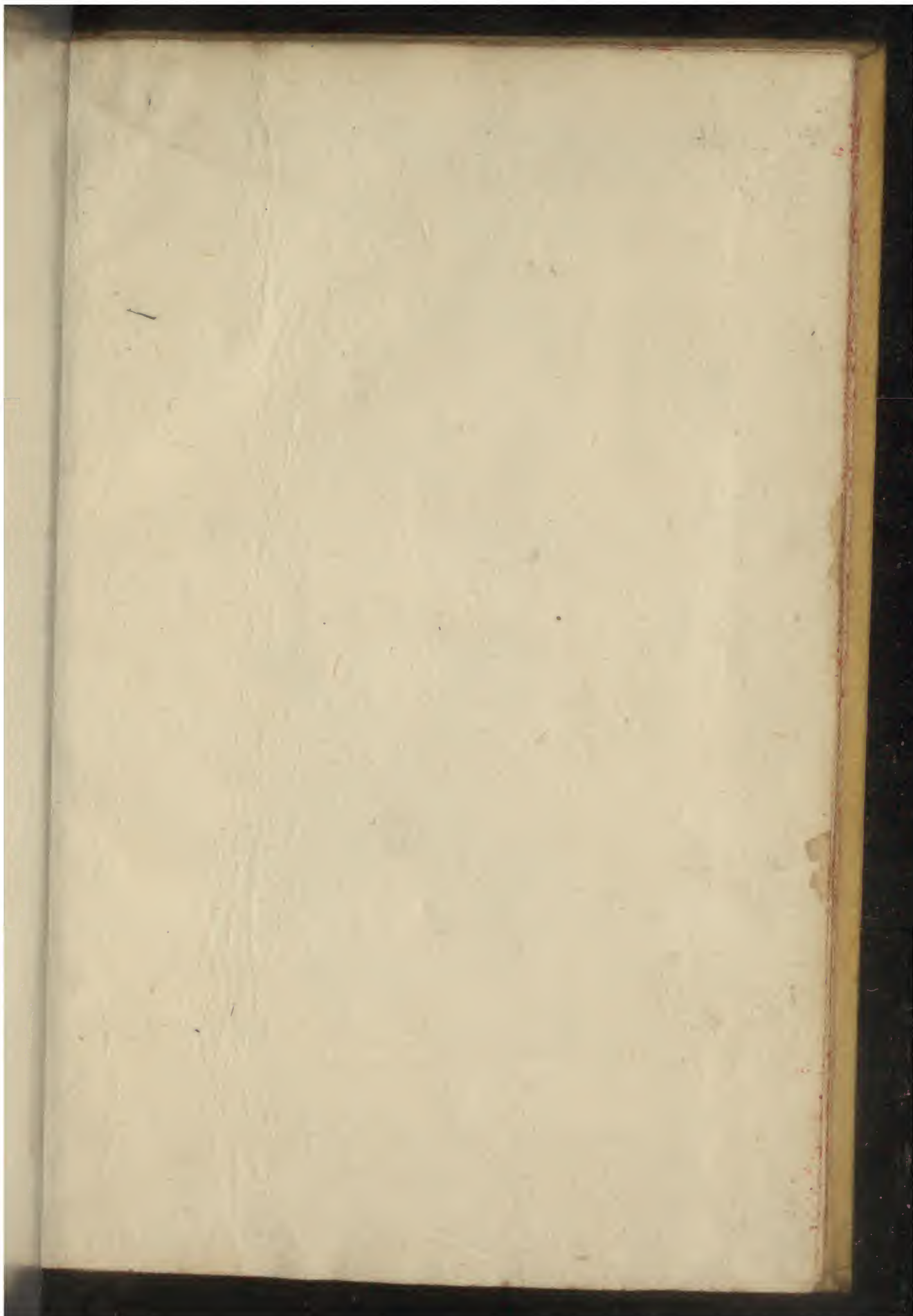
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1030/A/2

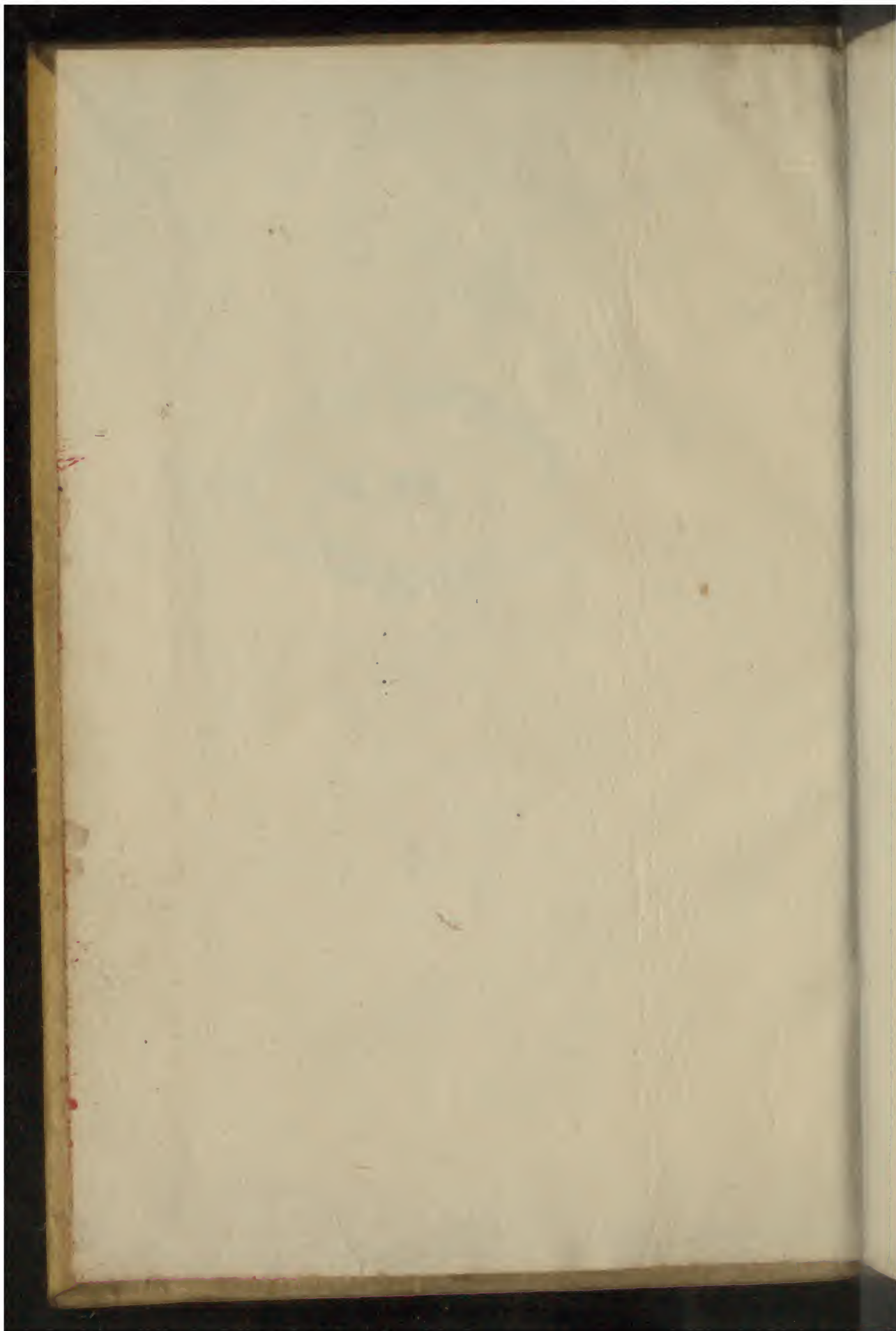


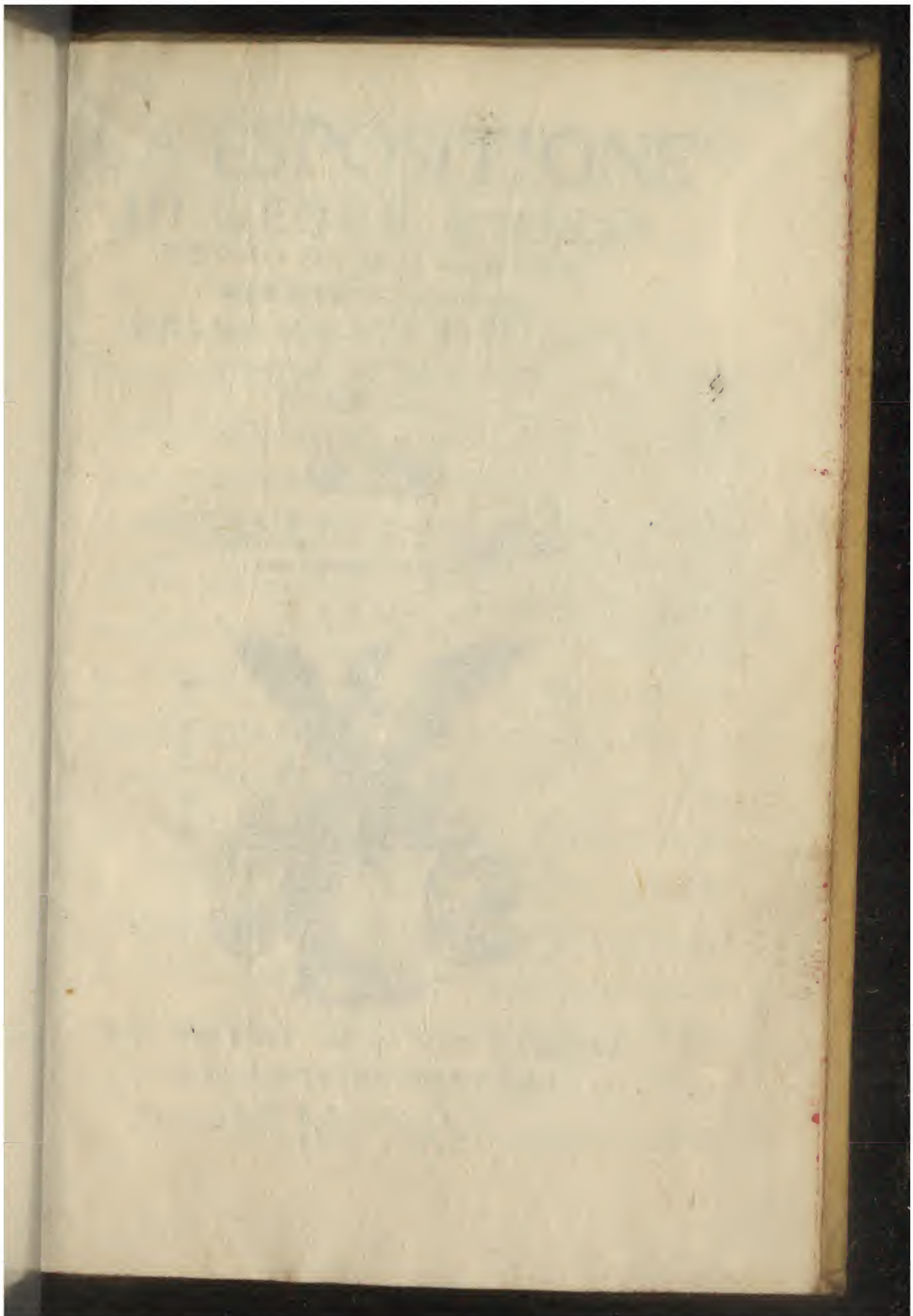
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1030/A/2

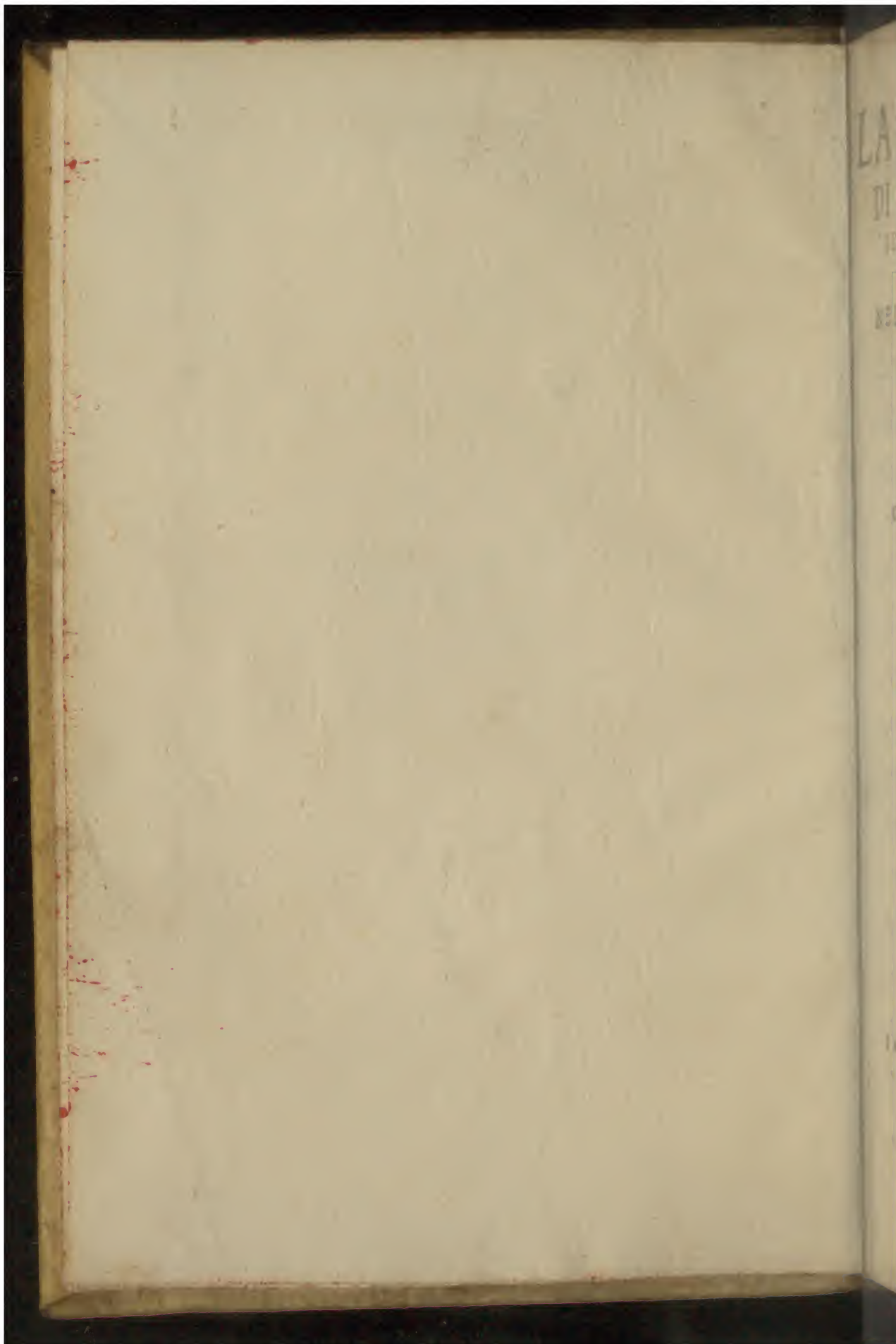
Call 119. 1030¹²/₂
A/2
K. 22.
N VI
16/b











70221

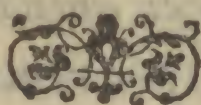
LA ESPOSITIONE DI GEBER PHILO-

SOPHO DI MESSER GIO-

uanni Braccesco da Iorci noui,

NELLA QVALE SI DICHIA-

*rano molti nobilissimi secre=
ti della natura.*



CON PRIVILEGIO DEL SOMMO
Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Se-
nato veneto, per anni diece.

E T E R N A



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

GIOLITO DE FERRARI

E FRATELLI.

M D L I.

ALL'ILLVSTRISSIMO

SIGNOR, IL SIGNOR CON=

te Bartholomeo Martinengo,

da Villa Chiara.



*A sciētia de minerali
dagli antichi philoso-
phi per reuerenza chia-
mata secreta philoso-
phia Illustrissimo Si-
gnor Conte, hoggi di è giunta a tale,
per la ignorante auaritia de gli huomi-
ni, che da gli humani intelletti fuggita,
altro di se non ci haue lasciato che tene-
bre et uanita, ma la prouida natura, che
mai non cessa dalla cura della conserua-
tione, crea in diuerse etati (all'hor che
bisogno ne uede) qualche puro intel-
letto, dal quale i preciosi tesori delle
belle scientie gia perduti, o per inui-
dia di tempo, o ira di cause superiori,*

si ritrouino & uenghino a luce, onde il
mondo, che ignudo & pouero era diue-
nuto per la perdita di esse, se ne adorni,
et rischiari: Io non come quello che mi p-
suada esser tale, ma come amore uole pro-
fessore di questa diuina scientia, mi e par-
so cosa degna delle mie fatiche & pieto-
so officio inuerso di quelli che dietro al-
le ombre uane nelle tenebre caminano,
mostrarne quel poco di lume, che dal libe-
ralissimo Dio per sua gratia mi e' infu-
so, ne credo di questo mio amore uole pen-
siero poter in modo alcuno esser ripre-
so, se insieme meco non hãno tanto di pre-
suntuoso ardire, che lacerino Hermen-
te, Platone, Arist. & molti altri grã
philosophi, che di questa nobilissima par-
te di philosophia hanno scritto, & di
tutti meglio et piu dottamente Gieber,
dagli oscurissimi scritti del quale, con

longhissimo studio, & continue fatiche,
ho scoperto quel poco di luce, che sotto
l'ombra di V. S. Illustrissima hoggi sor
ge infra le tenebre di questa occultissima
scientia. Le cause che mi hanno mosso a
dedicare questi miei scritti (quali ei si
siano) a V. S. Illustrissima sono tante
& tali, che altro luogo & occasione
piu degna aspettano a narrarle a pier
no, per hora basti questo che V. S. Illu
strissima è tale ch'io mi conosco esserle
deditissimo seruidore, & la supplico
che si degni accettare con lieto uolto que
sto picciol testimonio della mia fedel
seruitu.

Giouanni Bracesco.

LA TAVOLA DELLA ESPOSITIONE DI GEBER.

GEber ha parlato profondissimamente. 8 La uirtu minerale di generar metalli ella è nel solpho lauato, senza isquale mai si potrebbero generare metalli. 10

Con prezzo uile si peruiene al fin di q̄sta opera. 8 Solamente le cose lequali hā no anchora principij di questo magisterio. 8 no natura de sali, ouero alumi, sono solubili. 11

Gli principij della natura sono anchora principij di questo magisterio. 8 Quello che non hauera l'animā sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura, non trouera la radice di q̄sta pretiosissima scientia. 9

Quello che non hauera l'animā sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura, non trouera la radice di q̄sta pretiosissima scientia. 9 Gli principij naturali de metalli sono in tre differentie, cioe remotissimi, remoti, ouero mezi minerali, & immediati. 9

Tutti gli metalli si generano di uitreolo & solpho. 9 Li solphi pparati sono cosa ottima per cōuertire il suo ar. ui. in oro, ouero i arg. 12

Lo argento uiuo & solpho comuni non sono principij de metalli. 10 Se quella esaltatione uaporo sa cadesse infra certa terra roia, si conuertirebbe in argento uiuo comune. 12

Materia prima in quest'arte uol dir materia prossima alla natura de metalli. 10 Il uitreolo è prossimo alla natura de metalli, perche egli è sulphureo, & in se ha la uirtu minerale di conuertirsi in metallo. 10

Li solphi ne gli metalli pigliano la uirtu prossima di metallare. 11

Dalli metalli imperfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessarii. 10. 11

Se quello doppio fumo penetrando per il taffo troua quello solpho lauato, lo solue & con quello si unisce per minima, & per successua de-

T A V O L A

- cottione nella minera si cō-
uertere in metallo. 12 13
- Tutti gli metalli si genera-
no di una medesima mate-
ria, & la diuersità infra que-
gli, procede dalla diuersità
del luogo minerale, & dalli
diuersi accidenti, & dalla
diuersità di quello solpho
lauato, & dalla diuersa di-
gestione. 13
- Tutti gli accidenti sopraue-
nuti alla materia radicale
si possono rimouere. 13
- Se noi uolemo fare lo Elixir
ilquale è un metallo piu
che perfetto, egliè necessa-
rio far quello col proprio
seme della natura. 13
- Li elementi della pietra de
Philosophi hāno acquista-
to natura propinqua da cō-
uertirsi in metallo, laqual
cosa non conuiene alli ele-
menti delle altre cose. 13
- Il uitreolo comune è princi-
pio remoto all'arte. 14
- Gli principij dell'arte non
sono ne gli uegetabili, ne
ne gli animali, ne in cosa al-
cuna descendente da que-
gli, perche sono alieni dal-
la natura de metalli. 14
- Il solpho & lo ar. ui. comuni
non sono principij della na-
tura, perciò nō possono ef-
sere principij dell'arte. 14
- Il solpho solo non puo gene-
rare metalli, ne Elixir. 15
- Quello ilquale sapera ppara-
re il solpho talmente che si
unisca con gli metalli, sape-
ra uno de grādissimi segre-
ti della natura, & uua uia
breue di perfettione. 15
- Lo Elixir si puo fare in duoi
modi, cioe per calcinatione
& solutione, & senza calci-
natione & distillatione. 15
- Lo arg. ui. congiunto con gli
suoi solphi si puo coagula-
re & fissare. 15. 16. 17
- Lo arg. ui. non si puo fissare
con herbe sole. 16
- Lo arg. ui. nostro è un sale il
quale ha similitudine di ue-
ra calce. 17
- Lo ar. ui. de metalli p calcina-
natione si cōuertere in sale. 17
- Nelli corpi metallici sono
due sulphureita. 17
- Il nostro arsenico partecipa
di solpho & di ar. ui. & si di-
ce Hermasiodito, nientedi-
māco da p se solo non puo
generare metalli ne Elix. 18
- La tutia è fumo bianco del
nostro loue, però citrina il
nostro rame. 19
- Il solpho & lo arg. ui. si fissa-

TAVOLA

- no per conuersione loro in arte. 25
- terra, & senza conuersione Nella generatione de metalli 25
- in terra. 19 & dello Elixir il solpho è co
- Il solpho col suo sale & aceto me seme paterno & lo arg. 25
- si calcina & laua. 21 ui.cõe mēstruo feminino. 25
- Il nostro Gioue & Saturno so La pietra de Philosophi ha
- no vn sale & sono insieme in se tutta la preparatione
- auanti la distillatione. 21.31 naturale, & tutto quello che
- Il solpho nella preparatione gli bisogna alla sua perfet-
- crea sopra di se molte pel- tione. 25
- licole. 21.22.23 Lo Elixir, l'oro potabile, &
- Sotto il nome di Marchalita la quinta essentia & le gem
- Geber parla della pietra de meli fanno di una medesi-
- Philosophi. 22 ma materia. 25
- Li uasi della putrefattione et La openione di alcuni che lo
- della preparatione del sol- Elixir si debba fare di oro
- pho sono simili, cioè piani comune. 26
- nel fondo. 22 Lo Elixir non si puo fare di
- Li principij dell'arte sono ne oro comune pche il suo sol
- gli metalli. 24 pho è peruenuto all'ultima
- Lo Elixir & la pietra de phi- tintura permanente, & per-
- losophi sono uegetabili, ani che non ha tintura eccetto
- mali, & minerali. 24 quāto gli bisogna, & perche
- Egliè necessario che si troui egliè completo & determi-
- una medicina metallica la nato, & perche debitamente
- quale possi tramutare li me non si puo ridurre alla ma-
- talli imperfetti in uero oro teria prima. 27.28
- & in uero argento. 24 L'humido radicale delli altri
- Gli metalli si possono tramu metalli è uirtuoso, incorrut-
- tare l'uno ne l'altro per fet- tibile & incōbustibile quan-
- tissimo. 24.25 to l'oro. 29
- n'arte uince l'opera della na Nella pietra de Philosophi
- ltura. 25 ui sono il Sole & la Luna in
- una pietra sola cōsiste ut uirtu & potentia. 29
- to il magisterio di questa Per li corpi perfetti Geber

TAVOLA

itede li solphi pparati. 30. 30
 L'oro de Philosophi & l'oro
 potabile è un solpho sottilis-
 simo radicale, nominato
 anima. 30. 31
 Il fumo bianco ilquale porta
 nel uentre suo il fumo rosso
 è la uera quinta essentia. 32
 La quinta essentia nō ha quali-
 ta elementali in atto. 32. 33
 L'acqua de uita de Philoso-
 phi, descēde dalla pietra de
 philosophi. 33
 Li solphi mediante il fuoco
 dolcificano l'acq̃ amara. 34
 Il nostro cielo si debba orna-
 re del nro sole et di stelle. 34
 La nostra quinta essentia e no-
 minata per li orsi, leoni et al-
 tri animali feroci. 33. 34
 Le acque coagulative & fissa-
 tiue sono duoi solphi nomi-
 nati Venere & Marte. 35
 Per il uetro in q̃st'arte mol-
 te uolte s'intende il solfo. 35
 Egliè differentia infra la coa-
 gulatione della quinta essen-
 tia, & la fissatione dello Eli-
 xir, perche hanno a causare
 diuersi effetti. 35
 Nella medicina potabile ui e
 la parte animale. 35
 In ogni metallo ui è ogni me-
 tallo de Philosophi. 37
 In questa arte bisogna fare
 dell'occulto manifesto. 38
 Soluete i corpi in acqua a tut-
 ti dico, per li corpi s'intēdo
 no li solphi. 39
 Tutti li metalli de Philoso-
 phi non sono altro che sol-
 pho & arg. uiuo. 40
 L'arte imita la natura in mol-
 te cose. 40
 Il solpho rosso come uino,
 quando per calcinatione si
 fa negro, si nomina negro
 piu negro del negro. 41
 Da quella nigredine infino al-
 la albedine appaiono molti
 colori nel solpho. 41
 Lo Elixir prima si fa negro
 & dopo bianco, dopo citrino
 & ultimamente rosso. 41
 Lo Elixir si comincia a coagu-
 lare in uantiuno giorno. 41
 Lo Elixir si coagula in forma
 di uno ouo. 42
 La nigredine dura quaranta
 giorni. 42
 Li antichi sotto il uelo delle
 fauole Poetiche hanno occul-
 tato questa scientia. 42
 Sotto la fauola di Hercule et
 di Antheo hanno occultato
 la pparatione del solpho. 23
 Hanno detto che Giove sicō-
 uerse in pioggia d'oro, et hā-
 no occultato la distillatione
 de l'oro de Philosophi. 31

T A V O L A

- Per li occhi di Argo conuersi
i coda di Pauone, hāno signi
ficato il nro solpho ilqle si
muta di colore in colore. 35
- Sotto la fauola di Orpheo hā
no occultato la dolcezza
della quinta essentia & del
l'oro potabile. 36
- Secondo la sentetia di Empe
docle, sotto la fauola di Pir
ra & Deucalione hanno oc
cultato la materia & la pra
tica di quest'arte. 42
- La fissatione dello Elixir han
no occultato dicēdo Gorgo
ne hauer conuerso in pietre
tutti quelli che lo riguarda
uano. 43
- Hanno occultato la distilla
tione dicendo che Gioue si
conuerse in aquila & portò
Ganimede in Cielo. 43
- Nella fauola di Dedalo &
Icaro hāno occultato la pu
trefattione & la distillatio
ne. 43-44
- La distillatione dell'oro de
Philosophi hāno occultato
dicendo che scarpito il pri
mo ramo d'oro ne nasceua
un altro simile aureo. 44
- Questa distillatione hanno
occultato dicendo che Gio
ue tagliò le parti maschiline
al suo padre Saturno. 44
- L'acqua mercuriale è il car
ro di Phetonte. 44
- Per Minerua armata eglie si
gnificata questa acqua di
stillata nella quale è la par
te sottilissima di quello sol
pho detto ferro. 45
- Per Volcano ilquale seguita
ua Minerua eglie significa
to il solpho ilquale seguita
questa acqua & il suo sale
nella putrefattione. 45
- Per la nugola spessa con laq
le Gioue circondò Io. eglie
è significata la pellicola la
quale appare nella coagula
tione dello Elixir. 45
- Le pellicole negre lequali ap
paiono nella calcinatione
del solpho, sono le uele ne
gre con lequali Theseo ri
tornaua a Athene. 45
- Sotto il nome del diluuio &
della generatione de gli ani
mal, hanno descritto la di
stillatione, & la generatione
deli solphi. 45
- Per Marte hanno significato
il nostro solpho, & per Iuno
ne, lo elemento dell'aria, &
qualche uolta lo elemento
della terra. 46
- Per latona confinata in Delo
Isola eglie significato il no
stro Rame il quale posto

TAVOLA

nella boccia genera il Sole & la Luna.	47	Lo Elixir non si puo far di Piombo ne di stagno comuni, perche sono immondi nella radice.	51
Hanno occultato la preparatione del solpho, dicēdo che Volcano pche egliera brutto fu gettato nella Isola di Lemmo.	47	Il primo ordine è la preparatione, il 2. la fissatione, & il tertio, la multiplicatione dello Elixir.	52
Athalanta, cioè la nostra acqua uelocissima & leuissima con gli solphi si ferma & si coagula.	47	Dalle feccie brusate si caua il nostro mercurio cō ilquale si fa la multiplicatione.	53
Li solphi sono le pallotte con leq̃li Theseo inuisco la bocca al Minotau. nel laberintho, cioè alla nostra acqua mercuriale nella boccia.	47	Il Rame et Ferro comuni nella radice loro sono puri & mondi.	54
Per la Fenice laquale sempre si rinoua hāno inteso la multiplicatione dello Elixir.	54	Lo Elixir non si dee fare di Rame comune.	55
Nel nome & nella fauola di Demogorgone hāno occultato la materia & la pratica di questa arte.	71.72	La minera del nostro Rame è il sale detto Satur.	56
Il chaos è il nostro Satur.	72	La openione che lo Elixir nō si puo fare di ferro comune.	57
Lo Elixir non si puo fare di argento.	48	Per le sententie di Geber & delli altri philosophi si proua che'l grandissimo secreto et lo elixir si caua dal ferro comune.	57.58
Lo Elixir si fa de metalli imperfetti.	49	Per le ragioni di Geber & delli altri philosophi si proua che lo elixir si fa di ferro comune.	59. & sequenti.
Li metalli imperfetti sono mezi minerali.	50	Il uaso della distillatione del mercurio debbe esser come una tauola piana ouero di poca concauita.	61
La openione di alcuni che lo Elixir si faccia di piombo comune.	51		
La openione di alcuni che lo Elixir si faccia di stagno comune.			

TAVOLA

- Lo elixir si fa di ferro comune, pche egli ha piu solpho fisso delli altri metalli, & pche li suoi spiriti sono piu uirtuosi, & perche le sue terre piu facilmente si separano, & piu facilmente si riduce alla materia prima, & perche il suo mercurio preparato meglio serua il suo solpho dalla combustione, & perche quello è incòpleto, & è mezzo minerale, nel quale sono li estremi in uirtu, & pche eglic la propria minera dello ar. ui de philosophi. 59. & sequenti.
- Li antichi con uarie enigme & similitudini hanno significato che lo Elixir si caua dal ferro. 64. 65
- Il ferro si dice huomo pche ha l'anima, il corpo, & lo spirito. 65
- Il ferro in terra è generato specialmente per uirtu della stella tramontana. 65
- Il ferro è quella pietra laquale si uede uil prezzo, rispetto alli altri metalli. 65
- Il ferro si chiama uegetabile. 65.
- Lo elixir si fa di una pietra uilissima. 65. 66
- La pietra uilissima de philosophi è uegetabile animale & minerale. 66
- Della separatione delli elementi. 66
- La loppa, ouero schiuma, & calce del ferro, laquale delli fabri è gettata per le uie, ella è la uilissima pietra de philosophi. 67
- L'humido radicale d' metalli nō si abruscia nel fuoco. 67
- Per le sententie di Geber, si proua che dobbiamo sublimare gli spiriti dalle calci del ferro. 67. 68
- La calce del ferro laquale p uehementia del fuoco è cōuersa in natura di uetro di colore quasi uerde, ouero celestino scuro, o zaffirro scuro, ella è la uirtuosissima pietra de philosophi.
- Quello uetro è l'humido radicale del ferro. 68. 69
- Per le sententie de philosophi si proua che la uil pietra de philosophi non si abruscia nel fuoco. 69. 70
- Il ferro si monda da molta terra quando si riduce in natura di uetro. 70
- Li antichi hanno fatto il uetro metallino. 70
- Il uetro è la pietra maggiore uile, trouata famosa. 70

LA TAVOLA DEL LEGGNO DELLA VITA.

- A** Dam conobbe le cose, le quali poteuano prolongare la uita humana; quelle usò per se & dopo le insegnò ad alcuni altri. 75
- Le medicine conseruatiue debbono essere molto durabili. 75
- Volèdo nelli giouani conseruare la giouentu & ne uecchi ristorare l'humido radicale & caldo naturale ci bisogna eleggere la piu incorruttibile & piu uirtuosa sustatia che sia sotto il globo lunare. 75
- Le cose elemētate sono composte non solamente di elementi, ma di quinta essentia, la quale longo tempo conserua le cose ne l'esser loro. 76
- L'huomo usando q̄sta quinta essentia potrebbe peruenire infino appresso alla età de padri antichi. 76
- Questa è la miglior medicina che sia in tutto il mondo. 77
- Questa è quella medicina con laquale Esculapio suscitaua quegli che erano preso che morti. 77
- Questa medicina non si potrebbe fare di cose uegetabili, ne di animali. 77
- Questa medicina non si può fare de mezi minerali. 78
- Il fuoco non corrōpe l'humido radicale de metalli. 78
- Gli cieli hanno infuso piu & piu mirabili uirtu nella prima materia de metalli che in altra cosa, perche in q̄lla hanno piu lauorato. 79
- Gli metalli ridotti alla prima semplicità sufficientemente digesta, quali subito gli corpi humani riduce alla uera sanita. 79
- Questa medicina non si può fare di pietre pretiose. 80
- La medicina nostra estratta da metalli sufficientemente decotta acquista mirabile suauità & dolcezza. 81
- Questa medicina ha uirtu di sanare tutte le infirmità curabili. 82
- Il Fine della Tauola.

DIALOGO DI

M. GIOVANNI BRACCESCO.

da Iorci noui, in dichiarazione di

Giebero Philosopho.

DEMOGORGON, ET GEBER.

Dem.

Geb.

Dem.



IO ti salui, del grande Ma-
metho, sapientissimo nepote.
Tu sia il ben uenuto, qual ca-
gione t'ha indotto uenire in
questo luogo?

L'appetito naturale ilquale
molto mi molesta di uolere
intendere li profondi segreti

della natura, m'ha sforzato anni uinticinque con ogni
diligentia studiare l'opere tue, mapche tu hai parlato
profondissimamente, per tempo alcuno nō ho potuto pe-
netrare al uero senso, quantunq; molte uolte mi sia per-
suaso posseder tal segreto, per questa cagione adunque
io ho cercato diuerse parti del mondo, sperando di tro-
uare alcuno tanto sapiente, ilquale mi sapeffe dare no-
titia di questa tua tanto diuina & segretissima parte
di philosophia. Et quantunque quasi infiniti huomini
habbia trouato, iquali temerariamente affermano cer-
tissimamente conoscere la tua intentione, niente dimana-

LA ESPOSITIONE

to dopo molte fatiche & dispendio loro, di te si sono lamentati, ma perche io ti ho sempre reuerito & amato, contra li detrattori ho sempre difeso l'honor tuo. Et perche tu sei maestro de maestri, sommamente desiderauo uedere la presentia tua reuerenda, & farmi soggetto a quella se uorrai degnarti di accettarmi nel numero delli tuoi discepoli, perciò io son partito d'Italia, non curando gli grandissimi pericoli, i quali per lungo uiaaggio mi sono accaduti, sono uenuto qui in Persia, auanti al conspetto tuo, per imparare da te questa profondissima scientia, se a te piacere d'insegnarmela.

Geb. Perche la tua petitione è honesta, & questo tuo desiderio procede da animo generoso, et anchora per lo amore ilquale mi porti, io son contento di accettarti in compagnia delli altri miei discepoli, & sarammi grato intendere la cagione per laquale quegli ignoranti si lamentano di me.

Dem. Molte uolte io ho conteso con alcuni maligni, iquali diceuano che tu hai ingannato quegli, et che nel premio della tua somma hai detto, per Dio, quello ilquale hauera operato secondo questo libro, si rallegrera hauere trouato il fine di questa arte. Quegli dicano hauer operato secondo che insegna il tuo libro, & niente dimanco non hauere mai fatto cosa buona, anzi hauere perso il tempo, la robba, & (che piu gli pesa) l'honor, & non potere conuersare infra gli altri huo-

DI GEBER.

mini , perche sono mostrati a dito. Per questa cagione adunque ti bestemiano & maledicono , come huomo falso & decettore , che ti diletta far beccare il ceruello a ogni persona, di qualunque grado & dignita si sia .

Geb. Non sai tu che non fu mai huomo tanto diuino & sapiente per ilquale gli scelerati & maligni non pigliassino scandolo ?

Dem. Che dirai di molti sapientissimi , & di uita quasi irreprensibile , i quali sono stati negli comuni errori ?

Geb. Io ho scritto nel primo libro al quintocapo , che questa arte è seruata nella possanza di Dio , ilquale la da a chi uole , & la toglie a chi gli piace . Et nel fine della somma io ho detto , che io ho scritto questa dottrina , con modo di parlare che Iddio solo la puo intendere, ouero colui alquale Dio infonde la sua gratia , ouero io che l'ho scritta.

Dem. A questo modo adunque non bisognaua scriuere ne pubblicare tal scientia se non ui è alcuno ilquale la possi intendere .

Geb. Nel fine del quarto libro io ho detto, che ho scritto questa diuina scientia di maniera che solamente lo artefice, et gli figliuoli della dottrina la possono intēdere, et che a quegli io ho parlato chiaramēte, ma alli altri io ho detto che fuggano da questa sciētia, perche è inimica et contraria a quegli, & in miseria & poverta quegli condu

L A E S P O S I T I O N E

cerebbe. Incolpano adunque se medesimi & la loro presontione, impero che piu uolte li ho aduertiti, che non piglino la lettera di questa scientia, ma che profondamente penetrino alla midolla del senso allegorico, & piglino la mia intentione, laquale artificiosamente ho uelata alli improbi, & doue pare che io habbia parlato piu chiaramente, quiui ho parlato piu oscuramente. Et se sono diuentati pueri, non hanno dato fede alle mie parole, imperò che nel primo libro al capo quinto, io ho detto, che non gli bisognaua consumare gli suoi beni, ne spendere gli suoi danari, perche con prezzo uile si peruiene al fine di questa opera, masimamente quando l'artefice ha uera cognitione de principij di questa arte.

Dem. Leggendo gli tuoi libri, io ho compreso che gli principij della natura sono anchora principij de l'arte. Percio che nel primo libro al capitolo nono tu hai detto, che ha uendo parlato de principij, iquali sono de intentione della natura, tu parlerai anchora di quegli, inquanto sono principij di questo nostro magisterio. Et particolarmente parlando de principij naturali de metalli nel primo libro, al capitolo duodecimo tu hai detto. Gli principij naturali ne l'opera della natura, sono lo spirito fetente, & l'acqua uiua, laquale concediamo esser nominata acqua secca. Le medesime parole parlando de principij dell'arte nel lib. della inuestigatiõe a l'ulti.ca. tu hai scritto dicẽdo, Cõcludiamo la pietra nostra
non

non essere altro che spirito fetente & acqua uiua, la quale hauemo anchora nominata acqua secca; Se adonque gli principij naturali de metalli sono anchora principij di questa arte, dāmi notitia de principij naturali, accioche in questo modo io possi hauere cognitione de principij di questo magisterio.

Geb. Questo richiede l'ordine dottrinale, però nel prohemio del primo libro io ho detto, Quello che non sapera gli principij naturali, sara remoto e lontano da l'arte nostra, perche non ha uera radice sopra la quale fonda la sua intentione, Et al. 3. cap. del predetto lib. io ho anchora detto, che colui ilquale non hauera grande ingegno naturale, & l'anima sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura non trouera la radice di questa preciosissima scientia, Tu hai adonque a sapere che gli principij naturali de metalli sono in tre differentie, Alcuni sono remotissimi, Alcuni altri sono remoti, ouero mezzi minerali, & alcuni sono immediati.

Dem. Dichiarami per ordine tutti questi principij, accioche io possi interamente hauere tutto l'ordine naturale della generatione de metalli, & accioche con l'arteficio io possi in qualche modo imitare la natura.

Geb. Gli principij remotissimi, & radici di metalli, quantunque (secōdo la opatione di Hermete) siano i quattro elementi, nientedimācho perche la denominatione si fa dal predominante, percio io dico che la terra mista cō l'acqua e principal radice & fondamento di tutte le cose minerali Arist. nel. 4. della methaura dice, Di ter-

B

L A E S P O S I T I O N E

ra & di acqua sono gli metalli, & tutte le cose le quali si liquefanno dal fuoco, Il medesimo anchora conferma nel. 3. della methau. Et Auicen. Et Alber. ne gli minerali, Et S. Thomaso nel fine del. 3. della methau.

Dem. Dimmi della terra mista con l'acqua, come si tramutano & conuertono in metallo,

Geb. Il sole & tutte le stelle & pianeti, per il lume riceuuto dal sole, continuamente riscaldano la terra, di sotto & di sopra, di dentro & di fuori, per il loro continuo moto circolare, & reuerberatione de gli suoi raggi, e per la sottilissima & potente uirtu penetratiua; Et perche ogni cosa arsa & decotta, finalmente si corrompe e tramuta, e la corruttione di una sustantia e generatione d'un'altra. però la terra mista con lacqua, longo tempo decotta & tramutata, si conuerte in un'altra natura terrea, come noi ueggiamo della legna et pietre brusate, lequali si conuertono in ceneri & calce,

Dem. La terra cosi tramutata in qual terra si conuerte?

Geb. Si conuerte in una sorte di terra, laquale tiene in se alcuna sustantia di sale ouero alume, come per esperienza ueggiamo che le ceneri & la calce, il sudore, la orina lo sputo, e lacqua del mare dal sole decotta, tengano in se alcuni sali, Et perciò io ho detto nel prin. del testamēto, Che da ogni cosa cōbusta si puo fare il sale,

Dem. Come si nomina uolgarmente questo sale, ouero alume ilquale è occolto in quella terra decotta?

Geb. Volgarmente si nomina uitreolo,

Dem. Oh, adunque di uitreolo si generano gli metalli?

Geb. Tutti si generano di uitreolo & solpho,

Dem. Come farò io certo di questo?

Geb. Ogni cosa si risolve in quello nel quale è composta, se tu saprai risolvere gli metalli nella loro materia prima tu uederai che si risolveranno in uitreolo, ilquale io ho nominato acqua secca, Et perciò io ho detto nel li. della inuesti. al cap. del uitreolo, Egliè certo che dalli metalli impfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessari, Il medesimo io ho confermato nel. 3. lib. al cap. 7.

Dem. Con sopportatione, a me par che nelle parole tue sia

Geb. Come contraditione? (contraditione;

Dem. Tu hai detto in piu luoghi, che il solpho & lo ar. uiuo sono principij naturali de metalli, & hora dici del uitreolo; Come uia questa cosa?

Geb. Lo ar. ui. & solpho comuni, non sono principij de metalli, come sufficientemente io ho prouato nel. 1. lib. al ca. 12. Et se tu intendi bene il mio parlare, io ho detto, che quegli non sono principij naturali in natura sua, ma altro ilquale seguita per la alteratione delle sustantie loro nella radice della natura, alla sustantia terrea;

Dem. Io non ti intendo;

Geb. Non ti ho io detto, che la radice & fondamento di tutte cose minerali è la terra mista con l'acqua?

Dem. Seguita,

Geb. Adonque la alteratione di questi, alla sustantia terrea, non fa in essa sustantia & essentia di solpho & ar. ui. comuni, ma nella radice di quegli, cioè nella terra mista con l'acqua, i quali per il calore minerale & celeste si dequocono & tramutano, come io ho detto,

Dem. Dimmi hora de principij remoti, & mezzi minerali,

L A E S P O S I T I O N E

Geb. Il mezzo minerale del quale si generano tutti gli metalli, et lo ar. ui. la marchassita l'antimonio, & molti altri minerali; eglic principalmente quello uitreuolo occulto in quella terra arsa. Et quādo si dice che gli metalli si debbono ridurre alla materia prima, cioè prossima alla natura metallica, s'intende alla natura di uitreolo & solpho.

Dem. Molto piu di quello si generano gli metalli che di altro allume ouero sale?

Geb. Perche quello e piu sulphureo, & e piu prossimo alla natura de metalli, et dalli celi ha uirtu piu ppinqua minerale, da conuertirsi in metallo; mediante il solpho, il luogo minerale, & il sufficiente colore.

Dem. Qual e il luogo minerale?

Geb. Eglic il sasso nelquale e la uirtu minerale induratiua & fissatiua de metalli.

Dem. Che cosa e questa uertu minerale?

Geb. Ella e una uirtu celeste di metallare occulta in un certo solpho lauato & lucido come arg.

Dem. Io non conosco questo solpho lauato.

Geb. Hai tu mai ueduto nella arena, et nelli sassi iquali si ca uano di sotto terra, alcune squame sottilissime, le quali lucono come argento?

Dem. Io credeuo che quelle fussino sustantia di argento.

Geb. Quello e un solpho della natura lauato, decotto & in parte fisso, ilquale partecipa la natura, il splendore, & la fusione metallica, Et senza questo mai si potrebbero generare metalli, Et in ogni luogo doue si troua di q̃sto in bona quātita, quini si potrebbero generare me

talli (come dice Alber. ne minerali.)

Dem. Si genera adunque il uitreolo infra gli sassi?

Geb. Il uitreolo si genera in terra.

Dem. Come uiene adunque infra la pietra a ritrouare quello solpho lauato.

Geb. Li mōti minerali nō sono di pietra nel fondo, come nella superficie, perciò quegli che cauano gli metalli, come trouano la terra & lo alume, cioè il uitreolo, non cauano piu, pche quiui e il fine della minera, (come afferma Pli. nel li. 33. bēche quiui appresso q̄lche uolta si trouino alcune minere. Et pche (come ho detto nel. 2. li. al. c. 15. p le opere della natura possiamo prouare che solamēte le cose, lequali hanno natura di sali et alcuni & simili, sono solubili. Percio il predetto uitreolo, p uirtu del calore sotterraneo, si solue et da q̄llo soluto si risolue un doppio fumo, (come io ho detto nel. 1. lib. al c. 12. Impero che il caldo sempre è cōmistiuo, et fortissimamēte unisce & lega insieme il sottile terreo et l'humido acqueo insieme digesti, et perciò il calor celeste trahendo a se l'humido acqueo sottile, insieme con q̄llo tira anchora il sottile terreo; Et tutto questo conferma Alberto nel. 3. lib. della methau. dicēdo, il uapore humido includēte, et il uapore secco incluso nel uētre di q̄llo, insieme sono eleuati, et q̄sto auuiene, come dice Galeno et Auicen. per uirtu del caldo eleuante luno & l'altro uapore, perche sempre è commistiuo, & fa che la esētia de l'uno è mossa nella esētia de l'altro; et questi duoi fumi ouero uapori, da philosophi sono nominati solpho et arg. ui. impò, che quello uapore terreo

B i i i

L A E S P O S I T I O N E

sottile ontuoso & alquãto digesto è materia essenziale di solpho, bẽche io l'habbia nominato arsenico; et quello humido acqueo, uiscofo & admisto con il terreo sottile, e materia prossima di arg. ui. come dice Alber. nel 3. lib. de mine. al 4. cap.

Dem. Adunque nella generatione de metalli ui concorrono duoi solphi, cioè uno ilquale si risolue dal uitreolo, & l'altro lauato, ilquale si troua nelle pietre & luoghi minerali,

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al ca. 12. nel fine che gli principij naturali de metalli, sono tre cioè il solpho, lo arsenico, & lo arg. ui. Di questi duoi solphi Auicẽ. ne gli minerali parlando sotto il nome di attramẽti diceua. Gli attramẽti sono cõposti di sale, di solpho, et di pietre, etc. Si come gli uitreoli comuni sono tintura de panni, così p similitudine, gli solphi sono lume & tintura de metalli, perciò si nominano attramenti & uitreoli, et per questa causa io ho detto di sopra, che dalli metalli impfetti, si cauauano diuersi uitreoli, a noi necessarij, Quello solpho ilquale si genera nelle pietre, eglie cõposto di solpho et di pietre, ma quello ilquale si risolue dal uitreolo è cõposto di sale et di solpho, et in q̃sti è la uirtu minerale di alcuni corpi liquabili, iquali si generão di quegli solphi. Et nõ si solue il solpho generato nelle pietre, pche nõ ha natura di sale, ma si solue la salsedine insieme cõ il solpho ilquale è rinchiuso nel pfondo di esso sale, et dopo si coagula p decottione; Et quegli solphi metallici, gia hanno pigliato la uirtu minerale di generare metalli, in alcuni corpi metallici, &

specialmente in uno nel quale hanno acquistato la uirtu ferrea, & la uirtu erea, benché acquistino anchora la uirtu de l'oro, & dello argento & qualche uolta si nominano oro ouero argento; Et quello ilquale è generato infra la pietra nel suo metallo ha acquistato la uirtu ferrea, & auanti la lauatione è rosso ouero croceo, & ha le proprieta del ferro, & ferro si nomina; ma quello ilquale è rinchiuso nella profondita del uitreolo ouero sale auanti la preparatione è uerde come il uitreolo comune, & nel metallo ha acquistato la uirtu erea, et le proprieta del rame, però si nomina, es. Venere, & uerde rame, Et questi duoi solphi per artificio si possono cauare da metalli, Et perche quello solpho detto ferro, nella preparatione si fa bianco come argento & si prima di ontuosita adustina, però Auiacen. dice che egli è cosa ottima per conuertire il suo argento uiuo in argento; ma perche quello solpho uede nella preparatione si fa puro, & chiaro con la rubedine, et in quello è la uirtu ignea non adurente, però è cosa ottima la quale possono ritrouare gli alchimisti, per fare l'oro, & quello si nomina oro,

Dem. Hora dimmi come quello uoppio fumo uiene al sasso,

Geb. Quelle due esalationi uaporose tratte dal caldo celeste, se trouano il luogo terrestre, poroso, ouero aperto, per il quale possono esalar, sono tirati ne l'aria, & quiui si conuertino, in comete, ouero stelle cadenti, & circuli apparenti circa il sole & luna, & in quello archocelste, ouero in uenti, tonitruui, fulmini, nugole, nebbie, grandine, nieue, brina, rugiada, & altre cose simili

B i i i i

L A E S P O S I T I O N E

apparenti ne l'aria; come scriue Arist. & altri philoso-
phi nella methau. Et Vincē. nel naturale; ma se trouāo
il monte ouero luogo bene serrato et circōdato di pie-
tra, in modo che ne il calore minerale, ne esso doppio
fumo possino fuggire, allhora quello doppio fumo su-
blimando comincia a ingrossarsi & multiplicare &
ua cadendo & colando per il sasso & luogo minera-
le, secondo che troua qualche meato, ouero uia piu fa-
cile di penetrare per quel luogo. Come dice Alber.
ne gli minerali; Et questi uapori inclusi ne gli luoghi
petrosi, sono mezzi minerali, ouero materia remo-
ta de metalli, Come dice S. Tho. nel fine del. iij. del-
la methau.

Dem. Seguita adunque & dichiarami degli principij imme-
diati, et come questi duoi uapori penetrati per il sasso,
si conuertano in metallo.

Geb. Se quegli uapori penetrati p il sasso, nō trouano lo sol-
pho lauato, quella pietra si macchia di diuersi colori,
& non ui si genera metallo alcuno, Et se quello fumo
moltiplicato casasse in qualche parte della pietra,
dove non potesse descendere in altro luogo, quiui, si
firmarebbe & si farebbe uno pozzo di quella acqua
laquale mai si potrebbe desiccare, & se quella esala-
tione cadesse infra certa terra rossa, quiui si conuer-
rebbe in argento uiuo commune, ma se quello doppio
fumo penetrando per il sasso troua quello solpho lo-
uato, & quasi fisso, lo solue, & con quello si unisce
per minima, però nel. 1. libro al cap. 12. lo ho detto
che l'acqua la quale fluisce per gli meati della ter-

ra, troua la sustantia dissolubile, di sustantia di terra, cioe troua il solpho lauato: ilquale e grassezza della terra, & quella solue, & seco uniformemente si unisce, infino che si faccino una sustantia naturale. Et questa mistione p successiua decottione nella minera, si inspessa, et indura, & si fa metallo, Et se qualche uolta reprobbo alcuna openione; io reprobbo quella semplice lettera, et il modo, impero che molte uolte la parte la gile douerebbe esser posta prima, io l'ho posta doppo,

Dem. Se tutti gli metalli si generao di uitreolo, et solpho, p lōga decottione tramutati in altra sustantia di solpho et arg. ui. dōde procede aūque tāta diuersita infra loro ?

Geb. Dalla diuersita del luogo minerale, & dalli diuersi accidenti supreuenuiti alla materia prima; et dalla diuersita di quel solpho lauato, & dal calore diuerso, ilquale uariamente digerisce la materia metallica;

Dem. Quelli accidenti soprauenuti, si possono rimouere ?

Geb. Tutti gli accidēti soprauenuti alla prima materia minerale, cō l'arteficio si possono separare, Et questo io l'ho confermato nel proemio del lib. della inuesti. Et nel ca. della preparatione dell'aceto acerrimo, Et nel fine del predetto lib. Et piu ti dico, che le parti indigeste si possono digerire ;

Dem. Questo mi basta quanto alli principij, naturali ; Hora dāmi notitia delli principij de l'arte, et in che modo gli principij della natura sono anchora principij de l'arte, et come l'arte puo imitare la natura,

Geb. Nel. 1. lib. al ca. 5, io ho detto, Eglie espediente allo artefice conoscere gli principij di q̄sta arte, et le radici

L A E S P O S I T I O N E

principali, le quali sono della sustantia de l'opera, pche quello ilquale nō sa gli principij, non trouera il fine : Tu hai adunque a sapere che tutte le tramutationi & generationi le quali fa la natura mediante qualche seme, quelle anchora le puo fare l'arteficio, mediāte quel seme, et pcio santo Tho. nel fine de. iij. della methau. dice. Che gli alchimisti p li predetti principij naturali, cioè solpho & arg. ui. fanno uera generatione de metalli; Hauēdo adūque la natura nella generatiōe de metalli il pprio et determinato seme sopradetto, ilquale ha natura et potētia propinqua da cōuertirsi ī natura metallica, adūq; se noi uolemo fare lo Elixir ilqle è un metallo piu che pfetto, eglie necessario far q̄sto mediāte il pprio seme della natura sēza ilqle Dio solo creatore della nā. potrebbe tal cosa gñare, come sarebbe di pietre far pane, ouero d'una costa di huō far una dōna

Dem. Eglie openione di tutti gli philosophi, che gli principij di tutte le cose miste, siano i quattro elemēti et tu anchora nel. i. lib. al. c. 6. hai detto, che la diuersa proportion de gl'elemēti e causa della diuersità delle specie. Gli principij adūq; della natura, et dell'arte, sono in ogni cosa elementata, e da ogni cosa si possono cauare.

Geb. Io dico che gli elementi della pietra de philosophi, non sono come i primi & remotissimi elementi; ne come gli elemēti delle altre cose, percioche quegli della pietra de philosophi, sono stati alterati et tramutati dalla prima sua natura, & hanno acquistato natura & proprieta propinqua da conuertirsi in metallo, laqual cosa non conuiene alli elementi delle altre cose.

Dem. Pigliaro adūq; il uitreolo cōe, il q̄le è proprio seme de metalli, et p distillatiōe ne cauaro q̄llo doppio fumo, et q̄llo tāto cuocero cō fuoco tēpato che si cōuertira in su stāti di solfo et di ar. ui. Et in q̄sto mō imitaro la nā.

Geb. Quello e principio remoto all'arte, et io ho scritto nel 1. lib. al ca. 8. che nō possiamo imitare la natura ne suoi principij. Et nel. 3. lib. al ca. 2. nel fine, io ho detto, che nel solpho, arsenico & arg. ui. nō possiamo imitare la natura, cioè nō possiamo generare quegli nel modo che li genera la natura, ne in quel mō possiamo cōdurre q̄l li alla p̄fettione, p̄che e s̄do quegli sumi sottilissimi, la natura cō calore tēperato cōduce quegli alla p̄fettione in mille anni, & se noi cō uehemente calore uolemmo abbreviare il tēpo, ogni cosa si risoluerebbe in fumo.

Dem. Tu mi fai marauigliare. Geb. Per qual cagione?

Dem. Tu hai detto che a fare lo Exilir dobbiamo pigliare il seme della natura, & tu nō uoi che io pigli il uitreolo cōe il quale è seme della natura. Eui forse altro seme, ouero altro uitreolo piu propinquo a l'arte, p̄ il quale l'arteficio possi imitare la natura et fare lo Elixir?

Geb. Senza dubbio; Dem. Doue si troua?

Geb. Doue la natura lha posto;

Dem. Questo sapete; ma dimmi doue lha posto, trouasi forse in cose uegetabili?

Geb. Io ho detto nel. 1. lib. al cap. 11. Che alcuni hanno posto questa arte in tutti gli uegetabili, et mettono possibili, ma nō a quegli, perche mancher ebbono piu presto nella fatica, che sia possibile perficere il lauorato;

Dem. Trouasi negli animali?

LA ESPOSITIONE

Arnaldo nel lib. del p̄fetto magisterio, parlādo de uegetabili & animali; dice, Essendo queste cose totalmente aliene dalla natura de metalli, e glie impossibile di quegli generare metalli, Et se alcuni philosophi hanno posto questa arte in cose uegetabili ouero animali, o, in cosa alcuna descēdēte da quegli, hāno parlato per similitudine, imperò che nō essēdo quegli principij della natura, non possono essere principij de l'arte, et in questo molti ui fanno errore: p̄che essēdo lo Elixir di natura metallica, bisogna ch'esso sia generato del seme de metalli, et hauendo a unirsi con quegli, bisogna che in sustantia sia simile a quegli, perche solamente le cose simili fermamente si uniscono.

Pigliaro adunque il solpho & lo ar. ui. comuni generati dalla natura.

Disopra io ho detto che quegli nō sono principij della natura, percio nō possono essere principij de l'arte, & oltre a questo, lo arteficio nō potrebbe mai fissare quegli insieme in una sustantia metallica, aurea, ouero argētea, p̄che il ci bisognarebbe unire, quegli insieme proportionalmēte, & sapere il modo della proportionē, & della equatione del calore inspissante, laqual cosa, a noi e ignota, come io ho detto nel. 1. lib. al c. 8.

Io pigliaro solamēte il solpho; Imperò che nel. 1. lib. al ca. 13. tu hai detto, Quello, il quale, nella preparatione sapere mescolare et amicare q̄llo alli corpi, sapera uno de grādißimi segreti della natura, et una uia di perfettione, cōciosia cosa che molte uie siano a uno effetto & a uno intēto; Et nel predetto luogo tu hai detto, Per.

Dio altissimo, quello illumina ogni corpo, perche è lume & tintura. Et nel lib. delle radici parlando di questo solpho, tu hai detto, che questa acqua rossa accende le lucerne. Illumina le case, cioè gli corpi metallici, & da abbondantia de ricchezze.

Geb. Quantunque il nostro solpho sia principal seme, & principio de metalli & dello Elixir, nientedimanco, si come il padre mediante il suo seme non genera figli uoli in se medesimo, ma in altro cioè nel sangue menstruo, così il solpho non genera metalli, ne Elixir in se medesimo, ma nello ar. ui. suo. Ouero in altri metalli. Nota adūq; che lo Elixir, si puo fare in duo modi, cioè p distillatione, solutione & congelatione della materia. E senza distillatione solutione & congelatione, come afferma anchora S. Tho. nel fi. del. 3. della meth. Se uolemo parlare del secōdo modo, dico che quello artifice ilquale sapera preparare il solpho talmēte che possa penetrare li corpi, & amicarfi a qgli, sapera un de grandiss. segreti della natura, e di qsta arte, et sapera una uia di perfettione; In uno mio cap. accortatorio, io ho detto che questa opera. abbreviata si fa in uēti giorni, Et che a fare questa opera ci bisognano due pietre, cioè duoi metalli, L'uno dal quale si caui un solpho quasi fisso, Et laltro cō il quale p fusione si mescoli il detto solpho preparato; Et quādo si dice che questa opera si fa in uenti giorni, questo s'intende dopo la preparatione del solpho, laquale e longa circa tre mesi; E però nel sopradetto ca. accuratorio, io ho detto, Che la efficacia di questa opera è in purgare la pietra dalli suoi

LA ESPOSITIONE

onguenti ouero inquinamenti; il segno per il quale si conosce quando questo solpho è presso che preparato, io l'ho scritto nel sopradetto luogo dicendo; Quando tu uedi l'olio sopra l'acqua, così bianco e bello che pare ti tolga il uedere, allhora congrega quello & quello che si cōgiunge o poco o assai, fa l'opera che tu uorrai, & si congela da per se; Di questo solpho parlando nel testo. sotto il nome di Marte. io ho detto, che se tu lo potessi condurre alla albedine & molitie dello ar. si farebbe fermo et fisso in ogni giudicio; Et quando il Marte leggermente si fonde da per se senza adiutorio di alcuna cosa, tu hauerai il desiderato: Di questo Marte parlando nel primo libro al capitolo ultimo, io ho detto. Che se si fonde senza medicina laquale muta la natura di quello, cioè se si fonde da per se, senza ar. ui. si cōgiunge al sole & alla luna, & non si sapea senza grande industria, ma se per uehementia del fuoco si separa perche non è fisso della ultima fissione, si congiunge con quegli, & per uenti giorni si fissa con quegli, & non si separa per alcuno arteficio, se non si muta la natura della fissione di quello, la qual fissione imperfetta ha acquistato per calcinatione & preparatione; La natura della fissione di quello si muta per solutione con l'acqua mercuriale, quando si fa lo Elixir in noue mesi. Et quando si cōgiunge non alterato, cioè quando nel principio si cōgiunge con il sole ouero cō la luna, & non è decotto ne tramutato dalla sua natura; non muta il colore ne tinge il metallo congiunto, ma lo cresce in quantita; Nel terzo libro al primo capitolo. Io

ho detto che la causa della perfettione de corpi ouero dello arg. ui. ella è la mediocre sustantia del solpho, et dello arsenico; imperoche per la terreità & buona sustantia, non è impedita dalla ingressione de corpi, la qual si fa perfettamente per la bona fusione, e p la sottilità di quella, non si rimuoue la impressione di quella facilmente, per la fuga; Non è però la mediocre sustantia di quegli causa di perfettione de corpi ouero dello argento uiuo se non si fissa meglio, laquale non essendo fissa della ultima fissatione, quantunque la impressione, di quella da corpi non si rimoua facilmente, nientedimanco non si perpetua stabilmente, Di questo solpho & arsenico, sotto il nome di Marte & Venere; al capitolo ottauo del tertio lib. parlando, io ho detto, La fissione di queste due sustantie si approssima alla ferma fissione, ma non è ferma e perpetua; Della preparatione di questo solpho ne diremo piu a lungo in altro luogo;

Dem. A me pare che nel. 1. lib. al cap. 10. tu reprobi la opera di alcuni, iquali fissauano gli spiriti, ne corpi;

Geb. Io ho detto che uoleuano fare questo senza preparare li spiriti; però dopo l'opera loro, si desperauano (come io ho detto anchora nel principio del sopradetto capitolo.

Dem. Conosco che non sono anchora capace d'incendere queste espositioni, però lassaro stare il solpho & pigliarò solamente lo argen. ui. imperò che quello e come sustantia materiale de metalli, & di quello si generano tutti gli metalli mediante la uirtu del solpho di-

LA ESPOSITIONE

gerente, Et perche lo ar. ui. ha in se il suo solpho cō il quale coagula, perciò esso solo e sufficiente a fare lo Elixir, Hermete diceua, E i Mercurio tutto quello che cerchano gli sapienti, il corpo, l'anima, il spirito et la tintura: Tu anchora nel. 4. lib. al. c. 10. hai detto, La medicina la quale coagula lo ar. ui. ella è nello ar. ui. perche non si troua cosa alcuna la quale in natura con uēghi piu allo ar. ui. che quello ilquale si caua dallo ar. ui. E nel. 2. lib. al. c. 16. tu hai detto, che lo ar. ui. ha le parti di solpho naturalmente unite; Et anchora nel 3. li. al. c. 7. tu hai detto che q̃llo ilquale sapera fare lo Elixir di solo ar. ui. sarà ottimo inquisitore, e di precioissima p̃fettione, p̃ laquale uince l'opera della natura.

Geb. Nel. 2. li. al. c. 16. io ho detto, che alcuni l'hāno tenuto nel fuoco temperato, & quando si credeuono hauerlo coagulato, l'hanno trouato correre come prima, & per q̃sta cagiōe stupefatti, hāno detto l'arte nō esser uera.

Dem. Vorrei sapere la causa di questo suo errore.

Geb. Perche essendo lo ar. ui. quello doppio fumo, ilquale la natura non ha potuto coagulare ne fissare, perche non ha hauuto quello solpho lauato non adurēte, ilquale e la sua propria medicina coagulatiua & fissatiua; molto mancho la potra fissare lo arteficio da per se, senza quello, ouero simile solpho, & medicina; Alber. nel. 4. della methau. nel trat. 3. al. 2. c. dice, Lo ar. ui. nelle opere della alchimia si desicca per molta adustione, & mistione con il solpho non totalmente adūrente; Et questo s'intende nella opera dello Elixir.

Dem. Che dirai tu di quegli iquali congelano & fissano il Mercurio

mercurio comune con herbe?

Geb. A questo mi basta dire quello che io ho scritto nel. 2. lib. al cap. 17. parlando della medicina laquale coagula lo arg. uiuo, & si mescola cō quello nel profondo, et per minima, Egliè necessario raccogliere quella dalle cose cōuenienti a quello, et sono li corpi tutti, l solpho, ouero arsenico; Questi duoi si chiamano corpi & spiriti de philosophi, Et poco di sotto, io ho detto, che di qualunque cosa si caui la medicina di quello, debba essere di substantia sottilissima & purissima, per natura adherēte a quello facilmente, & di facillima liquefattione a modo di acqua fissa sopra la pugna del fuoco. imperoche questo lo coagularà & lo conuertirà in natura solare, ouero lunare, Nota adōque che per le ragioni sopradette, lo arg. uiuo nostro non è arg. uiuo comune, ma egliè un sale, la similitudine delquale è similitudine di uera calce comune, imperoche lo arg. uiuo de metalli, per calcinatione & reduttione si conuerte in sale, come è manifesto in tutto il testamento; Et questo sale ha tutte le proprietà, lequali piu uolte io ho detto del nostro arg. uiuo lequali malageuolmente cōuengono allo arg. uiuo comune, come è che habbia molta uiscosità, molta siccità, et terreità fetulente, che sia acqua seccas & simili le quali diremo un'altra uolta; Di questo arg. uiuo nostro parlando nel. 2. lib. al cap. 16. io ho detto, che quello ha le parti del solpho naturalmente miste. alcune piu, et alcune manco, lequali non si possono rimouere per artificio, Et nel. 3. lib. al cap. 7. io ho detto che ne gli corpi metallici sono due sulphureità dellequali l'una è cōclu-

C

L A E S P O S I T I O N E

sa nella profondità dello arg. uiuo nel prin. della sua cōmissione, l'altra è superueniente. Quella che è superueniente, & è in buona quantità, e quasi fissa, & si rimuoue con qualche fatica; ma quella che è inclusa nel profondo, è poca quantità, & questa non si puo rimuouere se prima per distillatione non si corrompe quella prima sustantia di arg uiuo. Con queste adonque due sulphureità preparate, si coagula & fissa lo arg. uiuo nostro preparato, & perciò si dice che lo Elixir si fa di solo arg. uiuo, cioè misto con gli suoi solphi; Questo anchora si puo intendere nella multiplicatione dello Elixir, laquale si fa con lo argento uiuo solo.

Dem. Se tu uoi fare lo Elixir di arg. uiuo solo, perche egli ha in se il suo solpho, adonque p la medesima ragione.

Io farò lo Elixir di arsenico solo, essendo composto di solpho & arg. uiuo. Imperò che Alberto nel. 4. de mine. al cap. 1. dice: Dobbiamo offeruar essere un certo calido & secco, congiunto a l'humido frigido in una complessione, et questa complessione è hermafrodita, come si uede nelle piante, lequali in ogni parte sono impregnate, & impregnano; Et parla di questo arsenico nostro, il quale si dice essere Hermafrodito, imperò che hermafrodito è composto di duo nomi, & significa il figlio di Mercurio & Venere; perche questo arsenico è composto di mercurio, & di uno solpho detto uenere & esso Adonque da se stesso potrà generare lo Elixir.

Geb. Generalmente parlādo de gli Hermafroditi, io dico che nessuno puo generare in se medesimo senza lo aiuto del seme, ouero di materia estrinseca; Dicono anchora

alcuni che Dio creò Adam maschio & femina, ma per-
che non poteua generare in se medesimo però, da quel-
lo separò la femina, et dopo per coniuntione generorno
Platone anchora fauoleggiando il simile dice di Andro-
geno, ilquale depēdeua dalla Luna partecipante di Sole,
et di terra; cioè depēdeua dal nostro sale detto Satur-
no, & Luna, laquale auanti la distillatione participa di
Sole & di terra; il simile auuiene allo arsenico nostro,
ilquale quātunque partecipi la natura del solpho et del
lo arg. uiuo, nientedimanco perche sono sottili & debi-
li, non sono sufficienti a generare metalli, ouero Elixir,
senza lo aiuto di altro solpho, et altro arg. uiuo separa-
ti da quegli, Et pciò nel. 1. lib. al c. 14. io ho detto che lo
arsenico è di materia sottile, pche egli è oleo delquale io
ho parlato nel 2. li. al c. 12. Et è corpo debile delquale io
ho parlato al c. 11. del predetto li. nella seconda causa
della disensione, Et è simile al solpho, imperò che egli è
la sottilissima et la fusiuua parte del solpho; ma in q̄sto
egli è diuerso dal solpho, pche lo arsenico è tintura di al-
bedine & di rubedine de facile, & ho uoluto dire che
egli è cōposto di solpho et di arg. uiuo, quātunque quella
prima tintura et facile, nō sia utile ne pmanente, Di que-
sto arsenico sotto il nome di Venere parlādo nel. 1. li. al
c. 21. io ho detto che ella è mezo del Sole et della Luna,
cioè del solpho & dello arg. ui. perche partecipa de l'u-
no et dell'altro, Raimōdo anchora nel lib. detto aperto-
rio, parlando di questo arsenico, dice, che l'anima parti-
cipa con la natura, del corpo & del spirito, cioè del sol-
pho et dello arg. uiuo, per laqual participatione, ha po-

L A E S P O S I T I O N E

testa di legare quegli insieme; il solpho è tintura di rubedine de facile; ma di albedine difficilmente; Et di questo solpho detto Marte, parlando ne l'ultimo cap. del. 1. lib. io ho detto; Che egliè tintura di rubedine de facile, ma di albedine bona difficillimamente; Et ho uoluto dire che la tintura rossa laquale nel solpho facilmete appare ne la putrefattione, non è utile, anzi è nociua; ma perche sotto alla rubedine ui è albedine; come io ho detto nel testamento, allaquale albedine si peruiene con longa sublimatione, & lauatione, però si dice che ella è tintura difficile; Morieno, dice: Quantunque il nostro latone prima sia rosso, nientedimanco è inutile se dopo la rubedine, non si conuerte in albedine; Nel sopradetto cap. dello arsenico, io ho detto. Che sono duo generi di arsenici, & di solphi, cioè citrino & rosso; Quando adonque questo arsenico per espressione di fuoco si distilla insieme cō la sua acqua mercuriale, esso arsenico è rosso, & quella acqua è bianca; & questi duoi insieme fanno colore citrino; Tutto questo conferma il seniore philosopho, dicendo; Hanno nominato l'anima & il spirito, iquali escano da questa commistione, arsenico citrino & arsenico rosso, per il rosso uogliono intendere l'anima tingente, similmente nominano questa acqua, cioè il solpho rosso & il spirito, arsenico citrino, perche il spirito dealba l'anima & domina quella con lo suo colore, & nominano l'anima es, & questa è fumo graue; Nel. 3. lib. al cap. 21. io ho detto che la uenere citrina la tutia, cioè quello fumo bianco; il solpho similmente è rosso, & citrino; rosso è dopo la putrefattione

della materia. Et quando egliè congiunto col suo mer. bianco, allhora è citrino; perche citrinità non è altro che determinata proportion di rosso & di bianco. Et però la tutia la quale è fumo bianco del nostro mercurio bianco, citrina il corpo rosso cioè il nostro es, come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 3. Et al cap. 4. io ho detto che quello che si sublima dalli corpi metallici, con forte ignitione, talmente che ascenda la sottilità loro, cioè il fumo bianco, cō lo solpho detto oro & arsenico, crea colore citrinissimo; Si fissa lo arsenico insieme col solpho, cioè a fuoco lento nella ultima decottione; La sublimatione de l'uno & de l'altro è migliore dalla calce di quello metallo, ilquale diremo; il solpho & lo arsenico quantunque siano medicina perfettiva del nostro mercurio, nientedimanco, senza quello, non possono essere Elixir, ouero senza commistione con corpi, ma quando il solpho dopo la lauatione è squamoso, & è ridotto in corpo, & è lucido, & frangibile, allhora è preparato.

Dem. Questo solpho, arsenico, & arg. uiuo se sono fissi, non si fondano, & non penetrano gli corpi, perche sono fatti terra, & se non sono fissi essendo spiriti fuggono dal fuoco. adunque di quegli non si puo fare lo Elixir.

Geb. Questa è una ragione di alcuni poco pratici in questa arte, Et io al. 10. cap. del 1. lib. ho detto, che non fanno tutto quello che si puo sapere circa di questo, & però non trouano tutta la operatione di questo, per la forza adunque della sua ragione commettono il uitio del consequente, per la insufficientia.

L A E S P O S I T I O N E

Dem. Io non intendo questo parlare logico ;

Geb. Il uitio del conſequente ſi commette quando ſi arguiſce dal ſuperiore, allo inferiore affirmatiuamente ; perciò nõ uale a dire, Egliè fiſſo, adonque egliè terreo. Queſto modo di arguire è inſufficiente, perche ſpiriti ſi fiſſano anchora ſenza conuerſione alla natura terrea, & ſi fondano, & penetrano gli corpi ; Del ſolpho queſto è manifeſto nel. 1. lib. al ca. 10. & 13. Et nel. 2. lib. al cap. 12. & 18. Et nel. 3. lib. al cap. 1. & 6. Dello argento uiuo, parlando nel. 3. lib. al cap. 6. io ho detto, che ſi puo fiſſare ſenza che ſi conuertì in terra, & puo anchora eſſere fiſſo con la conuerſione di quello in terra, imperò che per la feſtina et breue fiſſione di quello la quale ſi fa per la precipitatione, cioè diſtillatione, ſi fiſſa & ſi muta in terra, nelle feccie combuſte, lequali rimangono nel fondo della boccia, & queſta è conſumatione feſtina della prima forma mercuriale, perche ſi fa in ſei hore, ma ſeparate le terreità per lauatione, ſi uniſce con gli altri ſpiriti preparati, & poſti nel ſuo uaſo a fuoco lento, gli uapori di quello ſucceſſiuamente piu uolte ſalgono & ſcendono, & coſi per tarda, & longa confirmatione, & fittione, quello dalla fuſione metallica, & non ſi conuerte in terra ; Nel. 2. libro anchora al cap. 16. io ho detto, che lo argento uiuo ha due humidità delle quali l'una ſi rimuoue per cauta uiolenza del fuoco, cioè diſtillando con eſpreſſione di fuoco, & quello che reſta nella boccia, non ſi fonde, perche egliè fiſſo & terreo, ma ſeparate le terreità per lauatione, l'altra humida remanēte nello

argento uiuo si rimuoue per il suo fuoco, cioè per fuoco lento, come si cōuiene nella ultima fissione de spiritis. Quanto alla preparatione & fissione delle altre cose alla natura terrea. Gli corpi metallici si fissano per la sua calcinatione, come io ho detto nel. 2. libro al capit. 18. Per sua calcinatione si fissa il corpo imperfetto commune, quando si calcina senza commistione di cosa alcuna, ma da se stesso con il proprio solpho adustiuo, Imperò che per il fuoco si abbruscia & calcina ogni cosa nella quale è la sulphureità adustiuu, come io ho detto nel. 2. libro al capit. 13. Et nel. 3. libro al capit. 6. Quando adonque il tuo metallo sarà stato tãto nel fuoco che non si possa piu ridurre in corpo come era prima, & non si possa piu diminuire ne mutare di colore in colore, allhora il metallo è fissò, cioè conuerso a una certa natura terrea, laquale non fugge dal fuoco, & non da fusione metallica, ma solamente uitrificatoria, & allhora tutti gli spiriti esistenti in quella calce sono fissi; ma perche non si possono preparare se non si separano, & si fanno prima uolatili & dopo fissi, però ueggiamo come si fissano per conuersione alla natura terrea, perche tu hauerai bona parte della cognitione della preparatione loro, Et perche di questa fissatione nõ si fissano tutti insieme, ne a uno modo, però distintamente parliamo di quegli, & hauendo a sufficiencia in questo loco detto del Mercurio; però ragioniamo dello arsenico, & del solpho; Disopra io ho detto che per calcinatione, il mer. de metalli si conuerte in sale; Et perche quello sale ha molte parti terree,

C iiii

L A E S P O S I T I O N E

però ha una certa fissatione, il simile diciamo dello arsenico, il quale è uno solpho sottilissimo, naturalmente rinchiuso nella profondità di quelle terre però partecipa una certa fissatione, di modo che non si può separare da quelle terre, eccetto che distillando con espressione di fuoco. Et però nel. 2. lib. al cap. 7. parlando di questo arg. uiuo conuerso in sale io ho detto. Quando tu uederai quello albissimo, & separato dalla rubedine & sulphureità quasi estrinseca, allhora, reitera sopra di quello la sublimatione senza feccie, cioè distillalo senza commistione di feccie estrinseche, perche egli ha in se feccie sufficienti, anzi superflue, & il segno di questo è la difficoltà della sua sublimatione, cioè distillatione, come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 9. Et se tu non lo corrompi & distillassi, la sua parte fissa, cioè il sopradetto arsenico si adherirebbe con le feccie, cioè con le sue terreità, ne mai si potrebbe altrimenti separare; Delle terreità dello arg. uiuo, cioè di questo sale, io ne ho parlato in più luoghi, come facilmente da te istesso puoi leggere nell'opera mia.

Dem. Dimmi hora come si fissa il solpho.

Geb. Il solpho non si può fissare se prima non si calcina; Et con il commisto sale più facilmente si calcina, et si fa perfetto, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 13. Alber. anchora nel. 3. lib. de mine. al cap. 2. dice, ueggiamo nella arte della alchimia, laquale infra tutte le arti massimamente imita la natura, Questa hauendo ueduto che in alcuno modo migliore non si poteua fare citrino lo Elixir che per il solpho, & nel solpho hauendo ueduto la ontuosità

molto ustiua, talmente che adhure & denigra tutti gli metalli, sopra delli quali liquefatti è gettato, comanda quello essere lauato con acute lauature, & essere decotto il solpho in fino a tanto che tutta la ontuosità cremabile eschi fuora da quello, imperò che rimane solamente il sottile ontuoso, ilquale sostiene il fuoco, & non è abruciato dal fuoco; Le lauature acute si fanno con il suo sale: & con lo aceto distillato, & questo lauano & mondificano il nostro solpho, & doppo si separano da quello. Però nel proemio del. 2. lib. io ho detto, che la consideratione, delle cose lequali senza adherentia mōdificano gli corpi, ella è la consideratione de sali & alumi, nitri, & boraci; per liquali io ho inteso il suo sale, & per li corpi io ho inteso li solphi, ouero solpho; Nel tertio libro anchora al cap. 13. io ho detto, conciosia che gli sali & alumi, & uetro, cioè il sopradetto arsenico, si fondino, cioè si soluino altrimenti che gli corpi, cioè solpho, però si separano da quelli, cioè da quello; essendo separato il solo corpo, cioè solpho purificato;

Dem. A me pare, che nel sopradetto luogo, tu parli della preparatione di Gioue & del Saturno.

Geb. Conosco che sarebbe facil cosa a ingannarti, Non uedi che io ho detto che il Gioue & Saturno sono uno corpo, cioè uno sale, calcinato, cioè alla similitudine di calce comune, sopra delquale non bisogna gettare acqua de sali, ouero alumi, ne uetro nostro, cioè arsenico, perche tutte queste cose naturalmente ui sono unite; Nel fine del proemio del libro della inuisti. io ho detto, che le cose lequali aiutano le preparationi, sono gli sali, alumi,

LA ESPOSITIONE

atramenti, & anchora il uetro, & lo aceto acerrimo, & il fuoco; Imperò che come io ho detto nel sopradetto lib.al cap.della preparatione di Gioue,et sequēti;il fuoco rimuoue & consuma la sustantia fugitiua & infiammabile,cioè, lauando molto con il sale comune(dico comune a tutti gli metalli)& con lo aceto purificato,et acerrimo, Nel secondo libro al capit.13.parlando della calcinatione & preparatione di questo solpho,io ho detto, Si accenda il fuoco sotto quello forno, sotto il uaso della calcinatione, potente alla fusione di esso corpo, cioè solpho,da essere calcinato, & quando esso corpo, fiso nello aceto, & sale, per il calore del fuoco hauera creato sopra di se una pelle negra, laquale è il solpho calcinato,si rinnoua dalla superficie & si mandi al fondo del uaso,con la pala ferrea,ouer lapidea. Nota che quella pelle così calcinata si chiama pala ferrea;perche quello solpho si chiama ferro, & è conuerso in sustantia terrea,& non si fonde, ne si sparge piu nello aceto, ma sta fisso nel fondo,dello orinale,ouero boccia,et non è anchora finito da prepararsi, perche non è anchora separata tutta la ontuosità & terreatà sua; Si chiama anchora pala lapidea,perche ella è generata dalla pietra de Philosophi. Questa escoriatione si continui tanto per infino che esso corpo sulphureo si conuerta in poluere; Questo io l'ho detto, perche ogni giorno nasce una di quelle pelli, & sono lo olio del solpho; Ma se sarà Saturno,cioè se sarà quello sale bianco separato dal solpho, si metta al fuoco maggiore, cioè a distillarsi per ceneri,con espressione di fuoco, perche il sol-

pho si prepara con il bagno , Della sopradetta pala , ouero spatula ferrea, ouero lapidea , sopra nominata pelle negra ; & della sopradetta fissione , ne ho parlato nel secondo libro, al capitolo, 18. Et nel libro della inuesti. al capitolo della preparatione di Gioue ; Nel secondo libro al capitolo, 14. la sopradetta pala ferrea l'ho nominata bastone ferreo ; Le sopradette cose, anzi quasi tutta la pratica di questa opera con breuità io l'ho scritta nel secondo libro al capitolo, 8. parlando della sublimatione della nostra calce sotto il nome di marchassita. in questo modo le sublimationi della marchassita sono due : La prima si fa senza ignitione, cioè prima nel fimo , & dopo nel bagno ; L'altra si fa con ignitione, cioè quando si distilla il sale, la causa di queste due sublimationi, ella è perche la nostra calce ha due sustantie : Vna, cioè il solpho puro nella sua radice ; L'altra sustantia è lo argento uiuo mortificato, cioè il sopradetto sale , La prima è utile, anzi necessaria, come il solpho : La seconda è utile come lo argento uiuo mortificato , cioè mediocrementemente preparato ; imperò che lo argento uiuo comune non è utile , perche come dice Alberto ne mine . Se non si mortifica , non si mescola bene con altre cose ; Pigliamo adonque questa ultima sustantia dello argento uiuo nostro , perche per quella siamo escusati di pigliare lo argento uiuo comune, & dalle fatiche della mortificatione di quello ; Egliè adonque tutto il modo della sublimatione della nostra marchassita , che si triti sottilissimamente , & si metti nello aludel , con lo aceto distil-

L A E S P O S I T I O N E

lato, & il solpho di quella si sublimi senza ignitione, cioè, nel letame, & dopo la putrefattione, nel bagno, sempre rimouendo il solpho, ilquale spessissime uolte sublima in quelle pellicole, Et dopo separato il solpho, & lo aceto dal sale, et posto il sale nella storta lutata, accrescendo il fuoco infino alla ignitione dello aludel, Et la prima sublimatione della marchassita si debba fare, nel uaso della sublimatione del solpho, infino che il solpho, sara separato dal sale per bagno. Adunque il uaso della putrefattione della calce & della calcinatione, & lauatione del solpho è uno medesimo, La forma di questo uaso io l'ho descritta nel. 2. lib. al cap. 10. dicendo. Nel fondo dello aludel non sia molta quantita del corpo da essere sublimato, perche la moltitudine della detta calce ridotta in poluere aggraua & impedisce la sublimatione del solpho, & la pianura sia nel fondo dello aludel della sublimatione, cioè putrefattione, & non concauita, accioche il corpo della nostra marchassita, egualmente & sottilmente, sparso sopra il fondo, egualmente & molto in tutte le sue parti del sale & del solpho, si possi eleuare, et sublimare nello aceto; Dopo la separatione del solpho detto Marte, il sale successiuamente si debba distillare nel uaso della ignitione, infino che tutto il suo solpho detto arsenico, sara uscito; Et nota che quãdo tutto il solpho detto Marte sara sublimato in molte pellicole, tu uederai il colore di quello, cioè le ultime pellicole lequali dopo sublimaranno mutarsi in colore albisimo; & dopo la separatione dello aceto la ontuosita separata dal solpho, si abbrusciera, co

me solpho, ma quello che dopo la lauatiōe si sublimarà, non si infiammarà, (come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 2.) ne dimostrerà proprietà alcuna di solpho, ma di argento uiuo mortificato; Et perciò quādo nel. 3. lib. al ca. 2. nel fine, & al cap. 18. io ho parlato della lauatiōe de lo arg. uiuo, io ho inteso della lauatiōe di questo solpho; Questa preparatiōe del solpho hāno occultato gli antichi sotto la fauola di Hercule, et di Antheo, Impero che secondo la sententia di Macrobio, per Hercule è significato il Sole, cioè il nostro, detto arsenico, per Antheo figlio della terra, è significato il solpho ilquale è grassezza della terra, questi adunque fanno alla lota, quando che posti insieme nello aceto, bollono; impero che dopo la putrefattiōe tutti sono insieme. Et perche esso solpho detto Marte si prepara con il sale, come io ho sopradetto; però si prepara anchora con lo arsenico, ilquale profondamente è commisto con il sale: Et questo è quello che io ho detto nel. 3. lib. al cap. 16. cioè, che la preparatiōe del Marte, cioè del solpho, laquale si fa per sublimatiōe, come io ho detto, si fa con lo arsenico; ma perche lo arsenico cōmisto col sale è piu forte, perche calcina il solpho significato per Antheo, & quello conuerte alla natura terrea, però si dice che lo getta a terra, et perche a questo modo il solpho si fa piu p̄fetto piu fisso et piu lucido, però si dice che Antheo sempre si rilieua piu forte; ma hercule cioè il nostro sole, essendo distillato insieme cō l'acqua mercuriale significa per Iunone, & per lo elemento de l'aria, solue & tira a se, & tiene sospeso il detto solpho preparato nella detta

LA ESPOSITIONE

acqua, & quiui per decottione si fa negro & more, & questo si puo intendere anchora nella putrefattione, come tu intenderai quando io parlerò della eleuatione de corpi. Della preparatione di questo solpho ne ha parlato Alber. nel tertio libro de mine. al capitolo. 1. et 2. Et nel secōdo trat. al cap. 5. Nel libro de uapori è scritto, Lo arsenico, ouero orpimento ha due ontuosità & il solpho, similmente: imperò che quando uolemo sublimare l'orpimento, cioè lo arsenico, ouero il solpho, a quegli leuamo una ontuosità per la lauatione, nella orina, & liscia, & aceto, & latte caprino, lequali lauationi sono acute, et rimouano da quello la ontuosità. Per quelle lauationi acute, s'intende lo aceto col sale, Auic. nella epist ad Arsen I philosopho dice, Ingegnamoci di separar dal solpho & arsenico tutto quello che è in essi, il quale denigra lo argento, ma essendo il solpho meglio di tutti gli minerali, hauemo trouato la uia a quello, & è che lo decociamo con foco lento, accioche non abrusci in esso la uirtù ignea, ma la cāui fuora, & non abrusci della sustātia del solpho, & della uirtù ignea, ma della ontuosità. Il solpho si dice migliore de gli altri spiriti, p che egli è piu fisso, et è tintura di rubedine, Per lo arg. ilquale si denigra per la ontuosità del solpho, s'intende la albedine, occulta sotto la rubedine del solpho; Rasi. nel lib. della Diui. parlando di questa preparatione, dice, Piglia lo olio con la spongia, ilquale si lieua su, infino a tanto che non si lieui cosa alcuna negra, Et di sopra si lcuarà una nugola rotonda, lassala infino che sia finita, et la sua sublimatione sia fermata, dopo piglia una nu=

gola, & dopo aggiugnenui l'acqua bolente quãdo scemarrà, l'acqua dopo piglia un'altra nugola, & un'altra, & così fa infino a tãto che le nugole si cõsumino, ò però che quelle sono lo olio del solpho; Vuole dire che quãdo sarà leuata disopra lo aceto una pellicola et firmata, che tu leggiermente mouendo il uaso, ouero in altro modo facci quella cadere al fondo, et così facci di tutte le altre quiui stiano, infino che tu uedi, che siano mondi.

Dem. Lassa un poco stare questi ragionamenti, tu non mi hai anchora chiaramente detto, donde, & da qual materia dobbiamo cauare questi spiriti & principij naturali, propinqui a l'arte nostra.

Geb. Non sarebbe uano lo studio tuo a pēsare che q̃sti principij naturali, digesti, coagulati et quasi fissi, propinqui à l'arte, & conuersi in sustantia di solpho et arg. ui. fossero in altra cosa sopra la terra, che ne gli metalli? (to.

Dem. Oh certamēte l'ho uoluto dire, ma una cosa m'ha ritenuto

Geb. Tu mi doueui dire il tuo parere, & io ti haurei tratto di dubbio.

Dem. Io ho udito dire, che lo Elixir è minerale, uegetabile, et aiale; Come adōque si puo fare de metalli, essendo q̃gli sustantie morte, lequali nō possono generare simile à se?

Geb. Lo Elixir si nomina uegetabile, perche nella multiplicatione cresce in uirtù & quantità, Animale si dice, perche gettano sopra gli altri metalli, fa quegli simili a se. Minerale si nomina, perche egliè generato de metalli, & anchora perche generare oro & argento è proprietà di cose minerali, Ouero si dice uegetabile lo Elixir; & la nostra pietra metallica; perche sono gene-

LA ESPOSITIONE

rati di sale ilquale si dice uegetabile, perche egliè generato per uirtù del calore, ilquale fa uegetare ogni cosa, ouero perche detto sale prima fu uerde come le herbe, et il uitreolo, però io l'ho nominato acqua uiua. Animalì si dicono perche nella cōpositione di quelli ui uiene l'anima, cioè una tintura laquale si nomina arsenico, & es, del quale es, nella tuba de philosophi è scritto, il nostro es è come l'huomo, ilquale ha l'anima, il corpo et lo spirito, L'anima è la tintura rossa, il corpo è la sustantia sulphurea & quasi fissa, lo spirito è la natura uolante auanti che si fissi; Minerali si dicono perche sono metallici, ouero perche tēgono in se quello solpho, nel quale consiste la uirtù metallica; Aristot. nella epistola ad Alessandro, dice; Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale; Veggiamo che li artisti, de metalli fanno alcune medicine piu & manco perfette, per lequali tramutano, & tengono alcuni metalli in colore di oro ouero di argento. Et perche in ogni genere doue si trouano questi gradi di perfettione, è necessario peruenire a uno, ilquale tenghi il supremo & perfettissimo grado di perfettione in quello genere, come afferma il philosopho nel. 10. della metaphisica, adunque egliè necessario che si troui una medicina metallica, perfettissima, laquale possi tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, o in uero argento. imperoche le cose, lequali nella sustantia loro hanno affinità, l'una per sua corruttione si puo tramutare ne l'altra, come ueggiamo delli elementi, Et perche tutti gli metalli (come io ho sopra detto) sono generati di una medesima sustantia, & infra
quegli

quegli non è differentia, eccetto nelli accidenti, et maggiore, o minore digestione, adunque rimouendo gli accidenti, & sufficientemente digerendo le parti indigeste, l'uno si potrà tramutare nell'altro sopra tutti perfettissimo, Et in questo lo arteficio uince l'opera della natura, perche puo mondare intimamente, laquale cosa non puo fare la natura. S. Thom. nel prin. del. 4. della methau. dice, Gli metalli si possono tramutar l'uno ne l'altro, perche sono naturali, & la materia loro è una medesima, per questa causa, Hermete metteua la circulatione ne gli metalli, Et io in piu luoghi ho detto, che questa medicina si debba fare de metalli; Et questo anchora affermano tutti gli philosophi.

Dem. In fine per tante efficaci persuasioni, io sono sforzato a credere che lo Elixir si debba fare de metalli, ma debbasi fare di tutti insieme, ouero di uno solo.

Geb. Io ho detto nel. 1. lib. al 5. c. Che l'arte nostra non si conduce alla perfettione cō moltitudine di cose, imperò che ella è una pietra sola, et una materia, nellaquale consiste il magisterio, allaquale non ui aggiugnemo cosa alcuna, ne da quella rimouiamo parte alcuna, eccetto le superfluità, le quali nella preparatione separiamo. Adunque gli pesi non sono necessarij. Dice anchora Hali. philoso. Sappia che q̃sto officio è una pietra sola, sopra laquale non ui si mette cosa alcuna, et non ui si mescola cosa alcuna, ne in tutto, ne in parte, & con quella operano gli sapienti, & da quella esce il tutto, infino che si finisce; Morieno dice, sappiate che tutto questo non è altro che una cosa sola, laquale ha il padre et la madre, et il padre

LA ESPOSITIONE

Et la madre l'hanno creata Et nutrita, Et essa è il suo padre Et la sua madre.

Dem. Io non saprei indouinare questa cosa.

Geb. Disopra io ho detto, che nella generatiõe de metalli, il solpho è come seme paterno, Et lo argento uiuo, come menstruo feminino; Il Seniore philosopho dice, La cosa de philosophi è una, laquale hāno nominata il nome di tutte le cose rosse, Et di ogni corpo, Et di ogni specie, laquale tengono gli huomini in mano; Dice anchora il predetto philosopho, La pietra de philosophi è una, laquale ha in se tutta la preparatione naturale, Et tutto quello che gli bisogna, del corpo, Et del sole, Et acque Et spiriti, Et anime Et tinture; Arnaldo nella epistola al Re di Napoli dice, Essa pietra de philosophi è una sola cosa, Et di una natura, Et in essa è tutto quello che gli è necessario, Et in essa è quello che la migliora, per le predette sententie tu puoi credere che lo Elixir si fa di una cosa sola, cioè di uno metallo solo, nominato pietra, quando che gli è ridotto in forma di pietra. Et di questo anchora si fanno le gemme; Et la medicina per laquale gli primi padri uueano longo tempo, cioè la quinta essentia Et l'oro portabile insieme: imperò che tutte queste cose si fanno di una medesima materia, come è scritto nel Cielo de philosophi, Et Raimondo nel libro de Secreti della Natura.

Dem. Tu hai detto nel proemio del libro della inuesti. Che lo Elixir si caua da molti corpi, ouero da molte cose.

Geb. Nel predetto luogo tu hai la risposta di questo: imperò

che io ho detto, che di qualunque cosa si faccia lo Elixir bianco, ouero rosso, nientedimanco in quello non è altro che solpho & argento uiuo, de quali l'uno senza l'altro non fa cosa alcuna, ne puo essere; Se adunque naturalmente l'uno è insieme con l'altro, egli è manifesto che lo Elixir non si caua da molti metalli, ma da uno solo: imperò che tutti sono composti di solpho et di arg. uiuo, nientedimanco si dice che lo Elixir si caua da molte cose, perche si compone di solpho, arsenico, & argento uiuo, con iquali, & con gli colori diuersi apparenti nella preparatione di questi, molte cose hanno qualche similitudine; Vero è che nella opera breue, ui sono piu uie, & ui possono concorrere diuersi metalli; ma nella opera maggiore, uno solo ha uirtù & potentia propinqua da conuertirsi in Elixir & però nel. 2. libro al ca. 2. io ho detto che se tu sublimarai li spiriti dalla calce di alcuno metallo, tu sublimarai bene, altrimenti la sublimatione sarà difficillima & di longhissima fatica infino alla desperatione.

Dem. Adunque quello metallo non puo essere altro che l'oro.

Geb. Perche l'oro?

Dem. Perche quello è piu uirtuoso, piu perfetto, piu incorruttibile & incōbustibile delli altri, perche le sue parti furono sottilissime, homogenee, & pure: & insieme hanno fatto tale unione, che la parte terrestre per l'humido è difesa dalla combustione, & lo humido talmēte è ritenuto dalla parte terrea che nō puo uolare in fumo per euaporatione. Essendo adunque tãto incorruttibile adūque p distillatiōe ridotto all'ultima purità, sottilità;

C i i

LA ESPOSITIONE

Et simplicità, sarà molto piu incorruptibile, & conuer
 soin sustantia potabile longhissimo tempo potrà conser
 uare gli corpi humani dalla corruttione, Et questo è il
 fondamento, ilquale io ho scritto nel legno della uita;
 Per questa cagione gli medicusano quello cōtra molte
 infermità, & specialmente contra la melancolia et tre
 more del core. Et tu anchora nel. 1. lib. al cap. 17. hai
 detto che l'oro è medicina, laquale letifica il corpo nella
 giouentù. Et li antichi poeti per questa causa hanno fin
 to, Phebo, ouero Apolline esser stato inuentore della me
 dicina, & di tutte le uirtù delle herbe; Et ragioneuolmē
 te si puo dire, che di questo si faccia lo Elixir, perche
 douendo tramutare tutti gli metalli in oro, bisogna che
 esso sia oro piu che perfetto. Et a fare questo Elixir au
 reo, egli è ragioneuole che piu facilmente, et piu perfet
 tamente si faccia di oro che di altro metallo; perche le
 cose lequali hāno maggiore propinquità et affinità in
 natura; l'una piu facilmente si tramuta ne l'altra, il phi
 losopho anchora nel. 7. della methaphi. dice, che ogni co
 sa generata dal suo simile è generata. Et tu nel primo
 lib. al cap. 17. hai detto che l'oro è tintura di rubedine,
 perche tinge & trasforma ogni corpo. Et molti philo
 sphi dicono, che l'oro è fermento di rubedine; Et tu
 anchora nel proemio, et nel fine del lib. della inuesti. hai
 detto, che gli corpi perfetti si possono fare piu perfet
 ti, & ridurre alla sottilità, & spiritualità.

Geb. Certamente tu hai parlato ingegnosamente, ma tu non
 hai bene considerato la natura de l'oro, io ho detto nel
 tertio libro al cap. 4. che l'oro è generato di sottilissima

ma & clarissima sustantia di argento uiuo & di poca
sustantia di solpho mondo, et di pura rubedine, fisso cla-
ro, & mutato dalla natura sua, tingente quello; Nō puo
il solpho hauere queste qualità se prima nō è peruen-
to alla ultima tintura permanēte, come lo Elixir; adun-
que ne la natura, ne l'arte lo potrebbe mutare, ne debi-
tamente da per se migliorare, senza cōmisione di altra
tintura; Et se qualche uolta per alcuna preparatione
esso oro si uede diuentare rosso, questo auiene perche la
tintura occulta, tutta uiene alla luce, & se tu separassi
quella dal suo argento uiuo per proiettione tu tingere
sti altro tanto argento uiuo, & non piu, come afferma
Agrippa; Imperò che come dice Arnaldo nel rosario,
l'oro nō ha tintura, eccetto quantogli bisogna a tingere
il suo argento uiuo, uano adunque sarebbe il p̄sier tuo
a uolere cercare questa tintura nell'oro, doue ne è tan-
to poca quantità, & senza utilità; Però Alberto nel. 3.
lib. de mine. al. c. 7. dice, che la alchimia non permuta
l'oro; Et la ragione anchora è, perche secondo la ope-
rione delli antichi alchimisti, solamente la specie de l'o-
ro è forma de metalli, & ogni altro metallo diceuano
essere incompleto, et essere in uia alla specie de l'oro, co-
me è una cosa incompleta, laquale è in uia alla perfettio-
ne, Et perciò diceuano che per artificio gli imperfetti si
poteuano aiutare a peruenire alla perfettione, si come si
aiutano gli semi, con il zappare & arare la terra, ma
perche l'oro è completo & determinato, perciò non è
cōuertibile in altro metallo; Imperò che come dice Ari-
sto. et il Coment. nel. 7. della prima philosophia. Nessu

L A E S P O S I T I O N E

na cosa si muoue a una forma, ouero p̄fettione, se prima nō ha in se qualche parte imperfetta di quella forma alla quale si muoue, conosciamo, che la sperma non si mouerebbe per acquistare la forma de l'huomo, se prima non hauesse in se l'huomo in uirtù: imperò che se quello fusse huomo completo, nō sarebbe principio di muouere, ma piu presto di quiescere, perche Arist. dice, che esistente la specie nella materia, cessa il muoto, pche il muoto nō è se non per la priuatione della specie, laqual è nella materia: cōciosia adunque che lo imperfetto in quāto imperfetto naturalmente desidera esser p̄fetto, la priuatione lascia in quello il desiderio naturale ad essere p̄fetto; Et questo desiderio è principio delle transmutationi, come dice Rogerio baccone, perche adūque l'oro è perfetto nella specie metallica, però non ha in se questa priuatione & desiderio alla forma & specie metallica.

Dem. Io cōcedo che l'oro comune sia perfetto nella specie sua, ma comparato allo Elixir, egli è imperfetto, perche l'arteficio in questo uince l'opera della natura.

Geb. Dico che l'oro è piu perfetto metallo che nō è lo Elixir ilquale quantunque eccellentemente ritenga in se la sostanza metallica, non è però metallo, perche egli è frangibile, & è composto de spiriti soli, & la sua tintura eccede la comune tintura metallica.

Dem. Se a fare lo Elixir egli è necessario uno metallo, io uoglio pigliare gli spiriti de l'oro, perche sono puri et mō di, & fissi; & li altri sono immondi, & uolatili.

Geb. Questo è segno che nō sono quegli delli quali io ho parlato in tutti gli miei libri. Impero che io ho detto che lo

arg. ui. vostro il solpho, et lo arsenico, auanti la preparatione sono immondi, cōbustibili, et uolatili; et in piu luoghi io ho insegnato il modo di leuargli molte terreità, acqueità, et sulphureità ontuose et adustibili, lequali nō sono ne l'oro. Alber. anchora nel. 3. lib. de mine. al ca. 6. dice che non si genera mai metallo di metallo, cioè mētre che sta nella prima sustantia metallica; Et però al. 9. c. del predetto lib. dice che la alchimia procede p q̄sto modo, cioè corrompendo uno, et remouendo quello dalla specie sua, et cō lo aiuto delle cose, lequali sono nella materia metallica, inducendo la specie di altro metallo, però di tutte le operatiōi alchimice, quella è migliore, laquale procede p quegli medesimi principij p liquali procede la natura come è p la purgatiōe del solpho p decottione et sublimatiōe, et p la purgatiōe dello arg. ui. ma quegli iquali p gli metalli bianchi imbiancano, & per li citrini citrinano, remanendo la specie del primo metallo, senza dubbio sono ingannatori, et non fanno uero oro, ne uero arg. Il Philo. anchora dice che nō si fa uera trāsmutatione de metalli se nō si riducono alla materia prima; cioè alla natura di sale, ouero uitreolo, laqual cosa nō si puo fare senza calcinatiōe come io ho detto in tutto il testamēto; et pche l'oro nō si puo debitamēte calcinare, come io ho detto nel. 3. lib. al. c. 9. pche la uera calcinatione si fa senza commistione di cosa alcuna, ma con il proprio solpho combustibile; come io ho detto nel. 1. lib. al capit. 13 & nel. 3. al cap. 6. Ilqual solpho combustibile non è ne l'oro, come io ho detto nel. 4. libro al cap. 15. adunque l'oro debitamente non si puo calci-

D i i i i

L A E S P O S I T I O N E

nare. Et questa ragione io l'ho scritta nel. 3. li. al ca. 6. dicendo, Quello corpo alquale conuengono le tre cause di corruttione scritte nel sopradetto luogo, massimamente è corruttibile, Et in quello alquale non conuengono tutte, si rimette la uelocità della corruttione secondo la remissione di quelle, Et perche ne l'oro non è alcuna di quelle cause di corruttione, adunque debitamente non si puo corrompere, Et però nel. 3. lib. al cap. 4. io ho detto, che l'oro habbia la sustantia fissa, et senza sulphureità comburente, eglie manifesto per ogni operatione di quello al fuoco, imperò che non si diminuisce ne s'infiamma. Et qualunque lo calcinasse con alcuna cosa estrinseca, perderebbe il tempo, & le spese, Et però nel. 1. lib. al capitolo. 17. io ho detto che l'oro si calcina & solue senza utilità.

Dem. Arnal. nel lib. del perfetto magisterio dice, che la reductione del metallo alla materia prima è facile, adunque la trasmutatione è facile.

Geb. Arnaldo non intende de l'oro comune, imperò che quello a pena et con grandissima difficoltà si puo destruere per la sua forte compositione, come io ho detto nel. 1. lib. al ca. 8. nel fine: Nel. 2. lib. anchora al c. 7. uado inuestigando da quali metalli dobbiamo sublimare, cioè cauare lo arg. uiuo nostro. Et quantunque apertamente io non escluda l'oro & lo arg. niente dimanco io concludo, dicendo, Adunque è migliore la sublimatione dello arg. uiuo con quegli, cioè da quelli metalli, con liquali non conuiene; ma certo è che manco conuiene con tutti li altri, che con l'oro, come io ho detto nel. 3. lib. al ca. 2. & 4. adunque

meglio è cavarlo dalli altri che da l'oro. Come si puo fare lo Elixir di oro, secondo la sententia di tutti gli philosophi, quello si fa di cosa uilissima? Morieno dice; Io ti comando che nel peso de materia per questa opera, tu non ui spenda cosa alcuna in qualunque modo, & massimamente ne l'opera de l'oro.

Dem. Che responderai alle mie ragioni?

Geb. Dico che l'humido radicale delli altri metalli è uirtuoso, incorruttibile, et incombustibile, quanto l'oro, Alber. nel. 3. de mine. al ca. 2. dice, Veggiamo tutti li metallici, anchora nelli grandi fuochi, ritenere la loro humidità radicale, Il medesimo io ho confermato nel fine del. 2. lib. Et se gli medici moderni usano quello nelle loro medicine, non fanno profitto alcuno, perche se il fuoco nō lo puo corrōpere, manco lo potrà digestire il stomaco. Et se gli medici antichi, philosophi, & poeti, hanno lau dato l'oro, non hāno inteso de l'oro comune, ma de l'oro de philosophi, imperò che l'oro comune debitamēte, per se solo, nō si puo distillare et soluere, perche debitamēte non si puo conuertire in sale, come io ho sopradetto; A quella ragione, nellaquale tu dici, che egli è ragioneuole che lo Elixir aureo si facci di oro, Dico che nell'opra breue, nellaquale non bisogna soluere, ne cōgelare l'oro egli è migliore l'oro; che alcuno altro metallo, ma pche nella opera maggiore, il metallo si debba ridurre alla materia prima, nellaquale nō è differentia, come io ho sopradetto, adunque non si puo dire che l'oro sia meglio delli altri; Non dico però che tutti equalmēte siano buoni in questa opera, imperò che uno solo nella minera

LA ESPOSITIONE

sua ha acquistato alcuna cosa, et alcune qualità p le qua-
 li la sua sustantia è migliore & piu propinqua a l'arte
 nostra che tutti gli altri metalli; A q̃lla altra ragione, di-
 co che il philosopho intende della generatione propria
 & uniuoca de gli animali, ma che nella generatione, la
 quale si fa p corruttione del generante propinquo, ba-
 sta che il generante sia il simile al generato in uirtù &
 potentia; come io ho sopradetto del seme humano, & a
 q̃sto modo, dico che la nostra pietra uile della quale si
 fa lo Elixir, l'oro potabile, et la quinta essentia, ella è
 oro, et argento in uirtù et potetia propinqua; Et di que-
 sta parlādo Arnaldo nella epist. al re di Napoli, diceua,
 Egliè da sapere che nella detta compositione, ouero pie-
 tra, ui sono il Sole et la Luna, in uirtù et potentia, pche
 se q̃ste cose non ui fussero, di quella nō si farebbe Sole,
 ne Luna, et nientedimanco, non è Sole come Sole cōe, ne
 Luna come Luna cōe, pche esso Sole et Luna esistēti in
 detta cōpositione sono migliori che non sono in essa na-
 tura uolgare, pche il Sole et la Luna del detto cōposito
 sono uiui, cioè uegetabili, et li altri uolgari sono morti,
 pche sono finiti quantunque essi philosophi habbino no-
 minato essa pietra sole et luna a quello fine pche in essa
 pietra ui sono potetialmente, ma nō uisibilmēte. Et q̃n
 gli philosophi dicono che l'oro è tintura di rubedine, et
 fermento di rubedine, dico che intēdono dell'oro de phi-
 losophi, il quale è solpho, et p la sua calidità et feruore,
 cuoce, & digerisce & tinge il suo arg. ui. Similmente lo
 Elixir aureo tinge et transforma il nostro mer. nella
 multiplicatione, & però quello è piu uero fermēto; Et

se io ho detto che gli corpi p̄fetti si possono megliorare, nō ho inteso de l'oro, ouero arg. cōe, ma dello elixir, il q̄le si puo megliorare, et sottigl̄ are nella multiplicatiōe ag giugnendo lo ar. ui. solo. Per gli corpi p̄fetti anchora io ho inteso gli solphi preparati, li q̄li p̄ la rubedine qual che uoltasi noīano oro, et p̄ la albedine, si noīano arg. Et q̄sti si debbono preparare cō il suo sale et aceto, & dopo si debbono sottigliare et soluere con il sale armoniaco, cioè cō l'acq̄ d̄l suo sale, perō nel. 2. li. al c. 15. io ho detto, che la causa dell'inuētiōe de l'acqua sottile et acuta, ella è stata la sottigliatiōe di q̄gli spiriti, iquali auāti la preparatiōe nō hāno fusiōe ne i gressiōe, delliquali si p̄deua grāde utilità, cioè de gli spiriti fissi, et di q̄lli iquali sono di sua natura; Lo arsenico è di natura di solpho, come io ho detto nel. 1. li. al c. 14. Nel 2. li. al c. 12. io ho detto, la causa dell'inuētiōe de l'acqua pura fu la i bibitiōe ne delli spiriti et medicine mōde, cioè solphi preparati.

Dem. Tu mi farai cosa grata, se tu mi dichiarerai che cosa sia l'oro de philosophi, & loro potabile.

Geb. Egliè un solpho sottilissimo radicale et puro, il quale di sopra ho noīato arsenico, Nel specchio della alchimia è scritto il solpho nostro è oro buono et puro: Rasi. nel lume de lumi, dice; L'olio il q̄le piglia il colore rosso è solpho, et q̄llo anchora è es, et è cōparato al sole et a l'oro, Il Seniore philoso. dice, L'oro da questa pietra è oro de p̄hi, & è tintura, laquale è aīa, cō laquale ascēde il spirito. Il sopradetto anchora dice, l'acqua diuina spirituale, nella quale è l'anima, dalla quale portata, laquale nominano oro, etc. Dice anchora, Nomina Hermete l'ac-

L A E S P O S I T I O N E

qua bianca di quegli oro, perche l'anima tingente è nascosta nella acqua bianca di quegli; Dice anchora, L'acqua l'hāno nominata anima laquale Hermete ha nominata oro, quādo dice, Seminate l'oro nella terra fogliata.

Dem. Che cosa è questa terra fogliata?

Geb. Ella è lo argento uiuo de philosophi preparato, con il quale dobbiamo unire questo oro; ma meglio è dire, che per la terra fogliata s'intende il solpho, ilquale sublima come foglie di oro & argento & altri colori, però nel primo lib. al cap. 13. io ho detto che il solpho con il suo compare si fa tintura, Di questa anima detta oro, Hermete nel suo secreto de segretissimi diceua; L'ha portata il uento nel uentre suo.

Dem. Io non intendo che cosa sia questo uento & uentre.

Geb. Alber. nel primo lib. de mine. al cap. 3. dichiara questo, dicendo: Hermete dice, il uento portare l'anima nel uentre suo, quando la materia si mette nello alembicco, & distilla fuora dalla bocca dello alembicco, uno liquore di acqua, ouero di oleo, con tutte le uirtù de gli elementi; Per il uento adunque egliè significato quello fumo bianco, ilquale porta dentro di se quello fumo rosso detto anima, oro, es uenere, nummo, arsenico, uetro, uitreo lo, fuoco, oleo, solpho, acqua uerde, leone uerde, uerde rame, uino, sangue humano, sangue di drago, orpimēto, acqua permanente, & in molti altri modi, Il Seniore dice, Questa acqua diuina si nomina per il nome di ogni humido di aceti, & uini, & latti, & grassesze, & sangui, & spermati, & per li nomi di tutte le tinture, & fiori, & intendono p questi l'anima della pietra, laqua

le hanno esaltata, cioè sublimata in quella acqua; Dice anchora il sopradetto philosopho, Ogni parlare de philosophi è sopra di questa tintura, laquale hanno estratta nell'anima sua, laquale hanno nominata anima & genito, & Re: & questo genito è grassezza laquale nominano anima & oro, perche ha l'anima rossa, laquale sta occulta nell'acqua bianca spirituale, laquale hanno estratta dalla sua pietra. Nella turba de philosophi, Il nummo nostro, essendo rosso, si nomina oro, Mireris philosopho dice, Cuoce infino a tanto che la sua humidità sia eleuata nello alembicco, imperò che ella è sudore simile all'oro; Nel cielo de philosophi, Sia esaltato il fuoco infino al quarto grado per spatio di una hora et uscira l'acqua in colore di oro; Questa acqua è la pioggia di oro, nellaquale, Giove si conuerse; Questa acqua sia riseruata separatamente, perche quella è l'oro portabile; Quando nel primo lib. al cap. 17. io dissi, che qualunque radicalmente citrina et mōda il metallo, fa oro, uoleno significare che la radice del metallo distillata è oro de philosophi; Auicena ne gli mine. dice, il sale armoniaco tutto si sublima, & quello è acqua con laquale si mescola il fumo calido, molto sottile, et di molta igneità. Nel. 3. lib. al cap. 9 parlando del nostro Saturno, io ho detto, Non si separa da quello in fumo quantità da essere apprezzata, laquale non sia di colore citrino, di molta citrinità. Et nel predetto luogo, io ho detto, Quando saglie il fumo di quello, necessariamente saglie insieme col so'pho, non cōburente, la proprietà del quale è creare la citrinità. Et al cap. 8 parlando del nc=

LA ESPOSITIONE

stro Gioue, io ho detto, Hauemo cōsiderato nel fumo suo eleuato per grande espressione di fuoco; & hauemo ueduto q̃llo pertinere alla citrinità; essendo questo di proprietà di solpho calcinato, hauemo estimato con uera estimatione, nella quale siamo certificati, esso fumo, molto ritenere seco la natura del solpho fisso.

Dem. Tu mi metti il ceruello a partito, Disopra tu dicesti del Saturno, & poi il medesimo dici di Gioue, adunque Saturno & Gioue sono una medesima cosa.

Geb. Questi duoi sono uno sale, cauato dal nostro metallo, Rasi. nel lume de lumi dice. Hauendo pigliato gli corpi del Piombo & del Stagno, & commisti, ne cauerai olio, cioè solpho, & argento uiuo. Quelli che la natura ha congiunti, gli philosophi parlando per similitudine dicono, piglia la tale & la tal cosa, & mescolale insieme; nientedimanco non ci uia alcune di quelle cose, ma uogliono dire, che nella pietra nostra ui è qualche cosa, laquale ha similitudine con quelle; Del sopradetto oleo parlando nel secondo libro al cap. 12. io ho detto che la causa della inquisitione dell'oleo, fu accioche si hauesse il colore di quello. Alber. anchora nel quarto della methau. nel trat. tertio, al capitol. 18. parlando delli sopra detti fumi, ouero uapori, dice, Per la natura del misto, il secco tiene l'humido che non uapori senza quello, et l'humido conferisce al secco una certa sottilità, accioche possi euolare con quello: Nel primo libro al capitolo decimo io ho detto, che gli corpi, cioè solphi, insieme con gli spiriti, cioè mercuriali; fuggono il fuoco, cioè quando gli spiriti non fissi, inseparabilmente sono me=

scolati nel profondo de corpi, perche la parte uolatile, supera la parte fissa; Arnaldo nel Rosario dice, che quello ilquale non sa conuertire l'oro in argento non sa anchora conuertire lo argento in oro.

Dem. Vorria sapere conuertire l'argento in oro, ma non mi curo di sapere conuertire l'oro in argento.

Geb. Il Seniore dice, quando gli philosophi dissero, dealbate l'oro, non è oro del uulgo; Quando adunque questo oro de philosophi rosso si fa bianco, allhora si conuerte in argento, & si nomina argento. Il simile auuiene al solpho; & quando è conuerso in albedine, & per longa decottione si fa rosso, allhora lo argento si conuerte in oro: Nella turba de philosophi è scritto, Sappiate che non si fa tintura alcuna, eccetto del nostro es: però se non si conuerte il predetto es, in bianco, infino che si faccia tintura, niente farete.

Dem. Veramente io ti resto molto obligato, imperò che tu mi hai leuato di molta spesa, & a dirti il mio errore, molto tempo, insieme con molti altri io sono stato in questa openione, che lo Elixir & l'oro potabile si facesino di oro comune.

Geb. Tu sei alla similitudine de fanciulli, alli quali piacciono le cose belle in apparentia, ma queste cose & la quinta essentia si fanno di una pietra brutta nel manifesto, ma nell'occulto bellissima.

Dem. Dopo che per tua humanità mi hai dichiarato che cosa sia l'oro de philosophi et l'oro potabile, ti prego anchora mi dichiarare che cosa sia la quinta essentia: imperò che io giudico che sia meglio, sapere conseruare la

LA ESPOSITIONE

sanità, che abondare ne beni temporali.

Geb. Tu di il uero, però ti dico, che secondo la sententia di Marsilio ficino nel libro delle tre uite, La quinta essentia è uno spirito de l'anima del mondo, diffuso per le parti corporee & elementali.

Dem. Questa declaratione è troppo oscura.

Geb. Più uolte ti ho detto che in una distillatione sola, distillano duoi fumi dalla materia nostra, cioè uno rosso, et l'altro bianco, & tutti due si nominano quinte essentie, quello rosso oltre alli sopradetti nomi, si nomina anima di uino; Giouanni di Rupecissa dice, Diciamo anchora quinta essentia, l'anima del uino, ma il uino nostro è oro de philosophi, Il fumo bianco ilquale nella distillatione porta nel uentre suo questo fumo rosso, propriamēte è la uera quinta essentia, dellaquale parlano gli nostri philosophi, Arnaldo dice, Separati gli elementi ui resta una certa quinta essentia, laquale si chiama spirito della pietra, Questa non è elemento, ne in se ha qualità elementale in atto, ma in uirtù; Imperò che in atto non è calida & secca come il fuoco, perche in frigidità & sana le infermità calide, Non è calida et humida, come è l'aria, perche l'aria facilmente si corrompe, come ueggiamo al tēpo della peste, et nella generatione delle mosche et ragni, iquali si generano per corruttione de l'aria, ma la quinta essentia de metalli durerebbe più di dieci mila anni che non si corromperebbe; se posta in qualche uentre non potesse esalare, Però Hermete, Platone, & Socrate, & molti altri philosophi, iquali haueano notitia di questa medicina, diceuano hauere la perennità, et che
non

non doueado mai morire, ma perche Dio haueua ordinato altrimenti, però auuenne a quelli come alli altri huomini.

Dem. Adunque in uano usaremo questa medicina.

Geb. In uano si affaticarebbe l'huomo uscire del termine naturale della uita sua, ilquale potrebbe forse essere longopiu di cinquecento anni, come fu a primi padri antichi: ma si come l'huomo in molti modi puo abbreviare il termine naturale della uita sua, cosi anchora in molti modi puo rimouere gli impedimenti a quell'ultimo termine. Et infra tutti gli rimedij, il migliore è q̃sta quinta essentia preparata, come è scritto nel legno della uita, laquale nō è humida et frigida come l'acqua, perche auanti la coagulatione arde, & dalli philosophi è nominata acqua ardente, laqual cosa non conuiene all'acqua elementale; Et che non sia secca & fredda come la terra, questo è manifesto perche ella è molto attiua, et molto riscalda, et sana le infermità malencolice, lequali sono fredde & secche, & ha forma di sottilissima acqua. Questa dalli philosophi è nominata in molti modi secondo qualche proprietà & similitudine, laqual tiene con diuerse cose, cioè acqua di uita, perche da la uita a gli huomini. Rasi. nel lume de lumi dice; L'acqua laquale descende dalla maggior pietra ella è acqua laquale dalli philosophi è nominata acqua di uita. Si nomina Cielo, perche ella è quinta essentia semplice, molto incorruttibile, & separata dalla materia grossa elementale. Acqua mercuriale, perche ella è distillata dal mercurio de metalli, Mercurio solutiuo si nomina, pche solue gli cor=

E

L A E S P O S I T I O N E

pi, cioè gli suoi solphi. Però nel primo libro al cap. 17. io ho detto, che l'oro, cioè il solpho sopradetto, facilmente si frange, cioè si solue con il mercurio et odor, cioè uapore di piombo, cioè del nostro sale. Si nomina fumo; uento, spirito, & uapore. Si nomina aquila, perche uola sopra gli altri spiriti. Si nomina aria per la sua sottilità. Sale armoniaco si nomina, perche egli è sale distillato, & per la sua consonantia et homogeneità. A quella gli antichi hanno posto gli nomi di serpenti, draghi, leoni, orsi, basalischi & altri animali feroci & uenenosi, per la sua horribile & uenenosa natura, auanti la conueniente digestione, & però è nominata acqua fetida, perche auanti la coagulatione è amara & fetente.

Dem. Credo che tu uogli dire che il fuoco gli rimoue, la horribilità, il fetore, & la amaritudine; Come puo essere questo, essendo acqua di sale? Veggiamo per esperienza che il calor conuerte quasi ogni cosa in sale, quando puo corrompere quella, come io ho sopradetto; Se le cose adunque dolci dal caldo corrotte si conuertono in sale amaro, molto piu sarà amara questa quinta essentia distillata dal sale de metalli, & decotta.

Geb. Se nella compositione de questa medicina ui uenisse solamente il sale distillato et preparato, io cōfirmaria q̃llo che tu hai detto; ma ui uiene anchora il solpho, il quale caua quella acqua da quella natura & la fa dolce.

Dem. Come la puo fare dolce, essendo quello amaro? Rasi. parlando del solpho detto Marte, dice che nella sua altezza, cioè nel manifesto egli è amaro & acuto.

Geb. Confermo che auanti la preparatione & decottione sia

colerico, amaro, & acuto; ma perche lo occulto è sempre contrario al manifesto, come dice Rasi. però nella decottione lo occulto si manifesta, & il manifesto si occulta; & a questo modo il solpho dolce, tira alla sua dolcezza, & trasmuta il sale cōuerso in acqua. Quell'altro anchora solpho, sopranominato oro, ilquale si mette nella compositione di questa medicina, è sanguigno, dolce, & odorifero, come dice Rasi. Adunque q̃sti tran, mutano quella acqua amara in dolcezza. Le acque anchora del fiume Marath, essendo amare, p uirtù di uno legno si fecero dolci; Alphidio philosopho dice: Auanti che tu operi, ti uoglio descriuere il buono Elixir, Bisogna che sia humido, & quando si decuoce, che si coaguli & se inspessi, come nieue & grandine, & sale, & sia di sapore dolce, di uentre negro, & di colore bianco.

Dem. Che uuol dire, di uentre negro?

Geb. Vuol dire, che quantunque la medicina nostra nel principio della decottione sia bianca, nientedimāco ha la nigredine occulta, laquale procede da una certa humidità ontuosa & adustiua, & questa nigredine massimamente si manifesta nella coagulatione della materia, ma quella si debba tanto cuocere che si consumi quella humidità, & si facci bianca; & allhora la medicina è finita. Et però, si come il Cielo superiore nō solamente per se solo influisce nelle cose inferiori la conseruatione delle specie, ma anchora per uirtù del sole, et delle stelle; Così anchora questo nostro Cielo si debba ornare del nostro sole splendido & incorruttibile, cioè del nostro oro sopradetto, dalli philosophi nominato sole, perche in terra

E ii

L A E S P O S I T I O N E

è generato per uirtù del sole, & da quello ha riceuuto la natura, il colore, le uirtù, proprietà, & la sustantia incorruttibile. Adunque la quinta essentia ornata di questo sole mirabile, influirà in noi le conditioni del cielo & Sole celeste, cioè la conseruatione della uita, la restauratione de l'humido radicale, & la renouatione de la giouentù. Di questo sole parlando Isidoro nel lib. 16. diceua. Il calcanto, cioè il fiore di rame si fa a modo di sale con sole calidissimo, & è di uirtù tanto constringiua, che asperso nella bocca de leoni & orsi, tanta forza ha di constringere, che non possono mordere.

Dem. Questa mi pare cosa quasi impossibile.

Geb. Per il calcanto & fiore di rame Isidoro uolse significare il nostro es, detto attramento & uitreolo; il quale è occulto nel sale auanti la distillatione, & si fa per calcinatione insieme con il sale, & questo es unito con la quinta essentia significata per gli orsi & leoni, talmente inuesca et coagula quella che gli lieua quella acuità & non puo piu mordere, cioè soluere gli solphi. Et si come lo influsso del Cielo & del Sole si augmenta per lo influsso delle altre stelle; Così anchora il nostro Cielo, non solamente di sole si debba ornare, ma anchora di stelle, ouero pianeti, accioche si augmenti il suo influsso & la sua uirtù, & accio che piu facilmente si possi coagulare & condurre alla perfettione.

Dem. Quali sono le stelle ouero pianeti, iquali dobbiamo congiungere al nostro Cielo?

Geb. Tutti gli metalli de philosophi preparati, iquali diremo, significati per gli nomi de pianeti, Et quelli anchora

entrano nella compositione dello Elixir, et però si dice, che una sola materia è comune a queglii; Vero è che le acque coagulatiue in questa arte, principalmente sono duoi solphi, cioè Venere & Marte; & di questi intendeua Alber. nel primo de mine. al ca. 9. del primo trat. dicendo: Li alchimici sopra modo studiano di fare le acque, le quali hanno le qualità di diuersi elementi in uirtù, & non in atto, accioche per quelle disecchino, et coagulino quello che uogliono transmutare, Nel libro de uapori è scritto, che quello ilquale tosto uuol cuocere la carne, ui mette un pezzo di uetro con la carne ne l'acqua: imperò che il uetro essendo secco tanto caua fuori della humidità della carne per la sua bollitione, che la carne subito resta cotta, ma piu tosto si cuoce tal carne se ui si mette il uetro di cenere di fieno & felce, per che quello manco abonda in humidità; imperò che il primo uetro ha qualche parte di humidità, laquale ha pigliata dal piombo, ilquale fu primo nella compositione.

Dem. Io non l'ho prouato, ma non lo credo che cuocendo la carne con il uetro, si cuocessi piu tosto.

Geb. Questa è la causa che molti ignorati uogliono dire che Plinio & Alber. sono stati bugiardi: imperò che quello che gli sapienti hanno detto per similitudine, ouero per allegoria, molti lo pigliano secondo la lettera, però si trouano ingannati.

Dem. Che uoleua adunque significare per quelle cose?

Geb. Per il uetro in questa arte qualche uolta è significato il solpho, pche si come il uetro comune riceue tutti gli colori, cosi anchora il nostro solpho, nella preparatio-

E i i i

L A E S P O S I T I O N E

ne dimostra tutti gli colori , significati per gli occhi di Argo, conuersi in coda di pauone, per la carne da cuocerſi s'intende il noſtro mercurio da eſſere coagulato ouero fiſſato nell'acqua mercuriale mediante il ſolpho. Et pche ſono due ſorti di ſolphi , de quali l'uno è nominato marte calido & ſecco, l'altro uenere, calido, & ſecco, ma manco ſecco, (come dice Raſi.) perche partecipa di humidità di argēto uiuo, laquale ha pigliata da quello ſale detto piombo, dalquale detta Venere è diſtillata, però piu toſto ſi coagula & ſi dolciſica eſſo mercurio, & acqua mercuriale, ſe ui ſi mette quello ſolpho di cenere di fieno & felce , cioè detto ferro , per la cognatione con il nome. Nota però che egli è differentia infra la coagulatione della quinta eſſentia , & la fiſſatione dello Elixir, perche hanno a cauſare diuerſi effetti, lo Elixir ha a tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, & uero argento, & però biſogna che quello ſia fiſſo & conuerſo in ſuſtantia di oro, ouero argento piu che perfetto, però con queſto non ui reſta l'acqua mercuriale, perche ella è impedimento di fiſſatione, quantunche ui reſti la quinta eſſentia roſſa, detta acqua permanente; ma perche la quinta eſſentia mercuriale s'ha a pigliare per bocca a modo di medicina penetrāte per tutti gli membri & conſeruāte, quegli dalla corruttione; però non debba eſſere tanto fiſſa che ſi conuertat in ſuſtantia aurea, ouero argentea, ma baſta che quella ſia tanto decotta & digeſta che ſi coaguli , & ſi conſumi quella humidità tanto uaporosa, fetida, & acuta , & ſi facci dolce , & allhora pigliata per bocca potra facil-

mente subito penetrare p tutto il corpo, come cosa sottilissima & conforme al corpo humano, & per la sua potente & diuina uirtù, talmente potrà fare incorruttibile ogni luogo doue penetrarà, che qualunque ne pigliarà una uolta tre gocciole, da per se, ouero con qualche cosa conueniente, uiuera sicuro per qualche tempo, come faceuano gli padri antichi, iquali pigliauano il lègno della uita. Le sopradette cose hanno occultato gli antichi poeti, sotto la fauola di Orphee.

Dem. Tu mi farai cosa grata, se sopra di quella tu mi dirai la intentione de gli antichi.

Geb. In questa medicina ui è la parte uegetabile, cioè il sale, significato per gli arbori et herbe. Euui anchora la parte animale, cioè l'anima & oro, significato per gli animali, huomini, phebo, & per il uello de l'oro. La parte minerale è quello solpho siffo detto marte, significato p le pietre, monti, ossa, & altre cose dure. L'acqua mercuriale, & li uapori, sono significati per gli uccelli, uenti, fiumi, serpenti, thori & draghi, iquali custodiuano il uello de l'oro dicato a Marte: imperò che nel. 1. lib. al cap. 15. io ho detto, che nella distillatione, non si sommerge alcuno de metalli de philosophi, nel merc. cioè acqua mercuriale, eccetto il sole nostro, & questo è dicato a Marte, perche si debba congiugnere cō il solpho detto marte. Per Orphee egliè significato la nostra medicina, laquale, quando si fa dolce, allhora ferma & coagula tutte le sopradette cose.

Dem. Certamente conosco che io non sono capace d'intendere questa scientia, & queste tue espositioni, se prima tu nō

E i i i i

LA ESPOSITIONE

mi dichiarari, quali siano gli metalli de philosophi.

Geb. Gli philosophi hanno occultato questa scientia sotto gli nomi di tutte le cose del mondo, & massimamente de metalli.

Dem. Come possono occultare questa arte sotto il nome de metalli, se questa opera si fa de metalli?

Geb. Egliè il uero che è cosa molto difficile a sapere discernere, quando parlano de metalli comuni, & quādo parlano de metalli de philosophi: imperò che in apparētia si giudicherebbe che sēpre parlassino de metalli comuni, Et qualche uolta cominciano a parlare de metalli comuni, et dopo seguitano parlando de metalli de philoso. ma colui ilquale ha notitia di questa arte, subito che sente uno nome, conosce quello che puo significare in questa arte, come sarebbe di questo nome ferro, ouero marte; se il philosopho dirà che nel manifesto è calido & secco, & che egliè tintura di rubedine, di facile l'artista conoscerà che parla del solpho, pche queste qualità nō conuengono al ferro comune nel manifesto, Rasi nel libro della diuinità, dice; Sappia che le cose per sottile arteificio della natura, talmente sono collegate insieme, che in qualunque cosa ui è ogni cosa per potētia, benche per il uedere non ui si cōprenda, laqual cosa meglio si comprende nelle cose liquefattiue che nelle altre: imperò che le interiori de l'oro sono argentee, & le interiori dello argēto sono auree, perche el s'è ritrouato il sole dalla luna, & la luna dal sole. Et nel rame ui sono l'oro & lo argento potentialmente & non uisibilmente, & in quelli il ferro, il piombo & stagno, & in que=

sti lo argento & l'oro. Questo medesimo lo scriue Alber. nel tertio libro de mine. al cap. 8. dicendo Hermete Gilgil, Empedocle, & quasi tutta quella moltitudine di alchimisti, dicano in qualunque metallo essere piu specie & nature de metalli, & altra essere occulta & altra manifesta, & altra dentro, & altra fuori, et altra nel fondo, & altra nella superficie (come quelli iquali hanno detto le latentie delle forme) & ogni cosa hanno detto essere in ogni cosa, come piacque ad Anaxagora, ma il piombo hanno detto dentro essere oro, & fuori piombo; Et l'oro di fuori nella superficie essere oro, et nel profondo & dentro essere piombo, & q̃llo medesimo modo essere infra il rame et lo argento, et quasi ogni metallo a ogni metallo. Et dicano nō chiamare, ouero nominare, dētro et fuori, et le altre nominationi secōdo il sito delle parti nel tutto, ma scō la proprietā et nature del dominante, o non dominante: imperō che il dominante tiene in se chiuso & occulto quello sopra delquale domina. Et a questo modo, questi direttamente dicano la sententia di Anaxagora, cioē tutti gli metalli essere in tutti, & la denominatione farsi dal piu dominante.

Dem. A me pare impossibile: et Alberto nel sopradetto luogo reprobā questa openione.

Geb. Tu sei alla similitudine di alcuni philosophi, iquali diceuano che nel mondo non erano altre sustantie, eccetto quelle che si uedeuano; Se tu hauesi esaminati, corrotti, & tramutati gli metalli, & hauesi considerato le qualità intrinseche, et le diuersità delle sustantie, & colori apparenti, tu nō diresti che ti parebbe impossibile. Et se

LA ESPOSITIONE

ti pare che Alberto reprobì quella openione, dico che reprobà quello senso literale, ma non la intentione de gli antichi, ne il senso allegorico.

Dem. Dimmi adunque distintamente la intentione de gli antichi, & il uero senso allegorico.

Geb. Per calcinatione, putrefactione, & lauatione, riduciamo il nostro metallo in sale bianco, come la calce comune, & in piu luoghi l'ho nominato calce. Et perche quello ha le proprietà del piombo comune, però si chiama piombo. Dice adunque Rasi. nel luogo preallegato, che il saturno nella sua altezza è frigido & secco, cioè piombo, & argento, negro, molle, terreo, melancolico, acérbo, fetido, femineo: ma è piombo in atto, & argento in potentia. Nel suo profondo è calido & humido, cioè oro, aereo, sanguigno, croceo, dolce, odorifero, masculino. In uno de lati è frigido & humido, cioè stagno, & argento uiuo, acqueo, fleumatico, bianco, inscipido, remisso, femineo. Ne l'altro lato è calido, & secco, cioè ferro, & rame igneo, colerico, rubeo, amaro, acuto, masculino. Ecco adunque che in uno solo metallo comune, et in uno metallo de philosophi, ui sono tutti gli metalli de philosophi, & il simile potremo dire delli altri.

Dem. Queste cose mi paiono molto intricate & oscure.

Geb. Nel proemio del secondo libro, io ho detto, che la consideratione delle cose, per lequali si peruiene al cōplemen to di questa opera, ella è anchora la consideratione de principij de corpi, secondo il suo profondo, occulto, & manifesto. Tu hai adunque a sapere che secondo la sententia di Rasi, nel libro della diuinità in ogni corpo so=

no tre dimensioni, cioè, Altezza, profondità, et larghezza. La altezza è il manifesto, La profondità è lo occulto; La larghezza è il mezo del manifesto & dell' occulto, cioè parte del manifesto, & parte dell' occulto. Questo adunque sale, ilquale si nomina piombo, argento uiuo non preparato, acqua secca, & pastillo, delquale ho parlato nel capitolo della descensione, cioè distillatione, perche nel suo manifesto è bianco, perciò si dice essere frigido, perche la albedine è segno di frigidità, ouero si dice essere frigido perche partecipa molto di humidità acquee, della quale io ho parlato nel. 2. lib. al cap. 2. & 7. Et perche quello ha molta terreità intrinseca, come io ho detto in piu luoghi parlando dello argento uiuo, & del piombo, però si dice essere di natura secca, però nel primo lib. al capit. 15. parlando di questo mercu. io ho detto, Che non si adherisce, cioè intrinsecamente al suo solpho detto marte, quantunque habbia la humidità uiscosa per la siccità, cioè terreità di quello, laquale contemperà quella uiscosità, & non permette quello adherirsi. Per quella terreità si dice essere di natura melancolica, liuida, & negra; Ma nota che si come il sopradetto saturno è bianco; così anchora le sue terreità intrinseche auanti la distillatione sono bianche come io ho detto nel sopradetto luogo; & però nel. 2. lib. al cap. 7. io le ho assimigliate al talco & cortici d'oua, & simili, ma dopo la distillatione, restano nel fondo della boccia negre, però nel tertio lib. al cap. 2. parlando di questo mercu. io ho detto, che per lieue arteficio ueggiamo da quello uscire la terra negra & fetulen-

L A E S P O S I T I O N E

te, per lauatione: Di questa terreità ne ho parlato, disopra, & nel secondo libro nella tertiacausa della descensione, cioè distillatione, & perche quello Satur. è di natura di sale, frigido & indigesto, però egli è acerbo. Et per la albedine & frigidità, si dice essere femineo, fetido per la sua fumosa sustantia adustiua. Et perche il manifesto sempre è contrario all'occulto, però il profondo di questo piombo, ilquale per distillatione con espressione di fuoco si manifesta in oleo, è calido, & humido, cioè oro; Calido, perche egli è solpho rosso et sanguigno. Et perche nella cōpositione di questo oro ui uiene lo argento uiuo, perche auanti la distillatione era una sustantia con lo argento uiuo, perciò si dice essere humido; citrino, perche egli è composto di rosso & bianco, aereo, perche egli è spirito sottile, et sublimasi, Sanguigno, perche egli è rosso. Dolce & odorifero, per la sua rubedine, calidità, & buona digestione. Masculino, perche egli è calido, et è come seme paterno nella generatione di metalli & dello Elixir. Di questo occulto del Satur. egli è scritto nel libro delle tre parole. El bisogna che noi sappiamo fare del manifesto occulto, et dell'occulto manifesto. Et questo occulto è di natura di sole, & di fuoco, & è preciosissimo oleo di tutti gli occulti, et tintura uiua, et acqua permanente. Anchora esso Saturno in uno de lati di essa larghezza, cioè in parte del manifesto, & parte dell'occulto, e di natura frigida & humida, cioè Gioue, & argento uiuo preparato, di argento uiuo nõ preparato. Et questo auuiene dopo la lauatione delle feccie combuste; però nel. i. lib. al c. 19. io ho detto, che il biom

bo ha molto di sustantia terrea, perciò si laua, & per lo lauacro si conuerte in stagno; Morieno dice, il corpo immondo, secondo gli philosophi, si dice piombo, ma il corpo mondo è stagno; Si dice essere di natura fleumatica, per la sua humidità uiscosa. Inscipido & remisso, si dice, per la separatione di molta acqua acuta, nella distillatione. Femineo perche egliè frigido & humido, & perche nella generatione de metalli, & dello Elixir, egliè come materia del menstruo. Nell'altro lato il quale partecipa del manifesto, & dell'occulto, esso Saturno è calido & secco, cioè ferro, & rame, quantunque (come dice Rasi.) la siccità della Venere sia minore de la siccità del Marte, perche quella partecipa dello arg. uiuo, il quale contempera la sua siccità. Ma nota che si come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 12. Et nel tertio libro al cap. 7. Nelli corpi metallici comuni, sono duo solphi necessarij all'arte nostra, iquali nel manifesto pendono alla rubedine, ma nell'occulto sono bianchi, negri, et rossi. Vno è intrinseco al sopradetto Saturno. perciò si solue, come gli altri sopradetti, & si nomina Venere. Et a denotare che tutti gli sopradetti sono insieme, auanti la distillatione, & che tutti hanno natura di sale, nel primo libro al cap. 15. io ho detto, Si soluano il Gioue, Saturno, la Luna, & Venere, da quello Merc. detto Saturno, cioè per natura di quello, perche tutti insieme hanno natura di sale: impero che, come io ho detto piu uolte. Solamente le cose le quali hanno natura di sali, ouero alumi, sono solubili.

Dem. Dopo che tu parli di solutione, haurei caro che tu mi

LA ESPOSITIONE

dichiarassi quelli uersi. Soluete i corpi in acqua a tutti dico, uoi che cercate di far sole & luna.

Geb. Nel. 2. lib. al ca. 17. io ho detto che tutti gli corpi nostri, cioè sulphurei, sono solpho & arsenico; Lo arsenico detto uenere si solue per distillatione (come io ho sopra detto) ma il solpho detto marte, non si solue per distillatione, perche non ha le parti salfuginee, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 13. ma si assotiglia, & solue con la sua acqua mercuriale, laquale nel cap. delle solutioni, io ho assomigliata a tutte le acque acute. Di queste due acque sulphuree, piglia quella che piu ti piace, cioè quella detta uenere & oro, & dalla a bere al tuo inimico, cioè cō giungela con il solpho detto ferro; imperò che nel sopradetto luogo, io ho detto, che il solpho, col suo compare, cioè arsenico, si fa tintura; per il leone antiquo, ouero dracone, s'intende il mercurio conuerso in sale, antiquo, cioè incorruttibile. A questo senso quegli altri uersi sono manifesti, cioè, Chi soluer non sa, cioè il nostro arsenico & il nostro mercurio; ne assotigliare il solpho, corpo sulphureo non tocchi, ne argento uiuo nostro, perche non puo il fisso solpho detto marte, tenere il uolatiuo arsenico, a cui non sa unire quegli per minima, & di duoi fare uno, & questo si fa mediante l'acqua mercuriale, detta acqua uiua, laquale è mezzo di congiungere le tinture, cioè gli solphi, & mediante il sopradetto sale preparato, il quale si chiama sale dissolutiuo. Ra si. parlando delli sopradetti solphi, dice, l'acqua del rame soluto al rosso è migliore & piu forte, che l'acqua del ferro, cioè, quando si sublimarà il ferro, & si rubi=

ficarà, & haueranno posto quello con lo aceto, si farà acqua rossa come sangue. Questo adunque solpho detto Marte, perche egliè quasi estrinseco al sopradetto Saturno, però nella preparatione, piu facilmente si separa dal commisto, perche nel .4. lib. al cap. 14. io ho detto, che quegli metalli iquali partecipano minor quantità di argento uiuo nostro, piu facilmente si separano dal commisto sale. Et nel predetto luogo, parlando di questo solpho detto marte, io ho detto: Il marte non ha fusione, cioè solutione, però non si mescola con questo sale, laqual cosa auuiene, per la priuatione di molta humidità mercuriale. Et però nel seguēte cap. io ho detto, che gli corpi non si separano l'uno da l'altro, in questi duoi esami, (cioè calcinatione del solpho, con sale & aceto, & distillatione del sale & separatione,) se non per la diuersità della compositione delle sustantie loro, perche da quella diuersità ne risulta la diuersità di fusione, cioè solutione, & spissitudine, & rarità, lequali sono causa della separatione delli nostri metalli. Parlando adunque solamente del marte, dico che egliè igneo, perche è solpho rosso, calido, & secco, & facile di cōbustione, auanti la preparatione, per la molta ontuosità; colerico per la molta calidità; amaro et acuto, perche egliè colerico: imperò che la colera per la indigestione è cibo amaro, & acuto; masculino perche egliè calido, & è principal seme di metalli, & dello Elixir. Ecco adunque come in uno metallo comune, & in uno metallo de philosophi, sono tutti gli metalli de philosophi; & l'oro & argento in potentia propinqua, perche in quello è il seme di

LA E. S P O S I T I O N E

quelli, dalla natura in parte digesti & fissi; & niendi-
manco non sono altro che solpho & argento uiuo. Et
se di questo tu ti uuoi certificare, considera quello che
io ho scritto nel.2.lib.al cap.7.& al cap.16. nel fine.
Et nel.3.lib.al cap.4.in fine.

Dem. Se io non ueggo la pratica, confesso non essere capace
d'intendere queste cose, nientedimanco comprendo che
l'arte imita la natura in molte cose.

Geb. La natura per decottione abbruscia la terra, et acqua
insieme misti, & genera il uitreolo, l'arte abbruscia il
suo metallo, & quello calcina, nella qual calce è occul-
to il uitreolo, seme della natura & dell'arte, ma per pu-
trefattione, & separatione, ne caua il uitreolo & sol-
pho. La natura solue il detto uitreolo & da quello ri-
solue un doppio fumo: l'arte fa il simile del suo uitreo-
lo. La natura per sublimatione conduce quello doppio
fumo alli luoghi minerali, & quello congiunge con il
solpho fisso, l'arte similmente congiunge quello doppio
fumo con il solpho fisso, ma perche quello fumo bianco
a noi sarebbe grande impedimento di fissatione, però ri-
mouiamo quello, & in suo luogo, mettiamo quello ar-
gento uiuo uiscoso coagulato, il quale hauemo cauato
dalle feccie combuste, però nel.2.lib.al cap.6 io ho det-
to, che sempre si seperi da parte quello che alla propin-
quità del forame del capo dello aludel ascende in pol-
uere, cioè, soluto in acqua da quello che resta preparato
nel fondo della boccia. La natura laua quello solpho
fisso: il simile fa l'arte.

Nella lauatiõe di q̃sto solpho rosso, come uiuo rosso prima
si calcina

si calcina & si fa negro, per la oleaginita di quello, Et questo Raimū. l'ha nominato negro piu negro del suo uitreolo, pcio nel quarto lib. al cap. 20. io ho detto, Il marte in ogni genere di cōbustione crea il colore niger rimo & fosco, Et questo piu ouero manco, secondo che il metallo prima è piu ouero manco calcinato nel fuoco, imperò che in quella forte calcinatione si consuma la sulphureita adustibile, come io ho detto nel tertio libro al cap. 7. Et pche tutti li philosophi dicono che q̃lle prime particelle debbono essere negre, forse che la necessita di hauere molto solpho nō uole che la calce sia uitrificata. Da quella nigredine infino alla albedine, appaiono tutti li colori, imperò che la nigredine & la albedine, sono colori estremi & contrarij, & tutti li altri colori sono mezzani, et però ogni uolta che per la preparatione qualche grado di quella nigredine manca, sempre appare un' altro colore manco negro, infino a tanto che puiene a quell'ultimo, cioè alla p̃fetta albedine.

Dem. Io credeuo che q̃sta diuersita di colori apparisse dopo la coagulatione dello Elixir, Imperò che nel. 2. li. al ca. 16. tu hai detto, Essẽdo adũque la proprieta del solpho con lo argento uiuo creare il colore rosso, ouero citrino, secõdo la misura della sua quãtita, la proprieta della remotione di quello solpho, fara dare la albedine allo argento uiuo per il fuoco. Questa è adunque la causa della uarieta de colori di quello, dopo la coagulatione di quello in pietra, Et q̃sto tuo modo di parlare anchora nō intẽdo, imperò che quando tu hai posto il solpho insieme con lo argento uiuo a coagularsi, io penso che

F

LA ESPOSITIONE

tu non l'habbia piu a rimouere ne a separare, come adūque la remotione del solpho puo essere causa della uarieta de colori dopo la coagulatione dello Elixir?

Geb. Nel solpho, (come dice Alberto ne minerali) sono due ontuosita adustiue, Vna maggiore & quasi estrinseca, l'altra minor et intrinseca. La prima rossa si rimuoue per lauatione, ma la intrinseca si cōsuma dopo la coagulatione di esso Elixir, ilquale prima si fa negro, & secondo che a poco a poco si consuma quella humidita ontuosa, laquale è causa della nigredine, cosi si dice che il solpho si rimuoue, pche si conuerte in perfetta albedine, & dopo in colore citrino, & ultimamente in perfetta rubedine, pero il solpho due uolte si fa negro, et due uolte bianco, & due uolte rosso;

Dem. Quanto tempo sta a coagularsi, dopo la preparatione del solpho & dello argento uiuo?

Geb. Doppo che sono posti insieme nella sua bocchetta col collo longo, et corpo tondo, nella pignatta delle ceneri, a fuoco di lucerna di cinque ouero sei fila, si coagula in uintiuno giorno, uel circa. Nel Specchio della alchimia è scritto, Gouverna la materia con fuoco lento, infino a tanto che la maggior parte si conuerta in terra negra laqual cosa fara in uintiuno giorno.

Dem. In quello tempo che segni appaiono?

Geb. Nel sopradetto luogo è scritto, Come la materia sēte il calore del fuoco, subito si solue in acqua, et allhora gli fumi saglionò & scendono per il logo collo della boccia, et subito sopra l'acqua si cōgrega tutto l'olio a modo di nugola negra. Giouanni di rupe scissa dice, lo ho

detto che posta la calce, si eleuara una certa pellicola a modo d'oleo. Nella creatiōe anchora del mōdo, il spirito del signore era portato sopra le acque, Dopo alcuni giorni la materia si comincia a coagulare sotto l'acqua, nel mezzo de l'acqua, diritto doue batte il fuoco, et a poco a poco cresce la materia coagulata, tanto che la terra si comincia a uedere arida, fuora dell'acqua come una Isoletta, et l'acqua ui sta a torno, et final mēte tutta l'acqua insieme con gli solphi si stringono insieme negri, coagulati, a modo di uno ouo ilquale tiene una punta in fondo (come dice maestro Leonello)

Dem. La nigredine quanto tempo dura, auanti che si cominci a fare bianco?

Geb. Nel rosario e scritto, Per continuatione di quaranta giorni, sta luna et l'altra acqua permanēte, coperta di nigredine, laqual nigredine se debitamente è gouernata, non durera piu che quaranta giorni;

Le sopradette cose hanno occultato gli antichi sotto il uelo delle fauole poetice,

Dem. Molto mi marauoglio che gli philosophi habbino occultato questa scientia in quelle fintioni chimerice, Io ho letto alcuni dottori iquali hanno dichiarato quelle secondo il senso morale.

Geb. Quello ilquale nō ha cognitione di questa scientia, nō puo sapere la intentione delli antichi, di q̃llo che uolsono significare per gli nomi di tanti dei, et dee, & per la generatione, inamoramēti, & mutationi loro; Et nō pēsare che in quelle fauole habbino occultato cose morali, impero che publicamēte cō le parole & opere in

LA ESPOSIZIONE

segnauano le uirtu, & gli buoni costumi.

Dem. Se tu mi facesti capace di queste cose oltre all'altri obli-
ghi nõ crederei mai per tẽpo alcuno poterti ristorare.

Geb. Accio che tu non credache io sia solo in questa openio-
ne, ua leggi Alberto nel primo libro de mine. al cap. 4.
ilquale dice, Empedocle assai posteriore a Hermete con
firmò le pietre essere generate dal caldo ardẽte, pigliã
do la affirmatione dalla antiqua fauola di Pirra &
Deucalione detta, nella quale le pietre della grãde ma-
dre, si dicano ossa, Le ossa secondo Empedocle sono cõ
posti di parti di Volcano;

Dem. A me pare che le parole di Alberto non siano dette a
questo proposito,

Geb. Le pietre lequali sono generate dal caldo ardẽte, sono
le calci del nostro metallo lequali sono generate nel fuo-
co ardente, & queste per la sua durezza sono nomina-
te ossa, & sono composti di parti di Volcano, cioè sol-
pho detto fuoco, pche in quelle predomina il fuoco, cioè
il solpho, Et sono pietre della grande madre, cioè terra,
perche sono generate di metallo nel quale è molta quã-
tita di terra, et tutto e sustantia fissa terrea, Di Pirra
et Deucalione, dicano gli Poeti, che al tempo del dilu-
uio si saluarono sopra una nauicella. Per il diluuio, so-
no significate le nostre acque biãche, Per Pirra et Deu-
calione insieme, egliè. significato quello solpho sottile,
detto Hermofrodito. Quelli si saluano sopra la nauicel-
la, cioè, in quella pellicola laquale uiene sopra l'acqua a
modo di olio, Nella archa anchora di Noe fu saluata la
generatione humana dal diluuio, & di tutti gli animali

perfetti, ui fu saluato il maschio et la femina, per le pietre lequali gettò Pirra, et si conuersono in femine egli è significato quello argento uiuo, il quale dopo la distillatione resta nella boccia fisso, & terreo. Per le pietre lequali gettò Deucalione, lequali si cōuersono in maschi egli è significato quello solpho grosso detto marte, Dice anchora Alber. nel primo de mine. al cap. 8. del secondo trat. che la fauola di Gorgone dice hauere cōuerso in pietre tutti quelli che lo risguardauono; La uirtù de minerali hanno nominata Gorgone, il risguardo a quella, dicano essere la dispositione delli humori de corpi, alla uirtù lapidificatiua.

Dem. Questa glosa è piu oscura che il testo.

Geb. Li minerali sono li solphi, la uirtù forte di quelli, ella è la uirtù metallica, induratiua & fissatiua. Il risguardo delli uapori de corpi metallici, a quella uirtù minerale, egli è quando che li fumi sono saliti sopra del lōgo collo della boccia che si risguardano & ritornano indietro a quella uirtù minerale, laquale indura & conuerte quelli uapori in nobilissima pietra de philosophi. La moglie anchora di Loth, perche fuggendo il fuoco, contra il comandamento di Dio si risguardò indietro, perciò fu conuersa in statua di sale. Dicano anchora che essendo Gioue innamorato di Ganimede, si conuerse in aquila, & hauēdo rapito quello, lo portò in cielo. Quello che di sopra io ho detto di quello doppio fumo, sufficientemente dichiara questa fauola, Per Gioue s'intēde q̃llo sale sopradetto, il quale per distillatione si conuerste in aquila, cioè in acqua mercuriale, in questa arte detta

L A E S P O S I T I O N E

aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Nel lib. delli alumi & sali è scritto . Il regimento dello attramento (cioè solpho) egliè cō l'aquila, come dice Geber, cioè col sale armoniaco . Per Ganimede tanto bello, s'intende quello solpho detto oro. Si dice Giove essere innamorato di quello, perche naturalmente sono uniti insieme in una sustantia, però nella distillatione lo porta seco in Cielo, cioè nel capello della boccia fatta a modo di cielo; Virgilio anchora nel sesto scriue che Dedalo insieme con il figlio, rinchiusi nel laberintho fece le ale di pēne, et quelle cō la cera atta. cō a se et al figlio, et che con quelle uolorno fuora del laberintho, per l'aria, ma Icaro uolādo troppo alto, cascò nel mare, et quiui s'affogò, perche il caldo del Sole liquefece la cera .

Dem. La esposizione di questa fauola molto mi sara grata.

Geb. Dedalo in greco significa uario in latino, & significa quello solpho detto marte, ilquale si uaria di colore in colore, et di natura in natura. Questo è padre di quello altro solpho sottile, & fusibile, significato per Icaro, imperò che lo arsenico è la sottile et fusibile parte del marte. Per il laberinto doue sono rinchiusi, si puo intēdere la boccia: ma meglio è dire, che s'intēde la uile pietra de philosophi, nella quale sono rinchiusi li detti solphi. Le ale con le quali uolano fuora et sublimano, sono quelle, delle quali io ho parlato nel secondo libro al cap. 10. dicendo: Li corpi iquali hanno bisogno di administratione di cosa subleuante, sono Venere, & Marte, per la tardità della fusione loro, cioè solutione, La Venere ha bisogno di tutia, & il Marte di arsenico,

Et con quegli si leuano facilmente, perche molto con uengono insieme.

Dem. Credo che questo passo sia di quegli, che tu solo intendi.

Geb. Per la tutia è significata l'acqua mercuriale, laquale nella distillatione, leua fuora dal detto sale, estratto dalla detta pietra, Venere significata per Icaro. Et questo Icaro insieme con quella acqua uola alto, cioè nel capo dello alembicco, però essendo quello sale dal caldo dissolto, Icaro per il naso del capello casca nel recipiente in quella acqua amara, et quiui more, perche per decottione si fa negro. Le ale con lequali Marte uola fuora dalla detta pietra sono lo arsenico, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 16. Imperò che la humidità et acuità de lo aceto, mediante il calore del fumo, agente nel corpo calcinato et sottigliato, dissolue et tira a se la sustantia del sale occulto in quella calce, insieme con ilquale tira anchora il solpho sottile detto Venere, rinchiuso nella profondità di esso sale. Et pche nella putrefattione quegli solphi sono legati insieme, però lo arsenico tira a se, et fa leuare et sublimare il marte. La cera con laquale erano attaccate le ale, egliè il sopradetto sale uiscoso a modo di cera bianca, soprannominato Ioue. Le sopradette cose, io ho scritte nel tertio lib. al ca. 7. nel fine, parlando della eleuatione de corpi, con gli spiriti. Et al cap. 15. parlando della eleuatione di Venere con la tutia. Scriue anchora Virgilio di quello ramo d'oro, che scarpito il primo dall'arbore, ne nasceua un'altro simile aureo. Per lo arboro è significato quello sale uegetabile, del quale per espressione di fuoco, distilla.

F iiii

L A E S P O S I T I O N E

quello solpho detto oro, et perche nõ distilla tutto a un tratto, ma a poco a poco, una gocciola dopo l'altra però scarpita la prima con la uehementia del foco, ne nasce un'altra simile aurea. Et questo dichiara il Seniore dicendo; Nõ esce questa anima dalla pietra in una uolta, ma esce in molte uolte, a poco a poco, però ella è nominata anima & anime, fiore & fiori, tintura & tinture, sangue & sangui, grassezza et grassezze, per le uscite di quella, perche sempre esce a poco a poco, qualche cosa dopo qualche cosa, di grado in grado, ascēdēdo a l'aria. Fingano anchora che essēdo Gioue irato cōtra il padre suo Saturno gli tagliò le parti mascoline, cō la falce acuta, lequali cascarono nel mare, & di quello sangue, insieme con la spuma del mare, si generò Venere. Per Saturno intendeno quello sale sopradetto, ilquale si dice padre di Gioue, cioè di quello sale preparato, pche questo si genera da quello. Quando adunque questo sale è posto al foco nella boccia, Gioue irato & alterato p il fuoco, si solue in acqua sottile & acuta, significata per la falce acuta, con laquale taglia, separa, & tira con se le parti mascoline, cioè il solpho intrinfeco a quello sale, & insieme cascano nella boccia, ouero recipiente, perciò si dice che caddero nel mare, cioè in quella acqua di sale, del qual sale et solpho si generò Venere, come io ho sopradetto piu uolte. Quella acqua è il carro di Phetōte detto Eridano, imperò che in quella'è portato il nostro sole, et il spirito fetēte, detto æs; Scriuano anchora che Minerua fu figliola di Ioue, Imperò che hauēdo Ioue percosso il suo capo, minerua armata, saltò suo

ra del suo ceruello; Giove mediāte il fuoco percotēdosi
et alterandosi il capo, cioè quello sale detto Saturno,
nel quale è quello sale sottile, bianco, molle, et humido
come è il ceruello, da quello p distillatione nasce miner-
ua armata, cioè quella acqua uestita di quella sottilissi-
ma parte del solpho detto ferro. Dicano anchora che
Volcano essendo molto innamorato di Minerva, segui-
taua quella, ma quella lo fuggiua et disprezzaua: auē
ne che essendosi Volcano approssimato a quella, et tenē-
dola per le uestimēta, sparso il suo seme nella terra, del
quale seme nacque uno figliolo, et q̃lla fu lassata in pa-
ce. Per Volcano intendono quello solpho detto fuoco et
ferro, ilquale molto ama questa acqua mercuriale signi-
ficata p minerua, perche sono insieme nel suo metallo,
et percio la seguita nella calcinatione et putrefattio-
ne, ma perche hāno diuerse nature, et facilmente si se-
parano, perciò si dice che Minerva lo fugge, perche nō
lo ritiene seco, come fa quell'altro solpho sottile, et per-
ciò si dice che teneua quella per le uestimenta, perche è
unito con quella et con il suo sale, quasi estrinsecamen-
te, nientedimāco, nella separatiōe lassa il suo seme, cioè
quella parte sottile sulphurea, nella terra di esso sale,
et p distillatione nasce quello solpho soprannominato Ga-
nimeade, Apolline, et Phebo. Et quella fu lasciata in pace
cioè rimossa; perche è impedimento di fissatione. Hāno
anchorā detto che essendo Io amata da Giove, et quella
fuggendo, Giove la circondò con una nugola spessa et
oscura, di modo che quella si fermò dal corso. Per Io è
significata la sopradetta acqua mercuriale, laquale è

L A E S P O S I T I O N E

amata da Giove, pche sono di una medesima sustantia,
ma essendo q̄sti due posti nel uaso al fuoco, la detta ac=
qua fugge per distillatione, et dopo p il lōgo collo della
boccia, & ricade al fondo, et allhora Ioue gli circōpone
quella pellicola negra sopradetta per laquale si coagu=
la et si ferma . Quelle pellicole negre, sono le uele ne=
gre, cō lequali Theseo ritornaua ad Athene. Laqual co=
sa ueggendo Egeo padre suo si pensò che Theseo fusse
morto, et per desperatione si gettò nel mare, et quiuì
s'affogò. Per Theseo è significato quello solpho sottile
ilquale è in quella pellicola ouero olio significato per la
naue. Et allhora Egeo cioè q̄llo solpho piu grosso si get=
ta nel mare, cioè in quella acqua di sale, & quiuì si sol=
ue, & more, perche un'altra uolta si fa negro. Scriua=
no anchora che dopo il diluuiio, et la desiccatione delle
acque, la terra producendo gli animali produsse ancho=
ra un certo serpente, ilquale Phebo amazzò con le sue
saette. Nella distillatione, laqual si chiama anchora su=
blimatione, prima con fuoco lento, ne uiene il diluuiio,
cioè una certa humidità acqueea; & rimossa quella da
parte, et augmentato il fuoco, la terra, cioè la materia
nostra, laquale partecipa molta terreatà producēdo gli
animali, cioè quello solpho sottile, ilquale si chiama ani=
male, et animali produsse anchora il serpente detto phi=
tone, cioè quella acqua fetida, laquale da Phebo fu a=
mazzata, cioè del nostro sole fu coagulata & fatta ne=
gra, nella medicina per li corpi humani. Dicono ancho=
ra alcuni che Marte fu figlio di Ioue & di Iunone. Et
altri dicano di Iunone senza padre. Per Iunone quan=

tunque molte uolte intendino lo elemento dell'aria, cioè quella acqua mercuriale, nientedimanco quando dicono che Marte fu figliolo di Iunone senza padre, per Iunone intendono lo elemento della terra: Gioue adunque dopò la putrefattione, e insieme con Marte & Iunone. Et perche nella lauatione Marte si separa dal uentre di quegli, perciò si dice essere figliolo di quegli. Ma perche il figliolo in qualche cosa debbe essere simile al padre et alla madre, et quello solpho detto Marte totalmente è dissimile al nostro Ioue, perche il Marte è caldo et secco, rosso, duro, senza uiscosità, et solutione, et quasi priuo di argento uiuo. Il Gioue è frigido & humido, bianco, molle, uiscoso, facile di fusione, & solutione, & è argento uiuo mortificato, perciò dicono, quello essere stato figliolo solamente di Giunone, cioè della terra, perche egliè grassezza della terra.

Dem. Dimmi doue per Iunone intendono lo elemento dell'aria.

Geb. Hanno detto Iunone essere stata figliola di Saturno et di Opis, sorella et moglie di Gioue, in uno parto essere nata auanti Ioue, essere stata regina de gli dei, et dea delle ricchezze, essere stata sopra li parti et matrimonij. L'acqua mercuriale significata per Iunone, si dice figliola di Saturno, perche distilla da quello et dalla sua terra, significata per Opis, perche quella ci dà le ricchezze, cioè il nostro oro, In una distillatione si genera Iunone, cioè quella acqua mercuriale, significata per lo elemento dell'aria, & Ioue, cioè quello sale, il quale resta nel fondo della boccia, nelle fecchie. Et perche l'acqua mercuriale distilla et prima esce fuori della boccia, per

L A E S P O S I T I O N E

cio si dice che quella nacque auanti Gioue . Et questo io uolsi significare nel. 1. li. al ca. 11. quando hauendo parlato della preparatione di Gioue, io dissi, che nel Satur. era il medesimo modo di preparatione, con illusione di quegli, iquali non sono nostri figliuoli, solamente gettando uia questo che non frange gli corpi, cioè gettando uia la terreatà, laquale non frange, cioè non solue gli corpi sulphurei, & gettando uia l'acqua mercuriale, laquale piu presto che Gioue ritorna in corpo, dalla sua calce, cio è dal suo sale bianco, come la uera calce; Dicano Giunone essere sopra alli parti, perche distillando conduce a la luce il nostro Phebo, però fu detta lucina, Ella è sopra li matrimonij, perche ella è mezo di congiugnere le tinture sulphuree, cioè Venere, et Marte, & è significata per la sottilissima rete di Vulcano fatta di acciaio, Morieno diceua, che l'anima, cioè Venere, non si congiugne col corpo, cioè col solpho detto Marte, se non mediante il spirito, cioè questa acqua spirituale. Si dice essere moglie di Gioue, perche tutti due insieme generano il nostro sole, ouero perche sono insieme uniti auanti la distillatione, Regina delli Dei de gentili, significati per li nostri metalli; imperò che quella li regge, per quella nascono, si soluano, & assotigliano, si separano, si congiungono, si mortificano, uiuificano, & fruttificano, perciò si dice Dea delle ricchezze.

Dem. Non ti marauigliare se io non parlo, che a dirti il uero io sto marauiglioso di queste espositioni, et non mi paiono manco monstruose & chimerice, che le fauole, & con riuerentia parlando, io dubito che tu le tiri a tuo

propósito, ma che questa non sia stata la intentione de gli antichi ;

Geb. Quando tu hauerai ueduta la pratica di questa arte, et sarai de nostri figliuoli, allhora tu conoscerai questa uerita; Et se tu non uoi negare la openione de gli antichi sapiēti laquale ti ho detta, cioè che ogni metallo è in ogni metallo, et la dichiarazione laquale ti ho detta, tu nō puoi anchora negare che questo non sia il uero senso, & la uera intentione delli antichi poeti sopra le fauole poetiche. imperò che in tutti li modi possibili hanno occultato questa scientia ; Et molti sapienti dicono che in quelle fauole poetice, gli antichi hāno occultato i segreti della natura; Et questi infra tutti tēgono il primo luogo; Fingono anchor che Latōa fu uiolata da Gioue, p laqual cosa Iunone moglie di Gioue discese dal cielo, et cōfinò quella in Delo Isola, doue partori Phebo, et Diana, Per Latona intēdono quello solpho sopra nominato Venere, ilquale perche non è puro, ma è alterato cōposto di Gioue Iunone cioè quella acqua aerea per distillatione descende dal cielo, cioè dal capo dello alembicco, & porta seco, & confina essa latona nella boccia, & quiui partorisce lo Elixir bianco & rosso, Dicano anchora che Volcano fu figliuolo di Gioue et di Iunone (come di sopra io ho detto di Marte) Et perche era brutto, subito nato, fu gettato nella Isola di Lemno, & quiui fu notrito dalle simie. Per Volcano, intendono il solpho detto Marte et fuoco, ilq̃le doppo la putrefactione è insieme unito cō Gioue, et Iunone, ma per diuersa natura, fusione, spissitudine & rarita; si separa da

LA ESPOSITIONE

quegli, perche, come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 4. Lo argento uiuo non piglia altro, eccetto quello solpho il quale è di natura sua, cioè lo arsenico, il quale partecipa natura di sale, pcio Volcão si dice esser figlio di quegli, pche si separa dal uentre di quegli, ma pche egli era brutto, p la ontuosita adustiua pero fu gettato nella Isola di Lemno, cioè nella boccia doue caggiono le saette, cioè quegli solphi generati di uapori calidi & secchi, et quiui fu nutrito, cioè lauato dalla sua ontuosita adurente, dalle simie, cioè dalli ueri artisti iquali imitão la natura. Dicano anchora che Athalãta sopra tutti gli huomini fu uelocissima nel corso, ma che fu superata con tre pomi d'oro. Per Athalãta è significata la nostra acqua, sopra tutti gli solphi uelocissima & leuissima, ma unita cõ quegli, cioè con Marte Sole & Venere insieme, ouero con Gioue, il quale è sempre pieno di Apolline, si ferma & si coagula; Questi tre pomi, sono le tre pallotte con le quali Theseo inuiscò la bocca al minotauron nel laberintho. Per il minotauro posto nel laberintho egliè significata la nostra quinta essẽtia, laquale nella boccia s'inuesca, & coagula, con gli sopradetti solphi;

Dem. Io ti ringratio sommamẽte di tanta liberalità, imperò che quello ilquale per inuidia gli antichi con tanta cura hãno occultato, tu dalla inuidia rimosso. p tua humanita, a me talmẽte hai manifestato che ne resto satisfatto, et spero per le cose lequali tu mi hai dette, ritrouare il uero senso delle fauole poetiche, quanto alla pte fabulosa, però lasciamo stare questi ragionamẽti et ritor

niamo a parlare di qual metallo si fanno le sopradette cose lequali douendosi fare di uno metallo solo, & non si potendo fare di oro comune.

Credo certamente si faccino di argento, Impero che tu hai detto, che dobbiamo pigliare quello oro ilquale è occulto nel profondo de metalli. Et perche la Luna nel suo profondo è oro, come tu hai detto nel testamēto, adūq; dobbiamo pigliare quella. Tu hai anchora detto nel primo lib. al cap. 18. Che la Luna è tintura d'albedine, Et molti philosophi dicano che la Luna è fermēto d'albedine, et li medici anchora usano quella in alcune medicine, Alberto anchora nel fine del tertio de mine. dice, Nō cisia occulto che in tutte le cose, lequali hanno insieme circolare generatione, egliè piu facile il transito di quelle lequali hanno maggior conuenientia insieme, per questo anchora di argento piu facilmete si fa oro che di altro metallo, impero che in quello non bisogna mutare altro che il colore & il peso, & queste cose si fanno facilmente, perche consumata la humidita acquee, la sustatia si fa piu fissa, & il peso cresce, & accresciutoui il buono solpho citrino, per consequente si uariara il colore. Et qsto modo è anchora nelli altri.

Geb. Io ti diro, che se noi hauesimo a preparare tutta la sustatia aurca ouero argentea, nō riducendo quelli alla prima natura, sarebbono migliori delli altri, ma questo modo è poco utile. Vero è che secōdo quella uia breue sopradetta, di argento piu facilmente si fa oro che di altro metallo, impero che cōsumata la humidita acquee per calcinatione, la sustatia ridotta si fa piu fissa, come

LA ESPOSITIONE

io ho detto nel. 2. lib. al cap. 18. & il peso cresce, & per minima aggiuntoui il nostro bono solpho preparato, nel manifesto bianco, ma nell' occulto citrino & rosso, & per molti giorni insieme decotti, per conseguente si uariara il colore, pche la tintura occulta dal solpho, per uirtu del calore si manifestara, Et questo modo è anchora nelli altri metalli; Ma se uolemo parlare di fare lo Elixir, secondo la uia longa di noue mesi, cioè riducendo il metallo alla materia prima, dico che non si puo dire, che ne l'oro, ne l'argento, siano migliori delli altri perche non ui resta la prima sustantia ne le prime qualita, eccetto le intrinseche, le quali sono comuni a tutti; Vero è che (come io ho detto) uno metallo imperfetto, nella sua minera, ha acquistato alcuna sustantia & proprietia, per le quali preparato è piu propinquo all'arte nostra; che l'oro & l'argento come tu intenderai, Et respondendo alle tue ragioni, dico che quantunque molte uolte gli philosophi, per la luna intendino, il nostro Gioue, il mercurio, & la Venere; nientedimanco per la luna si puo intendere quello sale detto Saturno, ilquale nel suo profondo è oro de philosophi (com'io ho sopra detto) Per la Luna si puo anchora intendere il solpho preparato bianco come luna, Et questo nel suo profondo è argento & oro, & è tintura & fermento di albedine & rubedine, sopra il suo mercu. Questo argento indura & fissa il nostro Gioue, & lo conuerte alla sua natura metallica, & si mescola con il nostro sole, come io ho detto nel primo lib. al cap. 18. Per la luna anchora si puo intendere lo Elixir bianco, & questo è tintura

tura di albedine & è fermento di albedine nella multiplicatione, & nel suo segreto è oro, & facilmente in Elixir aureo si conuertere perciò che continuando il fuoco, la materia più si fissa, & il peso cresce, & la tintura rossa sulphurea laquale era nel profondo si manifesta, Et se di luna comune tu uolesti fare lo Elixire ouero medicina alcuna per gli corpi humani, io ti diria quasi tutto quello, che io ti ho sopradetto de l'oro.

Dem. Se le sopradette cose si debbano fare de metalli & non si possono fare de metalli perfetti, adunque egliè necessario che si faccino de metalli imperfetti, cioè preparando quegli.

Geb. Secondo la ragione di Ruggiero baccone, laquale io ho allegata di sopra parlando de l'oro comune; nõ ui è dubbio alcuno, impero che questa scientia tratta de corpi imperfetti inquanto si cõuiene fargli perfetti; come io ho detto nel prohemio del libro della inuest. Calisteno anchora precipuo in questa sciẽtia dice, che la alchimia è scientia laquale alli metalli inferiori attribuisse la nobilita de superiori, Sãto Tho. nel principio del. 4. della methau. dice, Alli alchimisti s'apertiene solamẽte transmutare gli metalli (cioè imperfetti) secondo la uerita, et non secondo la sophistication.

Dem. Credo che con lo Elixir, per proiettione si faccino perfetti li imperfetti.

Geb. Dico che preparando quelli senza commistione di cosa estranea, si fanno perfetto Elixir, Et questo manifestamente io l'ho detto nel prohemio del libro della inuest. & al capitolo della preparatione dello aceto acerrimo,

LA ESPOSITIONE

Nel primo libro anchora al ca. 8. io ho detto che in depurare gli metalli (cioè imperfetti) cō ingegno et arteificio de l'huomo, si riducono alla pura et piu nobile substantia in breue tēpo, laqual cosa non puo fare la natura. Nel testamento io ho detto che ogni metallo (cioè imperfetto) per calcinatione si puo conuertire non solamente in sale, ma in uero sole & uera luna; Qui tu nō puoi dire che habbia inteso de perfetti, pche quelli sono uero sole; & uera luna; ne per proiettione, perche questo si fa per calcinatione; Nel libro della inuesti. al cap. del uitreolo, io ho detto, Che dagli corpi imperfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessarij; Io ho detto diuersi uitreoli perche non solamente quello alume ma anchora gli solphi, in questa arte si nominano uitreoli. Nel quarto lib. al cap. 9. parlando della medicina laquale tinge la luna in oro, ho detto, che quella si fa precedente però la administratione nota & certa di esso corpo imperfetto; Et se tu hai studiato il mio libro delle radici, io ho detto, Hauendo noi ueduto gli corpi imperfetti per nostra esperienza et ingegno preparati et mō dati da ogni superflua corruttione, hauemo trouato qlli di maggior clarita & splendore che gli corpi naturalmente perfetti, per la qual consideratione, siamo peruenuti al fine di questa opera et scientia; Nel Specchio della alchimia e scritto, Se noi possiamo ritrouare la materia, nellaquale sia argento uiuo mōdo, chiaro, bianco ouero rosso, congelato in massa, non prodotto al complemento, talmente che con lo ingegno nostro naturale, & fuoco nostro artificiale, possiamo puenire alla intima

mondificatione di quella, & completa purita, tale, che doppo il complemēto dell'opera mille uolte sia piu forte & piu perfetta che li altri corpi cotti con semplice calidita naturale, tu gusterai q̃llo delectabile, sopra del quale cade tutta la intentione de philosophi. Alber. anchora nel. 5. lib. de mine. al cap. 1. dice, Egliè proprio di tutti gli metalli (cioè imperfetti) che paiono essere incompleti nella specie, et pero sono conuertibili in tutti, imperò che il mezzo propriamēte detto, ha la natura in forme, ma li estremi ritengono quella formata et distinta. Et nel mezzo sono gli estremi secōdo le forme confuse, però gli estremi, per ingegno et natura dalli mezzi si riducano, quando si unisce la uirtu di uno estremo sopra l'altro. Dobbiamo adunque sommamente notare la natura delli mezzi, alla trasmutatione de metalli, perche in quelli e molta scientia di quelli iquali ci sforziamo conuertire l'uno ne l'altro.

Dem. Io non posso imaginare quello che intenda Alberto per gli mezzi, estremi; & per le uirtu delli estremi.

Geb. Per gli mezzi minerali in questo luogo Alber. intende gli metalli imperfetti, imperò che sono in uia alla perfectione; non che da quelli per natura si possa ridurre metallo alcuno perfetto, ma che da quelli per arteficio si possono cauare gli estremi perfettissimi, cioè lo Elixir bianco & rosso, Et perche la uirtu di questi estremi è nelli solphi et nello argento uiuo pero quando si unisce il solpho con lo argēto uiuo de metalli imperfetti, allhora si fanno gli estremi, cioè lo Elixir bianco & rosso, Per questa causa, nel primo libro al ca. 16. io ho detto,

G i i

LA ESPOSIZIONE

che il metallo imperfetto nel magisterio nostro lo facciamo perfetto senza commistione di alcuna cosa estranea?

Dem. Tu hai anchora detto nel predetto luogo che il perfetto con quello medesimo magisterio lo facciamo perfetto, et che il perfetto, fa perfetto lo imperfetto, Et per Dio, si alterano insieme, & si fanno perfetti;

Geb. In quello luogo per il perfetto non intendo l'oro ouero arsenico comuni, ma io intendo gli sopradetti solphi preparati, & in parte fissi, & per lo imperfetto io intendo il sopradetto sale preparato detto argento uiuo et Gio ue, Et di questi l'uno fa perfetto l'altro, impero che il solpho, inspessa, fissa & tinge il mercu. Et il merca. assottiglia fa fusibile, incera, & serua il solpho dalla combustionione. Et a questo modo l'uno altera l'altro; Et questa risposta, tu la puoi hauere nel primo lib. al cap. 11. circa il mezzo;

Dem. A me pare che in quello luogo tu reprobhi quello modo.

Geb. Io reprobho quello modo, quanto alla lettera pura, perche non ho inteso de corpi comuni, ma de metalli de philosophi. Per abbreviare adunque le parole io ti conchiudo che lo Elixir, la quinta essentia & l'oro potabile si fanno de metalli imperfetti comuni, perche quelli cō arteficio si possono aiutare alla perfettione, & facilmente si possono ridurre alla materia prima, perche hanno in se tutte le cause di corruttione, le quali io ho scritte nel terzo libro al cap. 6. Et li accidenti soprauenuti alla materia prima facilmente si possono remouere, & le parti indigeste si possono digerire;

Dem. Tu hai detto che le sopradette cose si fanno di uno solo

metallo: come adunque sono in tutti gli metalli imperfetti.

Geb. Egliè il uero che le sopradette cose sono in tutti gli metalli, perfetti & imperfetti, ma dobbiamo conoscere la natura di tutti gli metalli comuni, & le proprietà loro, & quali sono facili, ouero difficili di preparatione. Et quali sono propinqui, ouero remoti da l'arte, & quali sono puri, ouero uitiati nella radice, come io ho detto nel fine del primo libro.

Dem. Adunque quello non puo essere altro che'l Piombo, imperò che tu hai detto che nel Piombo ui sono tutti li metalli de philosophi. Et nel primo libro al cap. 19. tu hai detto che quantunque il Piombo, non si approssimi molto allo argento, nientedimanco per nostro arteficio; di quello facilmente ne facciamo argento. Et nel lib. della inuest. parlādo dell'acqua del piombo, tu hai detto. Questa è l'acqua di argento uiuo & solpho proportionalmente fatta, laquale usiamo nella compositione dello Elixir rosso. Hermete anchora dice che nel Saturno sono le nature congiunte con lo complemento, cioè la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco, & con quello si aprono le porte delle scientie. Rasi. dice, che nel piombo sono il sole, & la luna per potentia, non per uiso, et che la tintura di quello non si separa, et che egliè Elixir bianco & rosso, & l'acqua di quello ritiene il mercurio. Pithagora dice, che tutto il segreto è nel piombo. Hermete anchora di questo parlando dice, io non so cosa alcuna piu possibile, ne piu preciosa di quello, nell'opera bianca et rossa. Per questa causa ueggiamo molti, iquali cercano di cauare lo argento uiuo dal piombo.

LA ESPOSITIONE

Geb. Piu uolte io ti ho aduertito che quando gli philosophi parlano cosi apertamente, tu pensi che parlino per equi uocatione, ouero per similitudine & allegoria. Nel. 1. lib al cap. 19. io ho detto che alcuni pazzi pensano & dicono esso piombo comune nella natura sua, appropinquarsi molto all'oro: Et però se li philosophi hanno lo dato il piombo, hanno inteso del piombo de philosophi, nel quale ui sono tutte le sopradette cose.

Dem. Dirò adunque che non essendo nel piombo comune; lo Elixir si caui dal stagno comune. Imperò che nel. 4. lib. al cap. 18 tu hai detto. Hauemo considerato per lo esamine di questo magisterio, il Ioue approssimarsi alla grandissima perfettione, nell'opera dell'ordine maggiore. Et nel. 1. lib. al cap. 22. tu hai detto che infra tutti li corpi, il Ioue si trasforma in piu splendido, & piu lucido, & piu perfetto corpo solare & lunare; Et nel. 3. libro al cap. 9. tu hai anchora detto, Egliè manifesto che il Ioue grandissimamente si approssima al perfetto, perche partecipa piu di perfettione: Et nel primo lib. al cap. 20. tu hai detto, che il Ioue è piu perfetto infra li corpi imperfetti, perche egliè affine al Sole & alla Luna. Rasi. anchora dice che il stagno è la tintura bianca del rame, & che di quello si fa una acqua acuta, laquale ritiene il mercurio. Et tu nel libro della inuesti. hai detto, che dobbiamo honorare l'acqua del Ioue, perche ella è quella laquale noi cerchiamo al bianco.

Geb. Tu hai saputo trouare le autorità, lequali pare faccino per arte, ma si uoleuano meglio studiare l'opere mie.

Dem. Così le hauesse io bene intese, quāto con molta uigilan-

tia le ho studiate & glosate, & con una mia tauola ti hauria saputo dire quante uolte tu haueui detto qualun che parola, & in qual luogo; ma perche non le ho io studiate?

Geb. Perche, nel terzo lib. al cap. 12. io ho detto, che il piombo & stagno comuni sono immondi nella radice, & nella creatione loro, perche hanno una sustantia immonda di solpho & argento uiuo. Et perche il puro con lo impuro sono fatti una sustantia & una essentia percio non è possibile con industria alcuna, per medicina del primo ordine, cioè per preparatione alcuna; rimuouere tal terreatà immonda & impurita di argento uiuo non potendo noi rimuouere la essentia. Et io anchora stetti molto tempo sotto l'ombraculo della desperatione, perche non poteuo preparare questi corpi con il complemento del suo splendore lucido, ma ritornando in me medesimo, me auiddi che questi corpi erano immondi nel profondo della natura loro. Per questa causa adunque nel. 2. lib. al ca. 7. io dissi, se sublimarai, cioè se cauarai lo argento uiuo dal piombo, ouero dal stagno comuni, dopo la sublimatione, tu uederai quello imbrattato di nigredine. Et anchora nel. 4. lib. al cap. 8. io ho detto. Solamente nelli corpi molli, per ingegno di questo arteficio, non possiamo rimuouere la festinantia della liquefattione, ne la impurità innata nella radice de suoi principij. Et oltre a questo possiamo anchora dire, che come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 2. Se il solpho et arsenico nostro, naturalmente et per minima non sono congiunti cō feccie di qualche cosa fissa, sarebbe necessario

G iiii

LA ESPOSITIONE

che quegli nella sublimatione salissino con tutta la sustantia non mondata. Perche adunque il piombo & Stagno non hanno sustantia fissa, cioè dura, terrea, & permanente nel fuoco uehemente, ma fuggono però li spiriti, iquali si cavaßino da quegli nella sublimatione, portarrebbono con se la immonditia, perche non hanno terre fisse & permanenti nel fuoco grande, lequali poteßino ritenere le parti immonde, accioche non sublimassino insieme con gli spiriti. Et perciò ne l'ultimo cap. del. 1. lib. io ho detto, Quegli metalli iquali nella radice partecipano maggiore infettione di liuidità, si trouano essere di piu lōga fatica et di minor perfettione. Et questi sono il piombo & stagno comuni.

Dem. Tu hai pur detto nel. 3. lib. al cap. 8. Hauemo considerato li corrompenti nel Stagno nō essere congiunti nella radice, ma essere soprauenuti, et perche nella prima misurazione non sono molto congiunti a quello, perciò facilmente si possono separare: Et al cap. 10. tu hai detto che il Ioue è mondo, ma il Saturno è immondo. Et nel lib. della inuesti. tu hai anchora detto, che tutti gli accidenti soprauenuti alli corpi imperfetti, si possono remouere & che integramente si possono preparare.

Geb. Crederia che hormai da te istesso sapeßi rispondere a questa obietione, per tante cose sopradette, imperò che quando io ho detto, che il Stagno è puro, & che quello è tintura bianca del rame, & che egli è affine all'oro & argento, & che quello si approssima alla perfettione nell'ordine maggiore, cioè nella multiplicatione, io ho inteso delli nostri metalli sopradetti. Et se io ho detto che il

Saturno è immondo, questo è uero parlando anchora del nostro Saturno, ma quella sua immonditia non è congiunta nella radice, però facilmente si rimuoue. Et quando io ho detto che gli metalli imperfetti sono modi nella radice, & che tutti gli accidenti si possono rimouere, non ho inteso del piombo ne del stagno, comuni, ma delli altri.

Dem. Auanti che tu passi piu oltre mi sarà grato che tu mi dichiari meglio quello che tu hai sopradetto del primo, secondo & terzo ordine, imperò che io pensauo, che il primo & secondo ordine fusino sophistici & medicine imperfette.

Geb. È possibile che tu habbia questa openione di me, ch'io in segnaſſi sophistici & medicine imperfette? Tu douereſti hormai conoscere che il nostro arsenico, & altri nostri materiali nō sono quelli del uulgo. Nel. 1. lib. al cap. 5. io ho esortato gli artefici fuggire l'opera de sophistici, però io dico che le medicine del primo ordine sono medicine iperfette, imperò che il solpho è medicina de lo argento uiuo detto Ioue, Saturno, & Luna, & lo argento uiuo è medicina del solpho detto Sole & Venere & Marte. Et questi nel primo ordine, cioè nella prima preparatione, per laquale si mondificano dalli accidenti soprauenuti, & nel secondo ordine, cioè nella seconda preparatione, cioè decottione & fissione, per laquale si mondificano dalla ontuosità adustiuua intrinseca, sono imperfetti, infino che perfettamente siano modi et fissi. Et perche si come uno huomo solo nō potrebbe sempre uiuere, perciò el fu di bisogno, per conseruare la specie

L A E S P O S I T I O N E

humana accōpagnare quello con la femina, accioche per congiuntione di queglii tosto multiplicasse la generatione humana, così anchora lo Elixir, perche p molte projectioni tosto si finirebbe, & bisognarebbe con fatica, & longo tempo, ricominciare da principio, però uolendo abbreviare la preparatiōe & fissione, fa di bisogno mescolare una parte dello Elixir fisso, cō la femina, cio è cō il nostro argento uiuo detto Ioue, non fisso & nō fatto di terra, come il solpho; Et perche questi hāno cōuenientia in natura, però facilmente si uniscono, & in breue tempo moltiplicano in uirtu & quantita, Et però di sopra io ho detto che il Ioue è affine al sole et alla luna, & che si approssima alla grandissima perfettione, & al perfetto, & che si transforma in piu fulgido, & piu perfetto corpo lunare & solare; Nel prohemio del secondo libro io ho detto, che la consideratione della cosa la quale ultimamente causa la perfettione dello Elixir, nella multiplicatione, ella è la consideratione della elettione della pura sustantia dello argento uiuo. Et lo Elixir è medicina la quale ha hauuto origine dalla materia dello argento uiuo de philosophi, Et questa la quale al presente è medicina non è argento uiuo in natura di argento uiuo, perche egli è transmutato & fisso, ne tutta è generata di argento uiuo, ma anchora di solpho, quantunque fusse parte di argento uiuo il quale transmutato nō è piu di sua natura, cioè quādo che la parte di quello è fatta pietra de philosophi; Nel libro de uapori è scritto, Li artefici della alchimia usano la borace nella multiplicatione del suo metallo; Per la borace

s'intende quello sale preparato, detto mercu. et Ioue. Et se tu stessi in dubbio che questa fusse la mente mia del primo, secondo, & terzo ordine, ua leggi la recapitulatione della summa, & considera quello che io ho detto della sublimatione del primo grado, per laquale la pietra si monda dalla impurita corrompente, & diuenta pura et uolatile. Dopo questo si fissa, & questo si chiama il secôdo grado di preparatione. Il terzo grado della administratione della pietra egliè che la pietra fissa tu la facci uolatile, et il uolatile fisso, et questa è la multiplicatione. Ecco adunque che il primo ordine è la preparatione, il secôdo la fissione, et il terzo la multiplicatione. Et si come lo Elixir pche egliè fisso et aureo ouero argenteo: però in breui giorni fissa et trāsmuta il nostro mercurio, così anchora il nostro solpho lauato, perche in parte è fisso, & ha la natura & il splendore metallico, però in breue tempo fissa il nostro argento uiuo: ma il uolatile senza il fisso, non si potrebbe mai fissare in metallo. Il sopradetto argento uiuo & Ioue, si caua dalle feccie combuste del sale, per lauatione. Rasi. nel lume de lumi, dice: La feccia quando si fa bianca, si nomina anchora magnesia, & stagno, & spuma di Giove. Miretis philosopho dice: Piglia la cenere della quale gli philosophi hāno parlato dicendo: Nō dispregiare la cenere esistente nel luogo inferiore del uaso: imperò che in quella è la diadema del core: Il sopradetto anchora dice, Nel la feccia è quello che tu cerchi: Hermete parlando della distillatione del Saturno dice, Piglia quello & leualo nel tabernaculo, infino a tanto che tutto il uapore si cō-

L A E S P O S I T I O N E

sumi & niente salga, & l'acqua sublimata conserua in-
 fino al tempo opportuno. Dopo piglia la feccia laquale
 rimane nel fondo della boccia, et conseruala, imperò che
 ella è corona del core; Nella turba è scritto, io ui co-
 mando a brugiare il corpo, & conuertire quello in ce-
 nere. Questo corpo abrugiato è la Fenice, laquale arsa
 nel fuoco sempre si rinoua, imperò che abrugiato q̃sto
 corpo da quelle ceneri si caua il nostro Ioue, ilquale con
 giunto con una parte dello Elixir sempre si multiplica;
 Hermete dice, Quando tu uederai il corpo conuerso in
 cenere, perfettamēte l'hai gouernato. Rasi. nel lume de
 lunii dice; Non si potra bruciare, imperò che dopo l'u-
 scita de l'olio, e restato terra, io anchora ho confermato
 le predette cose nel lib. della inuesti. quando parlai del
 la preparatione dello attramento negro. Et nel 2. li. al
 cap. 2. Quando dissi, che dalli sali è possibile la separatio-
 ne delle feccie per la solutione de sali, laqual cosa non
 conutene ad altra cosa; Il medesimo anchora io ho con-
 firmato nelle tre cause della descensione; nel sopradetto
 lib. al cap. 11. Et per dichiarazione della seconda causa,
 tu hai a sapere che per li corpi debili, io hō inteso l'ac-
 qua & l'olio, iquali nella distillatione si cōseruano dal
 la combustione, per quella descensione nel recipiēte, dop-
 po la reductione in corpo, dalle calci, cioè sali di quegli,
 Imperò che quando distillamo, non possiamo distillare
 ogni parte in un tempo, se adōque quella parte laquale
 prima è ridotta nel capello aspettasse la reductione del
 tutto, perche il capello anchora riceue gran fuoco, per-
 ciò si perderebbe la maggior parte, su adunque necessa-

rio ingegnarsi che subito come una parte è ridotta nel capello, per il naso dello alembiccho si lieui dal fuoco, et descenda nel recipiente al luogo di refrigerio; Al ca. 6. anchora del predetto libro io ho detto, che il capo dello aludel spesse uolte si uuoti, accioche per la multiplicatio ne de uapori non caggino al fondo; Nel libro della inuestigatione, al capitolo della preparatione di Giove, io ho detto, Descendera il corpo puro & mondo, remanendo con il uetro, & sali, ouero alumi, tutta la sustantia terrea; Questa sentetia puo hauere duoi sensi, si come gli nostri sono duo corpi, cioè, il solpho & lo arsenico; Se uolemo per il corpo intendere il solpho, dico che nella lauatione, & preparatione di quello, prima ascende in quelle pellicole; & dopo descende puro & mondo da quella ontuosita adustiua. Et allhora tu le hai a fondere infino che si liquefaccino, come io ho detto nel mio libro della pratica; Et allhora con il sale ouero alume detto Saturno & con il uetro, cioè solpho ilquale è occulto in quello sale, resta tutta la sustantia terrea di questo sale; Ma se per il corpo uolemo intendere lo arsenico, cioè quello solpho sottile ilquale è occulto in quello sale; dico che per distillatione descende nel recipiente; & dopo con il uetro, cioè con la boccia, & con gli sali ouero alumi resta tutta la sustantia terrea nel fondo della boccia, & quello sale preparato Giove.

Ritornando adunque a parlare de metalli imperfetti. dico che per le sopradette ragioni si cōchiude che a Venere & Marte comuni, quantūque habbino molta terreira et sulphureita accidentale, laquale facilmente si puo ri

LA ESPOSITIONE

mouere, nientedimanco nella radice loro sono mondi, & il solpho & argento uiuo di quelli, puri & mōdi si possono sublimare; perche hanno le parti fisse et con naturali cōgiunti per minimas; come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Pero nel quarto libro al capitolo terzo io ho detto, che la dealbatione della sustantia della Venere, & del Marte è pura, & similmente la rubificatione della luna.

Dem. Questa sentētia a me non pare detta a q̄sto proposito?

Geb. Quella puo hauere duoi sensi, uno è che se noi uolemo intēdere de metalli comuni, uuol dire che la dealbatiōe, cioè lo argento uiuo ilquale è medicina bianca del suo solpho, & la rubificatione, cioè il solpho della Venere & Marte, ilquale è tintura di rubedine di esso argento uiuo detto luna; sono puri nella radice loro. Ma se per la Venere & Marte uogliamo intēdere gli sopra detti solphi cauati da uno di quelli, dico che dopo la putrefattione sono immondi per la ontuosita adustiua; Et quantunque siano rossi non gli auuiene però la rubedine con la medicina del primo ordine, cioè, per la prima preparatione, cō apparitione di splendore; perche sono immondi non atti a riceuere il fulgore della rubedine; Et perche cō lauatiōe si rimoue quella prima rubedine adustiua, et sotto a quella rubedine immonda ui è la albedine pura, però la dealbatione di quelli è pura; et mutati da quella prima natura, & per longa decottione fissi si fanno pura rubificatione della luna, cioè dello Elixir bianco, ouero del suo argento uiuo.

Dem. Io ti concedo che questi duoi metalli siano mondi nella

radice; nientedimanco se questa opera s'ha a fare di uno metallo solo, come piu uolte tu hai detto, quella si debbe fare di Rame, perche il Rame ha piu substantia di argento uiuo & ha manco terreita, & sulphureita adustibile, Et tu anchora nel primo libro al capitolo 21. hai detto che la Venere nel profondo della sua substantia, dimostra colore & essentia di oro, si mallea, et ignisce come lo argento & oro; & percio piglia il segreto da quello, perche eglie il mezzo del sole & della luna, & facilmente si lascia conuertire a l'una & l'altra tintura, & è di buona conuersione & di poca fatica, piglia adunque quella sopra tutti li corpi imperfetti, nell'opera minore & mezzana, ma nella maggiore, non la pigliare, Al cap. 17. anchora tu hai detto; Per l'opera della natura hauemo conosciuto, il Rame potersi tramutare in oro impero che hauemo ueduto nelle minere del rame, dalle quali uscua l'acqua, laquale menaua seco le squame sottilissime del rame, & quelle per continuo corso de l'acqua laua & monda, dopo cessando il corso de l'acqua, hauemo ueduto quelle, con l'arena secca, per tre anni dal caldo del sole essere decotte, infra le quali è stato trouato oro uerissimo, Imitando adunque la natura quando possiamo similmente noi alteramo.

Geb. Questi sono duoi passi doue, quegli iguali si reputano di saper abbassano le ale. Nō ti ricorda che io t'ho detto che quello solpho sottile è il nostro rame, ilquale nel manifesto dimostra colore rosso, et nell'occulto, e negro bianco, & dopo rosso? Si mallea & ignisce, cioè si fonde & solue con ignitione, come l'oro & argento, cioè

LA ESPOSITIONE

come quello ilquale è composto di solpho & argëto uiuo. Piglia adunque quello perche eglie uno di tre segreti ouero piglia il segreto, cioè il colore aureo & argenteo occulto, impero che la tintura facile & estrinseca, non è utile ne permanente. Et perche eglie mezzo del sole & della luna, cioè del solpho & dello argento uiuo però facilmente si lascia cōuertire a l'una eta l'altra tintura, cioè facilmente si fa citrino; ma quella tintura facile, non e utile; Piglia adunque quello sopra tutti li corpi imperfetti, cioè sopra il solpho detto Marte, imperò che questo si nomina oro; nella opera minore, & mezzana, cioè nella preparatione, perche piu facilmente si prepara, & mezzana cioè fistione, perche essendo piu utile, & piu puro, pero piu facilmente & piu perfettamente si trasmuta & meglio si fissa; ma nella maggiore, cioè nella multiplicatione non lo pigliare perche si piglia solamente il Gioue; A quell'altra sententia, che la natura cōuerte il Rame in oro, Tu nō hai buon indicio se tu credi che la natura potessi fare questo, imperò che essendo il puro radicale, cōmisto per minima cō lo impuro, quātunche l'impuro sia accidentale, non potrebbe lauare le superfluita, che non lauasse & separasse anchora la pte pura; Percio io ti dico che la minera del nostro rame, è quello sale sopradetto Saturno dal quale per distillatione esce l'acqua laquale seco mena il nostro sottilissimo rame, ilquale posto nella boccia con gli altri spiriti, per il continuo corso de uapori, & humidita di esso argento uiuo laquale per quaranta giorni naturali (come le acque del diluuio) saglie & descende per il collo della boccia,

boccia, si laua & monda dalla nigredine, dopo cessando la humidita, & fatto Elixir bianco, essendo posta la boccia nella pignatta della arena ouero ceneri, con fuoco temperato in tre mesi si fa Elixir aureo. Conchiudendo adunque dico che se noi hauesimo a preparare tutta la sustantia, sarebbe meglio l'oro, et dopo l'argento, & dopo il rame, ma perche noi cerchiamo solamente gli spiriti radicali et il solpho lauato, & questi nel ferro sono piu uirtuosi, & piu propinqui all'arte nostra, & piu facilmente si possono mondare che in tutte le altre cose, adunque noi dobbiamo pigliare quello, et non altra cosa.

Dem. Non harei mai pensato a questo, anzi credeuo tutto il contrario; imperò che gli philosophi dicono che gliè de piu distanti dalla uerita de l'arte nostra, perche è il piu immondo, & il piu uile infra tutti gli metalli, perche ha piu sulphureita & piu terreita, & manco quantita di argento uiuo delli altri. Et tu nel terzo libro al capitolo nono hai detto, che li corpi imperfetti iquali hanno piu quantita di argento uiuo sono piu propinqui alla perfettione, il medesimo tu hai cōfirmato al capitolo settimo. Et specialmente parlando del Marte, nel primo libro al capitolo ultimo tu hai detto, che il Marte infra li corpi imperfetti, nella transformatione ouero transmutatione, egliè di trattatione ouero preparatione difficilima & di fatica longhissima, per la impotentia della sua fusione. Et nel testamento, tu hai detto che il Marte è di longa fatica, per la molta sua siccita.

Geb. Quando chiaramēte io ho parlato del Marte, io ho inteso del sopradetto solpho, detto Marte, ilquale perche

H

LA ESPOSITIONE

ha manco quantita di argento uiuo, & è piu terreo, & senza fusione, cioè solutione, perche non ha natura di sale, pero auanti la preparatione, è piu imperfetto del li altri, & la sua preparatione è longissima, per la molta ontuosita, & terreita & dura solutione.

Dem. Tu hai detto in piu luoghi che noi dobbiamo pigliare la pietra laquale tu hai manifestata in diuersi capitoli, Se tu di che questa pietra è il Marte comune, ouero la sua calce, et per il Marte tu intēdi il suo solpho, adūq; quando tu di, piglia il Marte, se io pigliaro il marte comune, faro errore, et se pigliaro il solpho faro anchora errore, se il segreto è nel marte comune. Ma non scrui tu la pratica di questa arte?

Geb. Si scriuo.

Dem. El bisogna adūque che tu parli della preparatione del ferro comune, se in quello è il segreto;

Geb. Io ne parlo, ma occultamente, cioè nelli capitoli generali, quando parlo della preparatione de metalli, marchasita, sali, solpho, arsenico, argento uiuo & simili.

Dem. Come hai tu adunque manifestato questo segreto in diuersi capitoli?

Geb. Io ho detto in piu luoghi, che il grandissimo segreto si debbe cauare dal Marte. Et q̄sto io l'ho fatto accioche non possi mai alcuno maligno riprēdermi di insufficiētia, Vero è ch'io l'ho detto in un certo modo che li ignorantissimi pensano che uogli dire altro, & che io lo dichi ad altro proposito, & percio non ui pongano mente, ma gli sauij & prudenti, conoscano il modo di parlare per tinēte a questa sciētia. Questo modo anchora uso Ver=

gilio quando parlando del ramo d'oro disse. Ne col duro ferro, cioè dal duro ferro, lo potrai scarpire, se li fati non ti chiamano.

Dem. Fa adunque che io intenda come tu hai manifestato questo segreto, imperò che questo è la conclusione di quanto tu mi hai insegnato.

Geb. Io ho detto nel. 1. lib. al cap. 15. Che lo argento uiuo si aderisce facilmente a tutti gli metalli, ma al Marte in nullo modo, se non per arteificio, da questo certamente scegli & piglia il grandissimo segreto. Da questo, cioè dal Marte. Et nel. 3. lib. al cap. 9. io ho detto Che il Giove si approssima al perfetto, il Saturno manco, & meno la Venere, & molto meno il Marte, dal quale dipende la perfettione, Dal quale, cioè dal Marte dipende la perfettione dello Elixir, (bèche in alcuni libri, il testo sia alterato) Nel. 1. lib. al cap. 17. io ho detto. L'ultimo è il Marte, et questo è uno de segreti della natura, Et nel. 3. lib. al cap. 9. io ho detto. La causa dello impedimento di qualũche fusione ella è il solpho fisso; da questo certamente tu puoi cauare il grandissimo segreto; Da questo, cioè dal solpho fisso, per il quale in questo luogo io intendo il ferro comune, perche la maggior parte di quello è solpho fisso & terreo, come io ho detto nel 3. lib. al ca. 6. Et la denominatione si fa dal predominante. Nel. 4. lib. al cap. 14. hauendo parlato del Marte, io dico, Per questo certamente si dilata la industria dello artefice, alla uera rettificatione di qualũche corpo; Per questo, cioè per il ferro comune, ouero se per il marte tu uoi intendere il solpho; questo è uero secondo la sopra-

H i i

LA ESPOSITIONE

detta, uia breue; ma quello anchora si caua dal ferro comune. Nel. 3. lib. al cap. 6. hauendo parlato della essentia del Marte, conchiudendo io dissi, Sia adunque laudato il benedetto & glorioso Dio altissimo, il quale ha creato quello, & gli ha dato sustantia, & le proprieta della sustantia, lequali non conuiene possedere ad alcuna cosa nella natura, che in quella possi essere trouata questa perfettione per arteficio alcuno perche in quello hauemo trouato potentia propinqua, impero che quello nella sua calce supera il fuoco, & non è superato da quello ma admirabilmente si riposa in quello, allegrandosi di quello.

Dem. Che perfettione & potentia propinqua è piu in quello che nelli altri metalli?

Geb. Egliè il sopradetto solpho fisso. Si dice anchora che il ferro si allegria nel fuoco, perche sempre si fa piu bello & migliore; Arnaldo anchora nel rosario dice; Egliè manifesto gli corpi essere di maggior perfettione iquali tēgono piu di mercurio & quelli che manco ne tengano, sono di minor pfettione. Sia adūque laudato lo opifice di tutte le cose Iddio glorioso & benedetto, causatore ottimo & altissimo, il quale dal uile ha creato il prezioso.

Dem. Io non so come sia piu possibile, dal uile metallo creare il prezioso Elixir, che dal prezioso, creare il piu scioso.

Geb. Quantunque il ferro comune in se sia il piu uile delli altri metalli, nientedimanco separata la immonditia, è piu prezioso delli altri, perche ha potentia piu propinqua da conuertirsi in Elixir. Rudieno philosopho dice,

Sappiamo ogni metallo nel suo occulto contenere il sole & il mercurio, & noi già hauemo estratto lo argento uiuo dal ferro, & di quello dopo egliè fatta la alchimia, & del colore di quello hauemo fatto buona opera nel termine de fuochi. Il sopradetto anchora dice: Dico che la pietra maggiore è il mercu. & questo è quello ilquale è estratto dalla pietra, laquale diremo. esponeremo adunque quello che sia quella pietra, & il modo di estrarre lo argento uiuo da quella; questa pietra adunque come si caua lo argento uiuo si troua in ogni luogo, tutti l'hanno, & gli huomini hanno bisogno di quella, il nome suo è Marte, piglia adunque quello, & tritalo molto sottilmente, & laualo. Raimun. dice: Senza il ferro gli huomini non potrebbero sostentare la uita loro. Il Seniore dice: Parla il ferro, & dice: Io ferro duro, io forte, pistate, pistato ogni bene è per me, & la luce, il secreto de secreti per me si genera. Dicano anchora Auicebron & Rasi. Il corpo del ferro è il piu forte de corpi, & la pietra delli indi, & la uolontà di quelli è piu in quello che in altro corpo, quello hanno eletto gli sapienti.

Dem. Lassa un poco stare queste sententie, se tu hai qualche ragione dilla, pche la ragione mi cōferma piu nella uerita.

Geb. Pensa che io nō ho parlato senza ragione. Nel testamēto io ho detto, Il Marte perche ha la sustatia fissa, egliè il migliore infra gli corpi. Et benche per il Marte si possi intendere del solpho, rispetto alli altri metalli intrinseci, nientedimāco si puo anchora intendere, che il ferro comune sia migliore delli altri, pche ha la sustatia

LA ESPOSITIONE

fissa, cioè piu solpho fisso, che tutti gli altri metalli.

Dem. Piu fisso è il solpho de l'oro.

Geb. Si, ma el costa caro: et nō è utilità a lauorare sopra q̃llo
et nō si puo migliorare, perche egli è peruenuto all'ul
tima sua perfettione: ma il solpho del ferro è in uia al
la ultima perfettione et tintura, et con nostro magiste
rio si puo aiutare a puenire alla rubedine permanēte,
et di quello facilmente ne possiamo hauere in buona
quantità, et con poca spesa. Per la sustantia fissa ancho
ra io intendo la sustantiaterrea: imperò che nel. 3. lib.
al c. 6. io ho detto. Se il solpho fisso, terreo, sarà misto cō
argento uiuo terreo, di q̃sti si farà il ferro comune.

Dem. Hor questo mi pare fuora di ragione a credere che p
essere piu terreo, sia migliore delli altri. Io credo che
la medicina nostra si facci di materia pura et separa
ta da ogni terrestrità superflua.

Geb. Io non dico che le terreità del ferro siano buone in que
sta opera: ma dico che li spiriti nati et nodriti nella ter
restrità del ferro, sono migliori et piu uirtuosi, che gli
spiriti nutriti nella poca terra, et altri elementi delli
altri metalli. Et questo lo proua Raimundo nel lib. de
segreti della natura, parliādo del ferro sotto il nome di
elemento terrestre, et dicendo. La terra per la uirtu de
raggi de corpi celesti, iquali cōtinuamente influiscano
in quella, contiene tre parti principali, cioè animali, ue
getabile, et minerale, et è produttiua di cose tanto ter
ribili che non si possono narrare, laqual cosa nō auuie
ne alli altri elementi. Et quanto una cosa descende piu
nel terrestre elemento, tātō piu cresce in uirtu celeste

adunque le acque et spiriti, iquali sono immersi nel terrestre elemēto, per la similitudine nella materia naturale, imitano et tirano la proprietà et uirtu della materia et luogo. Perche adunque il ferro partecipa piu di terra che gli altri metalli, adunque le acque & spiriti di quello, sono piu uirtuosi, che quegli de gli altri metalli. Ma si come il grano del frumento cadendo in terra non fa frutto se non more, cosi anchora gli spiriti et uiuo seme de l'oro, ilquale è caduto nella terra del ferro, se non more p putrefattione, et decottione sara senza frutto. Vn'altra ragione si puo allegare, pche il ferro sia migliore in questa opera quātunque habbia molte terrestrità: imperò che quelle meglio et piu facilmente si separano nel ferro, che nelli altri metalli, perche quelle non sono bene cōmiste, & non hanno affinità ne conuenientia con la parte radicale. Et questo lo conferma Alberto nel. 4. lib. della methau. nel trat. 4. al cap. 5. dicendo: Il ferro ha molto di terra, & è mirabile nella sua terrestrità, perche cōciosia cosa che l'acqua piu facilmente patisca dal fuoco, che la terra, nientedimā co nel ferro, piu presto si dissolue dal misto, et si abruscia la terra, che la sustantia, piu aquea. Et la causa di questo è perche il terreo ilquale è nella compositio ne del ferro è lutulento, non bene depurato, ne bene commisto. Il segno di questo, perche facilmente si fa ruginoso, & quando si abruscia nel fuoco, da quello cascano molte terrestrità aduste, perche il terrestre di quello è poroso, et il fuoco da ogni parte puo brusciare quello: Come io anchora ho detto nel tertio lib. al cap.

H iiii

LA ESPOSITIONE

sesto. Questa ragione io l'ho confirmata nel. 4. lib. al cap. 14. parlando della calcinatione sotto il nome di cineritio, dicendo: Quelli corpi imperfetti iquali hanno piu terreità, manco perdurano in questo esame della calcinatione, et separatione della terra, perche piu presto si calcinano, et le loro terrestrità piu facilmente si separano, ma quelli metalli iquali hanno manco terreità, perche sono bene commisti & depurati, però durano piu nello esame della separatione delle terre loro. Questa ragione si conferma anchora per quello che io ho detto nel. 2. libro al cap. 7. parlando della sublimatione del mercurio, & dicendo: Diciamo adunque che lo ingegno della separatione della terra superflua di esso mercurio, egliè la commistione con le cose, con lequali non ha affinità, & reiterare molte uolte la sublimatione di quello da esse feccie. Io ho uoluto dire che il mercurio del ferro, ilquale è uno sale bianco, naturalmente è congiunto con alcune terreità bianche, lequali hanno similitudine, con il talco, & calce di cortici d'oua, & marmoro bianco, & simili: ma perche quelle terreità non sono bene commiste, & non hanno affinità ne conuenientia con quello mercurio, però facilmente si separano, cioè in una distillatione, benche io habbia detto che la sublimatione si debba reiterare molte uolte, perche si separano anchora nella calcinatione, & nella luatione del solpho, & dello argento uiuo. Et perciò, cō chiudendo io ho detto che la sublimatione del mercurio è migliore da quelli metalli con liquali non conuiene, che da quelli con liquali conuiene: ma certo è che man-

co conuiene con il marte, & con le sue terreità, che con gli altri metalli: adūque meglio è cauarlo da quello, che dalli altri. Da questa ragione ne seguita che gli spiriti sublimati dal ferro siano piu mondi dalla terreità che se fusino sublimati da qualunque altro metallo. Et questo si conferma, perche secondo che io ho detto nel .2. li. al cap. 2. Le feccie del ferro sono fisse, cioè terree, le quali nella sublimatione non possono salire, & tengano le immonditie delli spiriti seco nel fondo della boccia, accio che non possino salire con gli spiriti. Di queste terre del mercurio ho parlato anchora di sopra.

Dem. A me pare che nel sopradetto libro al cap. della sublimatione del mercurio, ui sia contrarietà: imperò che tu hai detto. Quando tu uederai lo argento uiuo albiſſimo come nieue & quasi morto accostarsi alle sponde dello aludel, allhora reitera sopra di quello la sua sublimatione senza feccie. Tu hai anchora detto nel .2. libro al capit. 2. parlando delle feccie dalle quali dobbiamo sublimare gli spiriti, che si debba eleggere la materia cō laquale piu si conuenghino li spiriti da essere sublimati, & con laquale si unischino piu profondamente, & per minima. Et in quello luogo adduci la ragione. Queste cose mi paiono molto contrarie: Imperò che di sopra tu diceſti che il mercurio si debba sublimare dalle feccie con lequali non ha affinità ne conuenientia. Et dopo tu di che si debba sublimare senza feccie. Et dopo dici che gli spiriti si debbano sublimare da materia & feccie con lequali piu conuenghino, & profondamente si unischino per minima.

LA ESPOSITIONE

Alcuni direbbono che la prima et la seconda sublimatione non fussino una medesima, et che la prima uolta si douesse sublimare con le feccie, et dopo senza feccie, ma ella è una medesima distillatione. Et perciò io ho uoluto dire, che dobbiamo distillare il merc. nostro senza feccie estranee, pche in se medesimo ha feccie sufficienti, anzi superflue, cioè le sopradette terreità. Et però quãdo io ho detto che douessimo eleggere le feccie cõ le quali gli spiriti cõuenghino, uoleuo significare che non douessimo pigliare feccie estranee, mache douessimo sublimare gli spiriti con le feccie naturalmẽte unite nel profondo, et per minima, come sono le terreità del mercurio del marte. Il uaso di questa distillatione debbe essere una tauola piana, ouero di poca concauità, come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 11. cioè, boccia contra boccia, ouero una storta, dalla quale facilmente possi descendere: imperò che lo argento uiuo nostro nella distillatione, facilmente fugge la superficie piana, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 15. Vn'altra proprietà ha il ferro sopra gli altri metalli. Imperò che il suo spirito mercuriale, cioè il sale preparato, meglio seruara il spirito sulphureo preparato dalla cõbustione, che il mercurio delli altri metalli. Nel. 2. lib. al cap. 15. io ho detto che egliè proprietà de sali preparati non brusare auanti la fusione, & seruare il spirito sulphureo cõmisto dalla combustione. Il spirito adunque mercuriale, il quale dopo le equali preparationi seruara piu la natura corporea del suo sale, difendera piu gli spiriti sulphurei dalla combustione, che non faranno gli spiriti mercu-

riali soluti in acqua. Perche quanto sono piu sottili & soluti tanto piu si appropinquano alla natura del fuoco, & tanto piu presto si abrusciano, come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Ma certo è che se tutti gli spiriti mercuriali de metalli si potessino egualmente preparare, il spirito del Marte seruarebbe piu la natura bona corporea, adunque manco se abbruserebbe, & meglio seruarebbe il solpho dalla uitrificatione, cioè, combustione. Impero che come io ho detto nel 3. lib. al. c. 7. La cosa piu sottile in natura propria, ridotta alla nã terrea, cioè calcinata, piu si assotiglia, & ridotta in sale piu si solue. Et perche tutti gli metalli in natura sua sono piu sottili che il ferro, adūq; equalmente pparati piu si assotigliano, & nella distillatione quasi tutta la sustantia loro passa soluta; adūq; piu facilmente si abrusciano. Et in questo si uuole hauere aduertenza di nō fare errore, & meglio è distillare in piu bocce piccole, lequali riceuono manco fuoco, che in una sola grande, la quale uole un fuoco molto uehemente a esprimere fuori tutto l'olio. Nel. 4. lib. al cap. 15. parlando del solpho sotto il nome di Marte, io ho detto; Quando il Marte si unisce con gli corpi di molta humidita, si combeue quegli per la priuatione di molta humidita, & pero congiunto con quegli non si infiamma, ne si abruscita, se non sono inflamabili ne combustibili gli corpi commisti con quello. Isidoro dice il Stagno difende gli altri metalli dal fuoco, et bēche la natura del rame & del ferro sia durissima, se saranno senza Stagno si abruseranno. Per il Stagno, rame, & ferro, Isi-

LA ESPOSITIONE

doro intende delli nostri intrinseci: Nel 3. lib. al cap. 2. io ho detto, che dal mercurio dobbiamo cauare due per fectiōi, una laquale non si abruscita, & difenda dalla adustione. L'altra laquale non fugge, & fa fisso, et questa è il solpho detto arsenico: Vincetio nel naturale, nel 7. lib. al cap. 90. dice: il sale ilquale si mesce con la limatura del corpo nel fuoco, diffende quella che non si abruscisci. Per la limatura del corpo, intēde il solpho preparato, come è sottilissima limatura di argento. Alberto anchora nel 4. lib. de mine. al cap. 1. sotto il nome di solpho adduce una ragione, laquale conuiene al ferro commune, & al suo solpho detto Marte; in questo modo: Hauemo a offeruare questo che posto al fuoco, il fumo di quello dimostra la sustantia terrestre, laquale è in esso essere molto ignibile & cremabile, & il fetore di quello dimostra essa sustantia essere molto indigesta & non terminata, ma piu presto per il calore corrompente essere di corpo indigesto che p digestione essere completa. Et questa sua complessione fa che quello puo esser materia uniuersale di tutti g'i metalli: Imprò che se quello fusse completo a una complessione determinata allhora senza dubbio nō farebbe conuertibile alli altri, se prima non si rimouesse quella, ma per la sua incomplezione, egli è cōuertibile in tutti, come gli sementi et altre cose, dalle quali si generano le cose naturali. Et p ciò la natura sagace abonda di solpho in ogni luogo doue è la generatione de metalli. Et perche il ferro abonda di solpho, però q'llo è il proprio luogo de metalli de philosophi. Per la sopradetta ragione tu puoi hauere,

che il ferro è piu propinquo all'arte, che l'oro, Perche questo è piu indigesto & indeterminato, ma essendo l'oro comune digesto et determinato, con molta fatica bisognarebbe rimuouere quella complessione determinata et farlo in completo & indeterminato, altrimenti non si potrebbe conuertire alli altri, et questa è la ragione perche non si fa transmutatione de metalli, se non si riducono alla materia prima. In un'altro modo esso Alberto nel. 5. lib. de mine. al cap. 1. proua che il ferro è il proprio mezzo minerale, dal quale per arteificio si puo cauare il perfettissimo estremo, dicendo. Ogni cosa laquale in qualche parte partecipa la passione delle pietre, et in parte partecipa la proprieta de metalli diciamo essere mezzo minerale, impo che egliè proprieta delle pietre non liquefarsi, & è proprieta de metalli liquefarsi al caldo secco, & percio le pietre sono nel genere de secchi & della terra, & li metalli sono nel genere de li humidi. Et perche queste proprieta conuengono al ferro perche quello è il uero mezzo minerale, Imperoche quello partecipa molta terreita et sustantia di pietra, per laquale non si fonde come gli altri metalli, & dalli philosophi è nominato pietra per la superatia, n'è tedimanco perche si liquefa al fuoco forte; come dice Alberto nel. 4. della methau. nel trat. 4. al cap. 5. & ha il peso & splendore del metallo, pero partecipa la natura metallica.

Dem. Alberto nel seguēte cap. attribuisce questa proprieta alla marchasita.

Geb. Gli philosophi per la conuenientia nella materia et no

LA ESPOSITIONE

me, sotto il nome di marchassita, hāno parlato del Marte, et della sua calce; Isidoro nel lib. 15. dice Lo argento uiuo specialmente si troua negli metalli, & è di tanta uirtu che se tu metti uno centinaio di sasso sopra d'uno staio di argento uiuo subito resiste alla grauezza, ma se tu gli sopra poni uno scropolo di oro subito riceue nel suo seno la leuita di quello.

Dem. Non so come sia possibile che lo argento uiuo possa sostenere tanta grauezza di pietra.

Geb. Non uedi tu che Isidoro parla dello argēto uiuo il quale è nel ferro, impero che quello sostiene molta sustantia di pietra, ma se tu distilli il suo mercurio in quello distillato si sommerge il suo solpho detto oro, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 15. Molte lode gli antichi hāno attribuito al ferro, infra le quali questa è una. Dicano che il ferro è la propria minera, dello argento uiuo. Et la ragione di questo è pche secōdo la sentētia di Rasi. nel lib. della diuinita. Il manifesto sēpre è cōtrario all'occulto, & lo occulto al manifesto. Il manifesto del ferro è caldo, secco, et duro, adūq; il suo occulto è frigido, humido, et molle, cioè argēto uiuo, però nel sopradetto luogo esso Rasi. dice. Lo occulto del ferro è argēto uiuo. Nel lume de lumi il sopradetto philosopho anchora dice. Il Marte di fuora ha il calore & la siccita, & dentro ha il freddo & l'humore, dentro & p propria natura ha lo argento uiuo & puro, et per administratione estratto, finalmēte si lascia conuertire alla specie di puro oro.

Dem. Se io mi ramento, tu dicesti che quelli duoi solphi nominati Venere & Marte, nel suo manifesto pēdeuano alla

rubedine, et per questo segno tu diceui che quelli erano caldi et secchi nel manifesto; adunque Rasi. intende del solpho detto Marte, ilquale dopo la sua sublimatione è bianco come argento uiuo. Et tu intendendo della lauatione di questo solpho, hai parlato della lauatione dello argento uiuo.

Geb. Tu hai buona intelligentia, nientedimanco in quelle parole uuol anchora significare, che nel marte comune ui è lo argento uiuo de philosophi, imperò che dopo la putrefattione, tutta la sustatia del marte comune, è rossa come sangue, et sotto quella rubedine ui è lo argento uiuo mortificato in forma di sale bianco come la calce. Hermete dice che tutto questo secreto consiste nel uetro et sale; Aros philosopho dice; Piglia il sale comune, ma dico comune a tutti gli metalli, et non intendere sal marino. Et sappia che io non conosco altro sale, ne altro atrameto eccetto quello che sta nelli capegli della uirgine paschale.

Dem. Non posso immaginarmi qual sia la uirgine pascale.

Geb. Gli antichi hanno occultato li secreti della natura, non solamente con scritture, ma con uarie depinture, caratteri, ziffere, monstri, et animali diuersamente figurati et tramutati, Et nelli templi et palazzi loro depingevano quelle fauole poetice, i pianeti, et segni celesti, cō altri segni appresso, monstri, et animali. Et non erano intesi da alcuno, eccetto da quelli iquali haueano notizia di quelli secreti. La uirgine pascale è una erba naturale, laquale ha la proprieta et similitudine con il marte; et però gli philosophi parlando per similitudine; il

LA ESPOSITIONE

ferro hanno nominato uergine pascale. Questa depinge uano in forma di una donna con gli capelli sparti dopo le spalle, nella sommità de qualera il carattere di mercurio. nel mezzo era mezza luna; et nella parte estrema, era il carattere del sole. Et uoleuano significare che si come gli capelli sono indigestibili quantunque siano molto sottili, così anchora le parti sottilissime radicali del ferro sono incombustibili & incorruttibili, & in quelle sono l'oro, l'argento, & il mercurio de philosophi, ma il mercurio è piu lieue che lo argento & lo argento piu che'l sole. Rudieno philosopho dice, il principio di questa opera è quando il sole sarà in ariete; Rasi. nel libro della diuinità dice; Piglia la pietra dopo lo introito del sole in ariete.

Dem. credo che parlino del primo grado del fuoco, ilquale debbe essere lieue, cioè calido & humido, come è l'aria al tempo della primavera, imperoche Aristot. nel libro de secreti ad Alessandro dice, La primavera allhora incomincia, quando il sole entra il segno di ariete.

Geb. Non mi dispiace questa intelligentia, ma la intentione de philosophi fu di dire, che il principio materiale di questa opera, è il marte, imperò, che ariete è la casa del marte. Et quando il sole è entrato in ariete, sempre ua ascendendo per molti gradi, ma quando è entrato in leone, non puo piu ascendere, anzi descende, che uuol significare, che il sole ilquale nel marte è imperfetto, per artificio si puo fare perfetto. ma lo oro non puo piu salire, anzi per calcinatione ouero solutione, descende & si fa imperfetto, Rasi. anchora nel libro della diuinità dice; Dico che questa cosa

sta cosa è delli animali piu calidi & migliori di tutti gli altri, cioè dell'huomo, la complessione del quale sia colerica.

Dem. Di sopra tu dicesti che questa medicina non si poteua fare de animali.

Geb. Questo huomo calido & colerico è il ferro, Rasi. dice. Il Marte nella altezza è calido & secco, igneo, colerico. Però gli huomini i quali nascono sotto il pianeta di Marte sono bellicosi, & colerici. Il ferro si chiama huomo, perche ha l'anima, il corpo & lo spirito (come io ho sopradetto) sano, perche egli è puro nella radice; giouane, & forte, perche egli è duro & forte. Si chiama minor mondo, per la ragione che si chiama huomo, ouero perche si puo diuidere ne' quattro elementi. Questo uirtuosissimo metallo quantunque sia generato per uirtu di tutte le stelle & pianeti, come dice Roggiero baccone, nientedimanco specialmente è generato in terra per uirtu della potentissima & uirtuosissima stella del polo, detta tramontana. Et il segno di questo (come dice Raymun. & Giouanni di rupecissa) lo ago posto sopra la calamita de nauiganti sempre si uolta uerso la stella tramontana, come al suo simile. Non ti ho io detto, che la rete di Volcano era fatta di acciaio. Et che il uelo dell'Oro, & li Tori & Draghi erano dicati a Marte?

Dem. Si dicesti.

Geb. Voleuo significare che l'acqua mercuriale, il mercurio, & l'oro de Philosophi, tutti si fanno di ferro. Il ferro è quella pietra laquale si uende uil prezzo rispetto agli altri metalli. Nel Lilio è scritto. Gli Philosophi

LA ESPOSITIONE

così diuersamente hanno nominato questa pietra, accio che gli insipienti non la conoschino, impero che se la conoscessino, non la uenderebbono uil prezzo come fanno, Nella turba de Philosophi. Questa pietra laquale uoi cercate, publicamente, & uil prezzo si uende. Arnal. dice. La pietra uegetabile, nutrita nelli monti, molti erranti non la conoscono, ma si uende publicamente & uil prezzo.

Dem. Tu hai detto che la medicina nostra non si fa di cose uegetabili.

Geb. Il ferro si chiama uegetabile nõ solamēte perche egli è composto di uitreolo uerde, & pero fa negro lo inchiostro, ma perche mediante il fuoco si tramuta, & ha potentia propinqua di conuertirsi in Elixir.

Dem. Disopra tu dicesti che per questa opera, nel peso de materiali non ui si ha a spendere cosa alcuna, perche si fa di cosa uilissima. Il medesimo affirmano tutti li nostri philosophi, Alphidio dice, Questo secreto non si cōpra con prezzo & si troua gettato nella uia accioche ciascuno pouero lo possi hauere. Nel Lilio è scritto Sapiate che il fondamento di questa arte, per ilquale molti sono periti, è una cosa, piu tinta, piu forte, & piu sublime di tutte le cose apresso alli philosophi, ma apresso a li insipienti ella è piu uile di tutte le cose. Nella turba de philosophi, Non è questo si non come hanno detto li sapienti, cioè al ricco, & al pouero, al liberale & allo auaro, a quello che ua, & a quello che siede, percioche si getta nelle uie, & si pesta ne sterquilini.

Geb. Cōcedo che il ferro si riduce in forma di una pietra ui-

lissima, et di quella si fa lo Elixir. Di quella pietra Aristot. ad Alessandro dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, et minerale, laquale non è pietra ne ha natura di pietra. Et quando hauerai l'acqua da l'aria, & l'aria dal fuoco & il fuoco dalla terra, allhora pienamente tu hauerai l'arte.

Dem. Credo ben che queste cose siano impossibili.

Geb. Philosophi parlando metaforicamente ouero per similitudine, non hanno detto la bugia, Però Aristot. in quelle parole ti insegna la distillatione & separatione de gli elemēti. Quādo adunque nella distillatione con poco di fuoco, tu hauerai separata l'acqua, cioè quella acqueita, da l'aria, cioè da quella acqua mercuriale, & dopo per bagno, hauerai separato l'aria dal fuoco, cioè da quello solpho sottile sopranominato arsenico, & il fuoco dalla terra del mercurio, con espressione di fuoco, allhora tu hauerai l'arte della distillatione, et separatione delli elementi, della qual separatione io ne ho parlato nel secōdo libro al cap. 12. Arnaldo di quella pietra parlando dice. Ella è pietra in similitudine & tatto, non in natura. Hali philosopho dice. Sono pietre et nō sono pietre, ma le nominiamo pietre per la similitudine laquale hāno alle pietre.

Dem. Concedo che la medicina quando ella è finita ha forma di pietra uile apresso alli insipienti, & non è pietra, et pero non dobbiamo dire che la materia della quale si fa lo Elixir sia pietra in alcuno modo, eccetto se non uolesimo dire, che ogni cosa laquale non si abruscia nel fuoco, ouero si puo diuidere ne quattro elementi, si no

LA ESPOSIZIONE

mini pietra.

Geb. Dico che la materia della quale si fa questa medicina ha similitudine di pietra uilissima nel principio dell'opera. Et io nel primo lib. al cap. 5. ho detto. Che ella è una pietra & una materia sola nella quale consiste il magisterio, & che nella preparatione di quella rimouiamo le sue superfluità; adonque questo non si puo intendere dello Elixir finito; perche non ha superfluità. Et non è uero che ogni cosa laquale si puo diuidere ne' quattro elementi, ouero non si abrusa nel fuoco si nomini pietra, ouero habbia similitudine di pietra, ma gli Philosophi ti uogliono significare che la materia loro ha similitudine di pietra uile, & non si consuma nel fuoco, & si puo diuidere ne i quattro elementi; & che quella è il fondamento di questa arte; Hali philosopho dice. Questa pietra si troua di ogni tempo, in ogni luogo, et appresso a ogni huomo, la intentione dellaquale non aggraua colui ilquale la cerca douunque sia & è pietra uile, negra, & fetente, non si compra con prezzo. Nella turba de Philosophi. Questa cosa è pietra & non è pietra, si troua in ogni luogo, ella è cosa uile, & preciosa, oscura, occulta, et da tutti conosciuta. Il Seniore dice. Interrogato il Re Marhos della cognitione della pietra, disse ogni huomo conosce quella, & chi non conosce quella, non conosce cosa alcuna.

Dem. Per me non la conosco, se chiaramente tu non mi di, como si nomina appresso il uulgo.

Geb. Perche ti ho posto amore, & ti ho accettato nel numero de gli miei discepoli, però io ti dico che.

La loppa, cioè la calce del ferro, laquale si genera nel fuoco, & dalli fabri, e gettata per le uie, & ne sterquili-
ni: ella è la uilissima pietra de philosophi, & ha simi-
litudine di pietra, & non è pietra, & sola ha tutte le
cose, & tutte le proprietà, lequali dicano li philosophi
della sua pietra.

dem. Come puo essere questa la uirtuosissima pietra de phi-
losophi, essendo terra arsa, nella quale nō puo essere co-
sa uirtuosa? imperò che essendo stata tanto tēpo nel fuo-
co grande, non è da credere, che quiui sia restato sustā-
tia di solpho, & argento uiuo, ouero altri spiriti.

Geb. Non ti ho io detto, che ogni cosa si abruscia nel fuoco,
eccetto il caldo & humido radicali de metalli, & che
di questi si fa la nostra medicina? Il Philodelpho philo-
sopho dice: L'humido radicale de metalli, per la homo-
geneità & forte unione di elementi non si separa, ne si
consuma nel fuoco, perche egli è fisso et permanente nel
fuoco. Et quātunque la detta calce appaia arida, secca,
& priua di humori, nientedimanco se tu ne farai la
esperienza, tu ui trouerai tutte le cose sopradette. Di
questa calce io ho parlato nel. 2. lib. al cap. 7. dicendo.
Adunque la sublimatione dello argēto uiuo è migliore
dalla calce, che da tutte le cose del mondo, pche conuiē-
ne poco con quello, & non ha sulphureità. In alcuni li-
bri il testo dice talco & non calce, et l'uno & l'altro
nome stanno bene, ma hanno diuersi sensi, se il testo dice
calce, questo puo anchora hauere duoi significati: impe-
rò che puo significare la sopradetta calce, & puo signi-
ficare il sale bianco come calce comune: se tu uuoi inten-

LA ESPOSITIONE

dere della prima calce. Disopra haueuo detto che la sublimatione dello arg. uiuo era migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, cioè dal ferro. Et perche io ho detto nel testamēto, Che la calcinatione è piu breue uia alla pfettione, però io ho detto che dobbiamo cauare lo arg. uiuo dalla calce, cioè dal ferro, perche le sue terreità non conuengono con quello, & non ha sulphureità adustibile, pche nella calcinatione si consuma, ma la sulphureità fissa nō si consuma nel fuoco, come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 7. Se per la calce tu uuoi intendere il sale, dico che da questa calce si sublimano solamente gli corpi debili, come io ho detto nella seconda causa della descensione, cioè l'acqua et l'olio, et dopo lo arg. uiuo detto Ioue p lauatione si caua dalla feccie combuste, le quali non conuengono con lo argē. uiuo detto Ioue. Et questa calce non ha sulphureità adustibile & ontuosa, perche l'hauemo separata. Dalla prima calce sublimiamo non solamēte gli corpi debili, ma anchora il solpho fisso detto Marte. Se il testo dice talco, io ho inteso delle feccie, cioè delle terre bianche della sopradetta calce, cioè sale et ar. ui. detto Satur. et pche le terre dello arg. ui. del ferro nō hāno affinità ne conuenientia cō quello, come io ho sopradetto però meglio è sublimare et separare lo arg. ui. da q̃llo che da tutte le altre cose del mondo, et questi anchora nō hāno sulphureità immonda, come ha lo arg. ui. del piombo & stagno comuni. Nel. 1. lib. al c. 14. io ho detto: Si fissa lo arsenico come il solpho, & la sublimatione de l'uno et l'altro è migliore dalle calci de metalli. Nel. 2. libro anchora al

cap. 2. io ho detto. Con esperienza sa questo essere necessario colui, il quale ha ueduto questo, et conosciuto, che quãdo ha sublimato da cosa estranea dalla natura del solpho et arsenico ha sublimato in uano, pche in nesuno modo ha trouato de purati quelli, dopo la ascensione l'oro, ma se ha sublimato con la calce di alcuno corpo, allhora ha bene sublimato, et perfettamente ha potuto mondare con facilità. Egliè adunque la intentione delle feccie che ui si administrino delle calci de metalli, imperò che in quelle è facile l'opera della sublimatiõe: non è adunque cosa alcuna laquale possi stare in luogo di quelle. Non diciamo però la sublimatione essere impossibile senza le calci de corpi, ma essere difficillima, & di longhissima fatica, & prolongatione, infino alla desperatione. Di questa calce intendeua Giouanni di rupe, quando diceua uolere insegnare a incantar l'oro et l'argento & ridurre quelli in terra & calce, accioche si potessino publicamente portare in mano al tempo della guerra, senza paura de latroni.

Dem. Quando mi fara concessa la commodità, prouarò questa opera, dopo che ella è di così poca spesa.

Geb. Aduertisce di non fare errore.

Dem. Se farò errore, ricomincerò da capo.

Geb. Non dico della pratica, ma circa la materia.

Dem. Pigliarò quella calce del ferro laquale tu hai detta.

Geb. In quella dico io che potresti errare, perche potresti pigliare quella che non è buona.

Dem. Insegnami adunque qual è la buona.

Geb. Tu ui trouerai una sorte di calce laquale è graue &

LA ESPOSITIONE

non frangibile, & questa anchora è ferro, et non è buona. Ne trouerai dopo di un'altra maniera, laquale è frāgibile et biāca nella frattura, & quella anchora non è molto buona, perche tiene anchora natura di ferro, & ha molta sulphureità ontuosa & adustibile. Ma quella che tu uederai per grādissima uehementia del fuoco essere cōuersa in naturadi uetro, di colore quasi uerde, ouero zaffirro oscuro, ouero celestino oscuro quella è la uera & uirtuosissima pietra de philosophi, laquale si genera nel fuoco, & quanto piu sta nel fuoco, tanto piu si migliora.

Dem. Ioti ringratio sommamente di tanta liberalità niente dimanco (con supportatione) dirò il mio parere. Tu hai detto nel secondo lib. al cap. 13. Che ogni cosa priuata della propria humidità nō da fusione alcuna, eccetto la uitrificatoria. Il ferro adunque ilquale per grandissimo calore del fuoco è conuerso in sustantia di uetro, è priuo di humidità, & per conseguente, egliè priuo di argento uiuo & altri spiriti.

Geb. Secondo la sententia di Alberto nel. 3. lib. de mine. al ca. 2. & al cap. 5. del secondo trat. Ne metalli sono due ontuosità, ouero humidità ontuose, delle quali l'una è come estrinseca, sottile et inflāmabile. L'altra è intrinseca ritenuta nelle radici del metallo, accio che non possi essere scarpita ne beuuta dal fuoco, et questa non è cremabile, ne combustibile. Ma certo è che quello uetro è l'humido radicale del ferro, adunque egliè incombustibile, et nō è totalmente priuato di humidità quātunque sia priuato di quella humidità quasi estrinseca & in-

flāmabile. Alberto nel sopradetto lib. al ca. 4. parlādo di questo uetro dice. Negamo la materia laquale entra nella sustantia del uetro essere cenere, ma piu presto quello humido radicale purissimo, ilquale era intrinseco a quella cosa incinerata, ilquale humido per la potētia di uno fuoco incinerante, nō poteua essere estratto, ma fluisce per il fortissimo fuoco, et questo è l'humido, ilquale grandissimamente ha patito dal secco. Questa è adunque la materia de liquabili et la materia prima & remota, una et comune, cioè l'humido di questa maniera. Il sopradetto anchora Alberto nel 4. della methau. nel trat. 2. al cap. 9. dice; Il caldo uehemente con grega le parti homogenee & separa le etherogenee, imperò che quello solue l'humido et separa quello dal terreo, et essendo l'humido preso dal terreo sottile, nō puo totalmente separarsi, & perciò comincia a distillare con lo terreo sottile, & per il fortissimo fuoco si fonde in uetro, & allhora il terreo grosso, ilquale fortemente lo teneua, si abruscia in scaglia. Io anchora nel. 2. lib. al. c. 13. ho detto che il fuoco con massimo impeto reduce la materia in uetro. Eglie adunque manifesto che quello uetro è la parte radicale del ferro. Et perche le terreità grosse lequali impediua la fusione nel ferro sono brusate in scaglia, però quello uetro è fusibile, perche egliè ritornato alla sua natura liquabile. Et perche li pori sono rinchiusi, però il fuoco non puo penetrare quello & esterminalo. Vincentio nel naturale al. 7. lib. della pietra de philosophi parlādo dice: Si dice pietra nō pietra, pietra perche si trita, nō pie-

L A E S P O S I T I O N E

tra perche si fonde, & corre nel fuoco senza euaporatione, come lo oro, & non è altra cosa alla quale conuenga quella proprietà.

Dem. Quando gli philosophi dicono che la pietra loro non si cōsuma nel fuoco, quegli intēdono della medicina finita.

Geb. Mala è quella glosa laquale destrue il testo. Io dico, che intendono del principio & fondamento materiale di questa opera. Et questo lo conferma Georgio Bacon Anglico, dicendo: Delle qualità di tutti, dico che debbono essere fissi sopra il fuoco, cioè che nō fughino dal fuoco, ne si consumino, ne si corrompino dal fuoco, & finalmente che non mutino colore nel fuoco. sono adunque tal cose quelle che danno principio a questa opera. Alphidio dice: Il fuoco entra in tutti gli corpi, sustantie, spiriti, & pietre: ma non entra quella pietra, ne domina quella, ne li solphi corrompono quella. Arnaldo nella epistola al Re di Napoli dice: Quanto piu la detta pietra sta nel fuoco, tanto piu si aumenta di uirtu & bonta, laqual cosa non auuiene alle altre cose, perche tutte le altre cose si abrusciano nel fuoco, ma la detta pietra, tutta sola nel fuoco sempre si migliora, & la sua bontà cresce, & il fuoco è nutrimento di quella pietra, & questo è uno de euidenti segni a conoscere essa pietra. Auicenna nel libro dell'anima dice: Sono alcuni iguali non concedano il magisterio della alchimia dicendo, che dalla cosa la natura de la quale è non sostenere il fuoco, non si puo cauare cosa laquale sostenga il fuoco. Alli quali rispondiamo, la ragione del nitro, perche la terra certamente presto si

rimuoue dal fuoco, ma mentre che ella è tocca dal fuoco diuenta piu forte, imperò che il fuoco non ha forza sopra il nitro.

Dem. Il salnitro molto è combustibile.

Geb. Per il nitro Auicēna intende il sopradetto nitro, per la figura detta anthitesī, mutādo la prima lettera, come è a dire olli per illi. Dice anchora Auicēna nella epistola ad Arsen philosopho: Il luogo de l'oriēte doue si trouano le pietre preciose è proximo al sole, cosi anchora il nitro, quāto piu è tocco dal calore del sole, tanto piu uale adūque la pietra minerale la quale sostiene piu gli fuochi, et le altre fatiche, quella uale piu. Alber. nel. 4. della methau. al trat. 3. & c. 16. dice Quantūque alcune cose siano corruttibili dal fuoco, non sono pero cōbustibili, perche lo humore di quelle non è nutrimento del fuoco, come sono le pietre, et il ferro, ma alcune cose le quali hanno tali humori, per la strettura de pori, nō danno ingresso al fuoco, & percio un'altra uolta non ardono. Et intende del sopradetto uetro. Io anchora nel fine del prohemio del lib. della inuesti. Et nel prohemio del 2. lib. ho detto, Che il uetro è una delle cose lequali aiutano la preparation. Imperò che reducēdo il ferro alla natura di uetro, si prepara, pche cascano molte terreite. Et nel 3. li. al ca. 7. ho detto; Se adūque diremo, li corpi p la calcinatione mondar si, intēdi certamēte dalla sustantia terrea la quale nō è unita nella radice. Di questo uetro io ho inteso quādo nel. 1. li. parlando del solpho io dissi, Alcuni perche piu profondamente hanno ueduto in esso, hanno mondato quello, & gli

LA ESPOSITIONE

hanno tolta la fuga & la adustione, & è fatto fisso & terreo, & per il fuoco non da fusione buona, eccetto la uitrificatoria.

Dem. Forse che gli philosophi quando hanno parlato del uetro, hanno inteso del uetro comune.

Geb. Il uetro cõe non ha tali humori, ne solpho & arg. uiuo cõuenienti a metalli. Però Rasi. dice: Li antichi hãno fatto il uetro metallino. Et io nel. 1. li. al. c. 11. ho detto: Li philosophi fanno il uetro dalli corpi metallici. Rasi. anchora nel lib. della diuinità dice: Altri hãno detto che la tintura è dal uetro et non da altro, et è la pietra magiore, uile, trouata famosa. Il medesimo anchora nel li. de alumi dice: Il uetro liquefa il ferro et tutti li corpi et fa quelli correre nella fusione. Et io nel 2. li. al c. 8. ho detto, Che ella è proprietà del uetro di fondere ogni cosa, et conuertire quelle a se. Nel testamẽto al ca. de marte, io ho detto, che la calce fa fondere le pietre. Per q̃sta causa alcuni cõ l'aiuto di q̃sto uetro fãno alcune gẽme.

Dem. Quando disopra tu dicesti che il uetro fa cuocere presto la carne, tu dicesti che p̃ il uetro gli philosophi intẽ dono il solpho, come adunq; intendono di quella calce?

Geb. Egliè il uero che gli philosophi molte uolte usano la equocatione, ma uolendo tu conoscere et distinguere di q̃li parlino, tu hai a considerare le proprietà delle cose, et facilmente tu conoscerai q̃n intendono del solpho ouero della sopradetta calce: Alphidio di q̃sto uetro parlãdo dice. Rompi il uetro et cauane la pietra, et metti quella nella boccia di uetro, et cauane l'olio, et trouerai quello che dice il philosopho. In q̃sto uetro è lo ar. ui. ilquale

supera il fuoco, & non è superato da quello; come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 6. nel fine, Isidoro a questo proposito parlando diceua. Lo arg. ui. si serua meglio nelli uaselli di uetro, impero che perfora le altre materie. Nel 2. lib. al cap. 6. io anchora ho detto, che solamente il uetro è simile al uetro, perche non ha pori; è potente a ritenere li spiriti che non fuggino & siano esterminati dal fuoco: ucleuo significare che li spiriti del ferro sempre fuggono dal fuoco uehemente infino a tanto che non sono conuersi in natura di uetro di colore di zaffirro, ouero celestino scuro. Nel. 4. lib. al ca. 18. io ho detto, che nelli corpi preparati dobbiamo creare il colore celestino, il quale si fa perfetto, per la bota dello arg. ui. Alber. magno anchora poco auanti il fine della sua methau. occulta mente cōferma le sopradette cose dicēdo. Non è facil cosa a sapere quādo li minerali habbiano le sue forme specifiche, et quādo no, p̄cioche non è facil cosa a sapere quādo sia uera pietra, ouero metallo, se p̄ corruttione non uerra al molto debile, talmēte che solamēte la figura sia restata, & niēte della uirtu laquale cōseguita la essentia. Et la similitudine di questo è nelli corpi de morti, p̄che quādo q̄lli sono morti di poco tēpo, pare che habbino poca differētia cō li uiui, ma quādo lōgamēte sono stati nelli sepolchri, all' hora in quelli è solamente la figura & se si toccano, subito cascano in ceneri, & all' hora egli è grāde differentia infra gli corpi de uiui, & de morti, così anchora è nelli uegetabili & minerali. Impero che li minerali al suo modo moiono, come gli animali, ma non si conosce quando hanno perso lo essere & la natura, se non per

LA ESPOSITIONE

grandissima mutatione, imperò che il zaffirro quando anchora ha il colore et la transparentia, et figura del zaffirro, egliè come uiuo ilquale ha le operationi del zaffirro, & perciò si nomina zaffirro come uiuo, ma dopo la longissima mutatione si oscura et discontinua, & allhora si fa non essere zaffirro, ma similitudine di zaffirro. Et il medesimo dobbiamo dire dell'oro uiuo & morto, & dello argento & delli altri minerali.

Dem. Di gratia ti prego nõ ti rincresca a dirmi quattro parole in dichiarazione della sopradetta longa sententia.

Geb. In somma uogliono dire, che quãdo il ferro è stato tãto tẽpo nel fuoco, che sia uenuto molto debile et frangibile, & nõ ui sia restato parte alcuna di natura ouero sustatia di ferro, ma sia mutato in natura di uetro, di colore quasi di zaffirro oscuro, allhora sarà conuerso in pietra de philosophi. Le sopradette cose hãno occultato li antichi poeti dicẽdo, Demogorgone essere stato bisauo di tutti gli Dei de gẽtili, & da ogni parte essere circondato di tenebre, nebbie, et caligine, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, et quiui sta nascosto, uestito di un certo uerde pallido, & di humidita disprezzata, uapora odore terrestre, horribile & fetido, non generato da alcuno, ma eterno et padre di tutte le cose.

Dem. Quãtũq; questa mi paia una brutta chimera, niẽte di mãco a me piacerà anchora udire la esposizione di quella.

Geb. Demogorgõ in greco uuol dire Dio della terra, et Dio del popolo ouero Dio terribile, et significa il ferro, il quale si dice bisauo di tutti li Dei de gentili, perche da quello tutti sono deriuati, (come io ho sopradetto) da

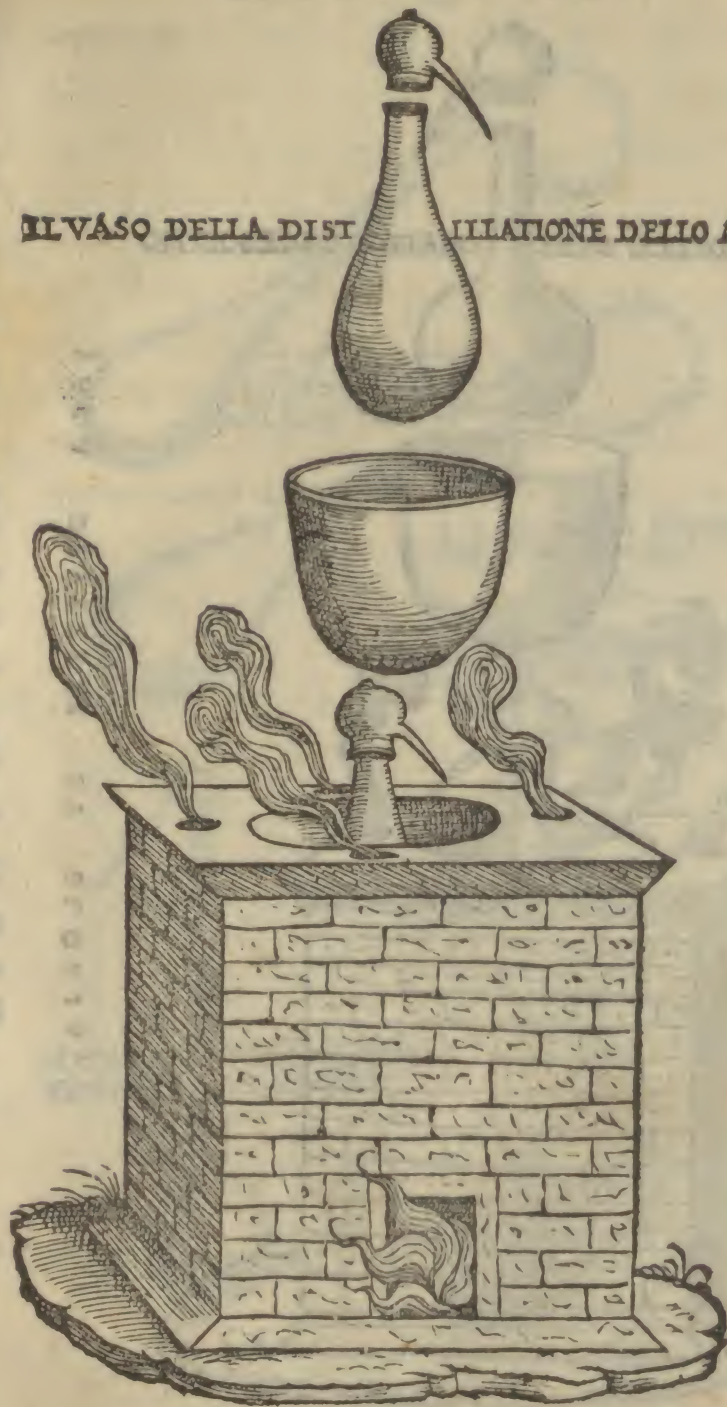
ogni parte è circondato di nebbie et caligine, cioè di *substantia* terrestre, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, pche sotto terra è generato et nutrito, Dicano q̃llo essere eterno, et nō generato da alcuno, perche da quello ogni cosa sc̃do qualche similitudine, è generata, et però si dice padre di tutte le cose, ouero si dice eterno p che auāti la trra et altri elemēti non ui è cosa alcuna elemētata, ouero pche in se tiene chiusa la uera quinta essentia incorruttibile. Egliē uestito di una certa humidita disprezzata, cioè di ruggine, & di una certa pallidezza uerde, cioè di uitreolo terrestre & sulphureo, Getta odore terrestre horribile & fetido, cioè sulphureo, posto al fuoco, et di quello si fa una acqua fetida. A questo (come dice il Boccaccio nel libro della genealogia delli dei de gentili) Li antichi gli hanno dato la eternità, & il Chaos per compagni. La eternità è la quinta essentia, cioè la humidita radicale, ouero lo argento uiuo ilquale secondo che dice Plinio nel lib. 33. è uno liquore eterno. Et questo argento uiuo preparato Claudio no lo nomina serpente, ilquale nella coagulatione mangia & diuora la sua coda, cioè l'acqua mercuriale, da esso arg. uiuo distillata in forma di coda di leone, et serpēte. Il chaos è quello sale terreo soprannominato Satur. Imperò che quello è materia cōfusa, & in quello è ogni cosa senza forma, cioè il Sole, la Luna, le stelle, cioè gli pianeti sopradetti, iquali non dāno il suo lume, li. 4. elemēti, le cose uegetabili, animali, et minerali. Et come dice Claudiano, cō Demogorgone habitano figure di diuerso metallo. Et io ho sopradetto che nel ferro sono tut

LA ESPOSITIONE

ti gli metalli de philosophi. Il. 1. figliolo di Demogorgone fu il letigio, cioè quello solpho detto Marte ilquale nella putrefattione è il primo a nascere, & fa tumulto nel uentre di Chaos, cioè di quello sale imperò che quello è materia prima de metalli laquale nominano hylen, cioè sylua. Perche ella è la parte uegetabile, et da quello per distillatione nascono tutti gli elementi, & perche il sopradetto solpho si uorrebbe separare, essendo diuerso in natura perche non ha parti salsuginee, perciò aperto il uentre di questo Chaos, cioè soluto nello aceto, Demogorgone distese la sua mano, & ne cauò il letigio, cioè quello solpho detto ferro. Per la mano di Demogorgone è significato quell'altro solpho detto arsenico, perche (come io ho sopradetto.) Il Marte si lieua con lo arsenico. Et perche come io ho sopradetto, per Volcano, & Marte è significato una medesima cosa; però si come Volcano subito che fu nato, perche egli era brutto fu gettato in Lemno Isola, così anchora dicano che questo litigio, subito che fu nato, perche egli era brutto, per la sulphureità, & onuosita adustiua fu gettato nelle aure, cioè nelle acque distillate, & quiui si laua, & si solue, & uola in alto, cioè in quelle acque, imperò che non poteua andare piu al basso, perche quello arsenico ilquale lo haueua cauato, cioè separato dal uentre di quello sale, è piu basso di tutte le cose, perche quello sta nel centro della terra di esso sale detto Chaos.

Dem. Longa espositione è stata questa, & perche non ne posso fare iudicio, però io sto contento di questa dichiarazione, infino a tanto che io uederò la pratica.

IL VASO DELLA DISTILLATIONE DELLO ACETO



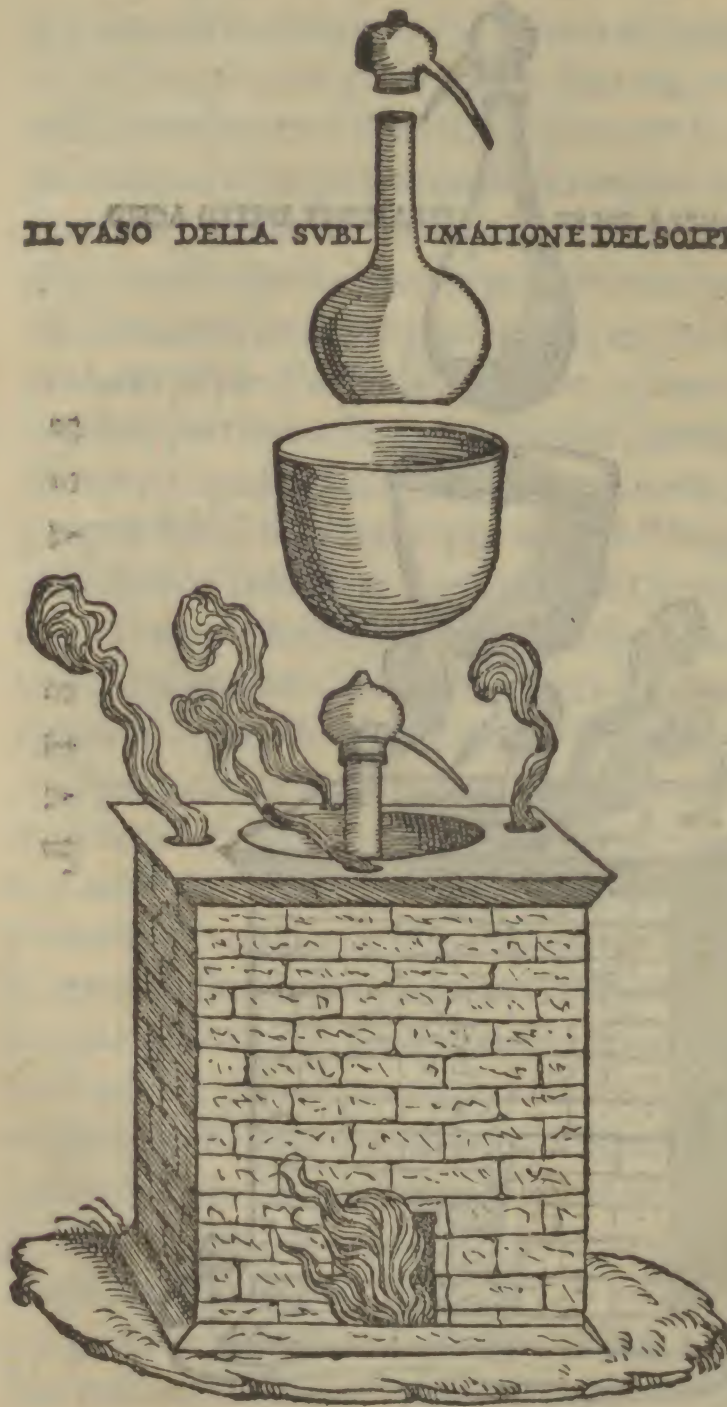
R V E L E T V R .

K

IL VASO DELLA SVBLIMATIONE DEL SOLPHO

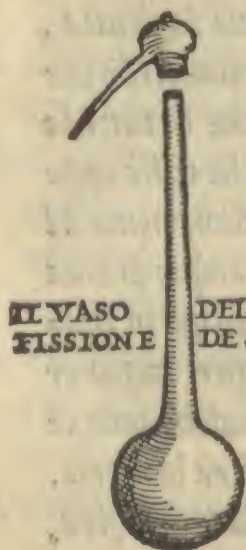
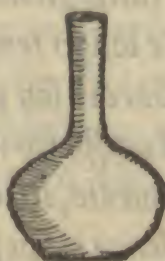
LONGITUDO DIERVM IN DEXTERA

STRA DIVITIAR ET GLORIA.



LIGNVM VITAE EST

APPREHENDERINT EAM.

IL VASI DELLA
DISTILLATIONE
DEL MERCVRIOIL VASO DELLA DISTILLA
TIONE PER FILTROIL VASO DELLA PUTREFACT
IONEIL VASO
FISSIONE DELLA VITAE
DE SPIRITI

K. ii

DIALOGO DI

M. GIOVANNI BRACCES=

co da Iorci noui , nominato il

Legno della uita ,

NEL QUALE SI DICHIARA

qual fusse la medicina per la quale

gli primi padri , uiueano

nouecento anni.

DEMOGORGON ET RAIMVND O.

Dem.

Ray.



Dem.

Io ti salui maestro Raymũ.

Tu sia il ben uenuto . Dimmi
chi tu sei , & quello che uai
cercando ?

La fama della tua sapientia ,
et le opere tue , dimostrão che
tu hai cognitione di tutte le
scientie . Et perche egliè appe

tito , naturale a tuttti gli huomini , & massimamente à i
uecchi , di uiuere longo tempo : però quantunque di anni
graue , di Lombardia son partito & uenuto qui in Ma-
iorica , auanti al conspetto tuo , solamente per imparar
da te qualche rimedio , accioche anchora qualche anno sè
za infermita alcuna mi possa difendere cõtra la morte .

Ray. Non sai tu che Dio ha posto il termine alla uita nostra ,
fuora del quale non si puo uscire ?

Dem. Io non domando aiuto contra quello ultimo termine ,
che Dio ci ha imposto , ma contra molte infermita le-
quali possono auuenire , et contra la debilita de l'hum=

do radicale, & caldo naturale. Imperò che anchora gli padri antichi iquali uiueano piu di cinquecento anni doueano hauere qualche medicina per la quale longo tempo senza infirmità alcuna sostētauano la uita loro.

Ray. Gli primi padri uiueano longo tempo, perche così era la uolontà di Dio, accio che per la longa uita de gli huomini tosto multiplicasse la generatione humana.

Dem. Perche adunque non uiueano tutti longo tempo?

Ray. Viueano piu quegli che erano piu prossimi alli primi parenti, imperò che gli primi furono immediate creati da Dio, & di buona complessione & longa uita, & quella bontà piu uirtuosamente discese alli prossimi che alli remoti.

Dem. Adunque tutti quegli primi doueano uiuere lōgo tēpo & nientedimanco la scrittura fa mentione di pochi.

Ray. Quegli primi anni erano egittiaci, et non erano longhi, & di dodeci mesi come hora sono.

Dem. la scrittura fa mentione non solamente de gli anni, ma anchora di dodeci mesi, & però quegli non erano anni egittiaci, ma delli hebrei, & erano longhi come gli nostri, come dice S. Agostino nel lib. della città di Dio.

Ray. Gli frutti della terra erano migliori, & piu uirtuosi a sostentare la uita humana, auanti il diluuio, che dopo il diluuio.

Dem. Tutti adunque doueano uiuere longo tempo, & questo non è però uero.

Ray. Non haueano tutti una complessione egualmente forte?

Dem. Niuno huomo naturalmente poteua hauere complessione tanto forte che potesse uiuere nouecento anni senza

I L L E G N O

lo aiuto di qualche medicina preseruatiua.

Ray. Gli primi haueano il legno della uita, ilquale longo tempo diffendeuu quegli dalla morte.

Dem. Subito che furono scacciati dal paradiso terrestre furono priuati di quello legno.

Ray. Io ti dirò la causa della loro uita longa. Adamo fu creato pieno di scientia, & hebbe cognitione di tutte le cose naturali, & conobbe le cose lequali poteuano prolongare la uita humana, & quelle per se usaua, & dopo le insegnò ad alcuni descendenti, & quegli ad alcuni altri, & però gli primi non uissero tutti longo tempo, perche a tutti non fu riuelato questo segreto.

Dem. Adunque tu nel quale sono state infuse tutte le scientie, insegnami qual è questa medicina che Adamo insegnò ad alcuni discendenti per laquale uiueano nouecento anni.

Ray. Le medicine conseruatiue debbono essere molto durabili, & remote dalla corruttione (come io ho scritto nel libro de secreti della natura.) Impero che douendo seruare il corpo humano dalla corruttione, bisogna che esse siano molto durabili, altrimenti farebbono maggiore corruttione. Perciò uolendo ne giouani conseruare la giouentu, & ne uecchi ristorare l'humido radicale, & caldo naturale: ci bisogna eleggere la piu incorruttibile sustantia che sia sotto il globo lunare, & quella preparare in medicina, & cibo suauissimo di modo che pigliata per bocca quasi subito penetri per tutto il corpo humano, & quello faccia quasi incorruttibile.

Dem. Con riuerentia parlando. A me pare impossibile quello che hora hai detto. Imperò che se tutte le cose corporali, da Dio a l'uso humano create, sono elementi ouero elementate, & corruttibili: doue sarà adunque questa medicina tanto incorruttibile? Veggiamo anchora che ogni cosa generata, dal suo simile è generata, (come dice il Philosopho nel. 7. della Methaphi.) Adunque quello che è perso, & consumato della carne humana corruttibile, si debbe rigenerare & racquistare per un'altra cosa corruttibile, come ueggiamo de cibi corruttibili i quali per uirtu del calore naturale si corrompono & tramutano nello stomaco, nel fegato, & ne membri, & per uirtu della potentia nutritiua si conuertono in carne humana, se adunque quella medicina è incorruttibile, adunque non si potrà tramutare in carne humana, si come la materia de cieli non si può tramutare in materia elementale?

Ray. Tu hai parlato dottamente, ma pensitu che nelle cose elementate non ui sia altro che elementi corruttibili?

Dem. Di qual cosa adunque insieme con gli elementi sono composte le cose elementate?

Ray. Di una sustantia sottile, ouero humidita radicale, & intrinseca detta quinta essentia diffusa per le parti elementali, semplice, & molto incorruttibile, & questa lungo tempo conserua le cose ne l'essere loro. Et la natura sapiente ha ordinato questo, perche desidera lungo tempo conseruarsi ne gli indiuidui, & perpetuamente nelle specie. Et quantunque nella generatione

K iiii

I L L E G N O

uniuoca de gli animali. Ogni animale generi simile a se nella specie: nientedimanco nella generatione cessabile, laqual si fa per putrefattione & corruttione del generante, il generato è difforme dal generate nella specie, ouero genere, come ueggiamo de cibi per liquali si genera quello che della carne humana è mactato per uigore del calore intrinfeco, et estrinfeco. Et non dico che questa medicina sia totalmente incorruttibile como è il Cielo, ma perche ella è generata di materia sopra tutte l'altre incorruttibile, et è fatta semplice per la separatione de gli elementi corruttibili, se debitamente si cōseruasse durerebbe. X. mila anni senza corruttione, et pigliata per bocca longo tempo conseruarebbe il corpo humano incorruttibile. Per q̃sta cagione gli medici essortano sempre usare gli cibi manco corruttibili.

Dem. A me pare che questa tua openione sia simile a quella di alcuni Philosophi iquali diceuano che la Salamandra uiuea di solo fuoco. Et lo Alec di acqua sola. Et la talpa di terra sola. Et il cammeleone, di aere solo. Laquale opinione è falsa, perche nulla cosa elementata uiue di semplice elemento, ma uiue di quelle cose delle quali ella è composta (come dice il Philosopho) Adunque uno huomo non potrebbe uiuere di quella humidità radicale sola, semplice, & tanto incorruttibile.

Ray. Io non dico che l'huomo potessi uiuere di quella medicina sola, ma usando quella, con la temperantia delli altri cibi, potrebbe puenire infino appresso alla età de padri antichi, iquali nel paradiso terrestre hauerebbono usato non solamente il legno della uita, ma anchora gli

altri frutti.

Dem. Gli primi padri usauano questa medicina?

Ray. Questa doueano usare per uiuere longo tempo.

Dem. Non poteuano pigliare cosa migliore, laquale diffen-
desi quegli dalla morte?

Ray. Parlando naturalmente. Questa era la migliore medi-
cina che fu in tutto il mondo. Imperò che secondo la
sententia del philosopho nel decimo della Meth. In ogni
genere ui è uno ilquale tiene il primo grado in quello
genere. Et pche questa medicina è generata della piu
incorruttibile et piu uirtuosa materia che sia sotto il
Cielo, perciò tiene il primo grado ne l'ordine delle me-
dicine conseruatiue.

Dem. Adunque non puo essere altro che il legno della uita.

Ray. Già ti ho detto, che secondo la scrittura di Moise furo
no priuati di quello legno.

Dem. Forse che Moise ilquale nella sua giouentu fu instrut-
to in tutte le scientie delli Egittij, & hebbe notitia di
questa diuina scientia (come dice Vicentio nel naturale
al. 7. lib.) ha parlato con qualche oscurità, come hanno
fatto anchora gli altri Philosophi.

Ray. Non uoglio credere piu ne manco di quello che si
conuiene.

Dem. Debbe forse essere quella herba con laquale Medea ri-
uocò Esone alla giouentù: Et con laquale Esculapio su-
scitaua quegli che erano presso che morti.

Ray. Ella è quella medicina, ma non dire herba.

Dem. Gli antichi sotto le fauole poetice hanno occultato que-
sta scientia, & hanno parlato per similitudine.

Dem. Che similitudine è questa?

Ray. Nella preparatione di questa medicina, una uolta si fa uerde come l'herba, et perciò l'hanno nominata uegetabile, et herba. Per questa causa Metuēdo di scepolo di Hermete parlando di questa materia diceua, O quāto ella è simile alli uegetabili, per il colore uerde?

Dem. Non potrebbe essere herba, essendo le herbe tanto uirtuose & medicinali?

Ray. Questa medicina non si potrebbe fare di cose uegetabili, ne di aīali, ne di cosa alcuna descēdente da quegli.

Dem. Quale è la cagione?

Ray. Douendo quella essere incorruttibile sopra ogni cosa elementata, egli è necessario che sia estratta da materia sopra tutti aliena dalla corruttione.

Dem. Tu hai pur detto nel lib. de secreti della natura, che dobbiamo cauare quella del uino rosso. Et il medesimo conferma Giouanni di Rupeścissa. Et altri dicano dalla Celidonia. Et altri dal sangue humano.

Ray. Non ti lassare ingannare, & non credere alla semplice lettera de Phi. in questa scientia, pche doue hanno parlato piu apertamēte, quiui hanno parlato piu oscuamente, cioè per enigma, ouero per similitudine.

Dem. Che similitudine hanno usato in questo luogo?

Ray. Il Seniore Phi. dice. Questa cosa si conuerte di colore in colore, di sapore in sapore, et di natura, in natura p q̄sto sono multiplicati gli suoi nomi. Mireris Phi. dice. pche è fatto rosso, auātī che diuēti biāco: ressonde, due uolte si fa negro, due uolte si fa citrino, & due uolte diuēta rosso. Perche adūque due uolte si fa rosso, come

uino rosso, et sangue humano, cioè doppo la putrefattione, et nella distillatione, perciò gli antichi, parlando p similitudine, l'hanno nominato uino rosso, sangue humano, sangue di drago, & altre cose simili.

Dem. Crederia che essendo gli aiali piu nobili che ogni altra cosa inanimata, hauesino anchora piu uirtu medicinale

Ray. La eccellentia de gli animali, non consiste circa la proportion e commistione de gli elementi, ma cōsiste nell'anima. Et pche la sopradetta medicina si fa di sustantia corporea & materiale, perciò sono migliori alcuni minerali, la compositione de quali è durissima & piu forte, che non sono gli animali, la compositione de quali, quanto al corpo è debile & facile di corruttione, et di poca uirtu. Veggiamo che gli animali iquali sono occupati circa le cose alte & sublimi, sono priuati delle uili & infime. Perciò alcuni minerali iquali non hanno operatione alcuna intellettuale, ouero sensitiua, hanno piu uirtu corporea che tutti gli animali.

Dem. Se questa medicina non si puo fare di uegetabili, ne di animali: potrebbe si fare de mezi minerali? come farebbono sali, alumi, atramenti, marchassite, antimonij, solphi, & arg. uiui, comuni?

Ray. Ne anchora di questi.

Dem. Sono molto durabili?

Ray. Non sono sopra ogni cosa elementata uirtuosi, ne incorruttibili.

Dem. Chi corrompe questi?

Ray. Il fuoco grande.

Dem. Il fuoco corrompe & ruina ogni cosa?

I L L E G N O

Ray. Non corrompe però l'humido radicale de metalli ne il caldo loro complessionale & radicale. Come affirmano Geber nel fine del 2. lib. Et Alber. nel. 3. lib. de minerali al capit. 2.

Dem. Per qual cagione ?

Ray. Per la loro homogeneità, & durissima, & fortissima compositione & colligatione, & per la uaporabile mistione, & longhissima & temperatissima decottione nella minera.

Dem. Adunque tu uuoi cōchiudere che questa medicina si dee fare de l'humido radicale, & caldo similmente radicale de metalli ?

Ray. Veggiamo gli metalli iquali gia mille anni sono stati sotto terra nelle anticaglie di Roma, essere anchora incorrotti & non hauere patito detrimento alcuno : pensa adunque quanto durarebbe il loro humido radicale, purificato, distillato, & separato da qualunque parte corruttibile grossa & elementale. Per questa causa Geber nel 2. libro al cap. 12. diceua. Veggiamo la cosa distillata, diuentare piu pura, et meglio essere custodita dalla putrefattione.

Dem. Donde uuoi tu che gli metalli habbiano tanta uirtu sopra tutte le cose elementate ?

Ray. Dal Cielo.

Dem. Le cose dure non riceuono uirtu celeste, perche non sono obediēti alli Cieli. Veggiamo che il sugello non imprime la sua figura nella pietra dura, ma nella cera molle.

Ray. Gli raggi de corpi celesti in nullo de gli elemēti si uni

scono con tanta uirtu & possanza quanto nella terra; perche essa è proprio et fermo retinacolo delle uirtu celesti, & centro delle sue sphere, & però ella è produttiua di cose mirabili, cioè uegetabili animali, & minerali. Hermete diceua che la genitrice del metallo è la terra, laqual porta esso metallo nel uentre suo. Et che la terra era madre de metalli, et il Cielo padre. Et che da quello s'impregnaua la terra ne gli monti siluestri, & piani, & acque, et in tutti gli altri luoghi. Vero è che stando essa terra nella sua durezza non puo produrre cosa alcuna, perche non è obediante alli mouēti, ma perche per il continuo moto celeste, & uirtu solare, & di altri pianeti, essa terra continuamente si cuoce, perciò si assotiglia, & si altera & le parti piu sottili per uirtu del Sole si leuano in fumo. Però le uirtu celesti le quali continuamente uengono dal Cielo, & penetrano la terra, trouando la materia semplice, sottilissima, spirituale, incorruttibile, lucida & perspicua, & per lo ingegno della natura preparata et atta a riceuere le uirtu celesti, per la similitudine laquale hanno insieme, nobilmente s'infondono in esso doppio fumo metallico radicale. Et essendo essa materia spirituale longissimo tempo stata in quella spiritualita & obediēza celeste, perche la sustantia de principij metallici è uniforme et homogēea, laquale con longissimo tempo & in mille anni s'indura come dice Geber nel primo libro al capitolo settimo perciò gli Cieli in quella hanno infuso piu, & piu mirabili uirtu, che in qualunque altra cosa, perche in quella hanno piu lauorato. Et questa è la causa

I L L E N O

della grãdissima uirtu de metalli sopra ogni altra cosa elementata. Vero è che essendo dopo molto tempo questo doppio fumo & uapore spirituale uenuto alla durezza del metallo, quantunque ritenga le uirtu celesti, nientedimanco essendo impedito & soffocato dalla terreira & durezza, non puo dimostrare fuora quelle uirtu, ma uolẽdo noi quelle uirtu celesti alla luce condurre, rimouiamo la terreira & densita del metallo, et quello riduciamo alla prima semplicita, laqual sufficientemente decotta, dimostra tanta uirtu, che quasi subito mutagli corpi humani, & quegli riduce alla uera sanita. Considera quanta uirtu habbia questa medicina. Impero che Noe ilquale hebbe notitia di questa sciẽtia (come dice Vincen. nel naturale al 7. lib. essendo di cinquecento anni, genere Sem, Cham, & Iaphet.

Dem. Questo che hora hai detto, molto mi piace. Ma non sarebbe meglio fare la sopradetta medicina di pietre pretiose, che de metalli?

Ray. Per qual cagione?

Dem. Perche sono molto incorruttibili, & molto medicinali, et hanno piu uirtu celesti che gli metalli. Percio. (come adduce Alber. nelli minerali) Hermete et li suoi sequaci diceuano che tutte le uirtu delle cose inferiori, sono prima nelle stelle & imagini celesti. Et queste uirtu diceuano descendere nelle cose naturali, nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, quando le materie recipienti esse uirtu celesti sono piu simili alli corpi celesti, nel lume & perspicuita. Ignobilmente quando le materie sono confuse & feculenti, nelle quali

quasi si opprime la uirtu celeste . Per che adunque le gemme in sustantia, nel lume, & perspecuita, & ne colori, sono piu simili alli corpi celesti, che gli metalli per laqual cosa, da alcuni Phi. sono nominate stelle elementali, percio piu nobilmente riceuono le uirtu celesti, che gli metalli, et dourebbero essere migliori per fare questa medicina tanto uirtuosa .

Ray. Confesso che se noi hauesimo a conuertire et preparare in medicina tutta la sustantia loro, sarebbero migliori alcune gemme, che gli metalli, la uirtu de quali è suffocata dalla terreita et altri accidenti soprauenuti alla materia radicale, nella quale stanno le uirtu celesti, ma perche (come ho sopradetto) ne gli metalli, ne anchora le pietre riceuono uirtu celesti, quando sono in forma de metalli, ouero di pietre, ma quando sono in forma di uapori, infino à tanto che siano duri. Et perche gli uapori de quali si generano gli metalli, stanno piu in quella spiritalita similitudine, & obediētia celeste, che non fanno gli uapori, de quali si generano le gemme, adunque gli metalli piu uertu celesti, che le gemme.

Dem. Come possiamo noi essere certi di questo?

Ray. Le gemme in sustantia sono propinque alli elementi, & la prima materia loro, & prime qualita elementali sono poco alterate, ouero tramutate dalla sua prima natura. Et la natura con poco di artificio ha coagulato, & indurato quelle, con quella diafanita, & chiarezza la quale haueano nella loro prima materia fumosa . Et però anchora che siano dure, & le uirtu di quelle per la durezza loro siano

I L L E G N O

alquanto legate, niente di manco dimostrano anchora qualche uirtu celeste. La qual cosa non auuiene alli metalli, impero che prima che ui si introduca la forma metallica, ui bisogna longissima tramutatione, & contemperantia di elementi, & purgatione & tramutatione di solpho, & argento uiuo sali & alumi, & longissima decottione di queste cose. Et se le pietre sono molto durabili, non auuiene per la molta quantita de l'humido radicale uiscoso, ilquale strettamente legghi insieme le parti, percio che ne partecipano poca quantita, et sono facili di trituratione, ma egliè causato, perche sono coagulate dal freddo & in questo la natura ui ha durato poca fatica. Et perche il freddo coagulando chiude gli pori, & dentro serra il caldo naturale, percio il caldo de l'aria non li puo aprire & corrompere. Ma il caldo del fuoco uehemente, ilquale quantunque corrompa alcuni metalli, non puo percio corrompere l'humido radicale di queglii, perche fortissimamente egliè commisto con il secco terrestre sottile, & digesto. Et questi dalli antichi sono nominati solpho & argento uiuo. Con questi due adunque, si fa la sopradetta medicina sopra tutte incorruttibile & uirtuosa.

Dem. Marsilio ficino dice Che egliè totalmente falso a credere che la materia de l'oro entri nella cōpositione del corpo humano ouero che si assomigli a quello, ouero si conuertì in sustantia potabile, perche bisognarebbe che esso si tramutasse prima in sangue, & doppo in carne la qual cosa è impossibile, per la sua durezza. Adunque se questa medicina non si puo fare di oro, manco si potra fare

fare delli altri metalli.

Ray. Egliè uero che gli metalli esistenti in sustantia de metalli, quantunque con acqua uite fossino sottigliati non ha uerebbono affinità ne conuenientia alcuna prossima cō la carne humana, ma corrotta la prima forma dura, et dedutti alla loro prima materia sufficientemente purificata & digesta, allhora haurebbono quella affinita et conuenientia con il corpo humano, laquale hanno gli altri cibi, ouero medicine conseruatiue, quantunque questa fusse molto piu uirtuosa delle altre.

Dem. Per quello che tu hai detto, cōprendo che tu uoi soluere et distillare questo humido radicale, et materia prima.

Ray. Tu dici il uero.

Dem. Come potrò io delle acque metalliche fare medicina per gli corpi humani, essendo quelle fetidissime, horribili, corrosiue, et tanto acute che gli Phi. dicano quelle essere pessimo ueneno. Morieno Romano parlando di quello odore diceua. Questo è odore, ilquale si assomiglia a l'odore de sepolchri, nelli quali gli morti si sepeliscano. Veggiamo che le acque de bagni hanno qualche horribilità, perche passando per li luoghi sotterranei, & minerali tirano con se qualche parte minerale, & odore metallico: adunque maggiormente sarà piu horribile essa sustantia metallica conuersa in acqua.

Ray. Si come i frutti, nel principio della estate sono acerbi, & stitici, perche non hanno hauuto sufficiente digestione, et decottione. Et mentre che tirano nuouo, et nuouo humore della terra non si possono sufficientemente maturare & dolcificare, ma per il longo calore di tutta

L

I L L E G N O

l'estate, si decoquono, & digeriscono: si fanno dolci, & odoriferi. Così auiene alla nostra medicina estratta dalla terra de metalli: imperò che auanti la sufficiēte digestion & decottione, ella è fetida & horribile, & mentre che gli uapori di quella nella decottiōe salgano, et scendono, non si puo sufficientemente adolcire, ma coagulati quegli uapori, & sufficientemente digesti, acquista mirabile suauità & dolcezza. Però Arnaldo nel Rosario, dice. Dolcifica lo amaro, & hauerai tutto il magisterio.

Dem. Euui segno alcuno per ilquale io possi conoscere quando questa medicina sia finita?

Ray. Giouanni de Rupe, & io anchora, hauemo detto che a duoi segni si conosce quando questa medicina è finita, e perfetta. Il primo, Se il uaso nel quale ui è posta questa medicina, posto nel cāto, della casa p miracolo et uinculo inuisibile, tirara a se tutti gli entranti, e fara quegli stare fermi circa se, allhora fara finita. Il secōdo segno, se il detto uaso posto sopra la torre, tirara tutti gli uccelli, iquali sentirāno lo odore della medicina, & fara qgli firmare intorno a se: allhora la medicina fara finita.

Dem. Che uolse significare Giouanni di Rupe? (ta.

Ray. Per la torre egliè significato il fornello posto nel canto della casa, nelqual fornello è posto il uetro, doue si cuoce la nostra medicina. Per li entranti nella casa, & per gli uccelli uolanti, sono significati quegli spiriti, ouero uapori, iquali per uirtu del calore, uolano et uanno su et giu, per il longo collo della boccia, iquali quando si fermano et nō salgono piu, allhora la humidita acqua

è consumata & la materia è coagulata & quasi dolcificata, et la medicina è finita. Et non ti marauigliare di questa intelligentia: imperò che, secondo la sententia di Rasi. Gli antichi per occultare questa scientia diuina, hanno usato tanti nomi, similitudini, fauole & enigme, che a pena, et con difficultà l'huomo potrebbe ritrouare nuoue inuentioni per occultare quella: Giouāni Pico anchora della Mirādula nel fine del libro della dignità de l'huomo dice: Che egl'era costume de gli antichi Philosophi tutte le cose diuine, alte, et sublimi descriuere sotto il uelo di molte enigme & fauole poetice.

Dem. Questa medicina che tu hai detto, potrebbe sanare tutte le infermità curabili?

Ray. Io ho detto che questa medicina tiene il primo gradone l'ordine delle medicine. Et pche si trouano diuersi gradi nelle medicine, & alcune si estendono più o manco a sanare diuerse infermità, et a conseruare il corpo humano dalla corruttione: adunque questa è potente & uirtuosa sopra tutte l'altre a sanare molte infermità, et difendere il corpo humano dalla corruttione. Veghiamo anchora che la sustātia sottile et formale, laqual è sommersa nella quantita et materia, non puo esercitare le sue uirtu, ma quanto più è spiriuale et formale & separata dalla materia, et quātita, tanto più estēde le sue uirtu a fare molti effetti. Et perche la medicina nostra è cōposta di spiriti sottili & di materia semplice, & quasi separata da ogni materia elementale: però senza impedimento alcuno si puo estendere a tutte le infermità curabili. Conosciamo anchora che ogni

I L L E G N O

agente ha la uirtu di operare, secondo la propinquita
 & similitudine laqual partecipa con il primo attiuo. Il
 primo & uniuersale attiuo corporeo & semplice, è il
 corpo celeste, ilquale come causa uniuersale si estende a
 tutte le cose inferiori. Et perche la nostra medicina, p
 la sua sottilita, purita, & incorruttibilita, sopra tutte
 le sustantie corporee ha grandissima propinquita & si
 militudine cō gli corpi celesti. per laqual cosa dalli Phi
 losophi ella è nominata Cielo, & quinta essentia però
 sopra tutte le cose corporee inferiori, come medicina
 uniuersale, potra sanare tutte le infermita curabili, nō
 solamente pertinenti al Phisico, ma anchora al Cirugi
 co. Dicano anchora gli medici, che la Ierapigra ha singu
 lar uirtu a tirare gli humori, dal capo, dal collo, & dal
 petto, & nō dalli altri membri infericri, perche ella è
 generata per uirtu delle stelle lequali hanno influenza
 sopra il capo, collo, & petto, come sono le stelle di arie
 te, tauro, & gemini. Et similmente potremo dire delle
 altre medicine, lequali tirano gli humori dalle gambe,
 ginocchi, & piedi, perche hanno riceuuto speciale influs
 so & uirtu dalle stelle di capricorno, acquario, & pe
 scie, & perche tutti gli metalli riceuano lo essere, il no
 me, il numero, gli colori, le uirtu et proprieta, da tutti
 gli pianetti, & tutti gli pianeti hanno influentia et uir
 tu sopra tutto il corpo humano. Adunque la medicina
 nostra de metalli generata, hauera uirtu sopra tutto il
 corpo humano. Et se l'acque de bagni hanno uirtu di sa
 nare molte infermita, perche tirano con se qualche uir
 tu metallica & minerale, molto maggior uirtu hauera

essa sustantia metallica conuersa in sustantia potabile.
Et perche (secondo la openione de gli antichi Philoso-
phi) tutti gli metalli, secondo la similitudine, uirtu, no-
mi, colori, & proprieta sono in qualunque metallo, co-
meio ho scritto nella esposizione di Geber, adunque la me-
dicina nostra quantunque fusti estratta da uno solo me-
tallo, nientedimanco haurebbe in se le uirtu di tutti gli
metalli & pianetti et haurebbe uirtu sopra tutto il cor-
po humano a sanare tutte le infermita curabili. Et que-
sto uolse significare Giouanni di rupe, ilquale parlando
della nostra humidita radicale & quinta essentia sotto
il nome di acqua uite, diceua che l'acqua ardente buona
ha in se le uirtu di tutti gli metalli. Et come dice il so-
pradetto, l'acqua nostra non è acqua de uiti, ma è acqua
di uita; perche da la uita alli huomini.

Dem. Quantunque le sopradette ragioni siano dette sapiente
mète, nientedimanco a me pare impossibile che una me-
dicina sola & semplice. possi sanare tutte le infermita,
Et la ragione è questa. Le infermita contrarie (secondo
che dicano i medici) si curano con medicine contrarie.
Et perche le qualita contrarie uo possono essere in uno
solo subietto, però non mi pare possibile che una medici-
na possi sanare tante infermita. Dicano anchora tutti
gli philosophi, che da una cosa sola, non procede se non
uno effetto, adunque una medicina sola non puo sanare
piu che una infermita.

Ray. Vna cosa sola & semplice fa molti effetti contrarij, se-
condo la diuersa natura & dispositione de recipienti.
Veggiamo che il calore del Sole, fa contrarie operatio-

IL LEGNO

ni, impero che desicca il luto, & liquefa la cera, niente dimanco ella è una sola operatione & in se non ha contrarieta alcuna. Et quantunque la medicina nostra sia una sola, & forse ha una sola & propria operatione, niente dimanco se uolemo considerare quella, inquanto per la grande similitudine laquale ha con tutte le cause celesti lequali sono molte, ella è suscettiva di molte uirtu celesti. Et perche ella è estratta da tutti gli elementi però diciamo la medicina nostra in uirtu hauere tutte le qualita elementali, & essere multiplice & potere causare molti & uarij effetti contrarij.

Dem. Hora dimmi distintamēte la pratica di questa medicina.

Ray. Legge la esposizione di Geber, imperò che in q̃lla tu ui trouerai, la materia, et la pratica distintamente scritta.

Dem. Io ti ringratio di tanta liberalita. A te mi racconādo.

IL FINE DELLA ESPOSIZIONE di Geber, & del Legno della uita.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaderni, eccetto L ch'è duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

GIOLITO DE FERRARI

E FRATELLI,

M D L I.





